

# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

**Regole europee**  
Condizionatori,  
definitiva la stretta:  
a partire dal 2035  
solo gas naturali



Giuseppe Latour  
— a pag. 35

**Domani con il Sole**  
Legge di Bilancio:  
le principali novità  
su fisco, lavoro,  
casa e previdenza



— a 1,00 euro  
più il prezzo  
del quotidiano

Guidi poco? Con noi,  
spendi molto meno!

**BE Rebel**  
Pay per you

FTSE MIB 30337,62 +0,03% | SPREAD BUND 10Y 160,20 -0,10 | SOLE24ESG MORN. 1238,15 -0,15% | SOLE40 MORN. 1109,53 -0,01% | Indici & Numeri → p. 39-43

**GUERRA IN MEDIO ORIENTE: NUOVI RAID USA IN YEMEN**

Dall'Iran droni e missili  
su Siria, Iraq e Pakistan  
Anche Shell ferma le navi

Alberto Magnani e Lello Naso — a pag. 5



**Percorso difficile.** Una nave portacontainer attraversa il Canale di Suez

**L'ANALISI**

**LE BOMBE USA  
CONTRO  
GLI HOUTH  
RAPPRESENTANO  
UN BOOMERANG**

di Roberto Bongiorno — a pag. 5

**PANORAMA**

**SIDERURGIA**

**Ex Ilva, il Governo  
sceglie la strada  
del commissario  
con la Cig  
per i lavoratori**

Nuovo passo del Governo sulla strada del salvataggio dell'ex Ilva, il colosso dell'acciaio di Taranto gestito dalla multinazionale ArcelorMittal. Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto che «rafforza alcune misure già presenti nell'ordinamento, a tutela della continuità produttiva e occupazionale delle aziende in crisi e prevede garanzie di cassa integrazione straordinaria durante l'eventuale amministrazione straordinaria». — a pagina 22

## Partite Iva, per quelle bocciate dal Fisco il reddito medio dichiarato è 23.530 euro

**La fuga dalle tasse**

Per chi non raggiunge l'«8»  
negli Ilsa redditi più bassi di  
due terzi rispetto ai promossi

Per la lotta all'evasione  
non solo banche dati ma  
anche ispettori sul campo

Su 2,42 milioni di autonomi censiti sono 1,34 milioni, cioè il 55,4%, a fermarsi sotto la sufficienza, rappresentata dall'«8», delle pagelle fiscali. Ma in questo gruppo il reddito medio dichiarato si ferma a 23.530 euro all'anno, il 68,5% in meno dei 74.698 euro dichiarati dai contribuenti «affidabili»: in pratica, questi ultimi dichiarano mediamente più del triplo degli altri. Ma sia promossi che bocciati potranno beneficiare del concordato preventivo.

**Mobili,**  
Parente e Trovati — alle pag. 2 e 3  
con un'analisi di Salvatore Padula

**CONSUMI**

**Barilla taglia  
i prezzi su  
pasta e biscotti  
Cali fino al 13%**

Micaela Cappellini — a pag. 23



**L'obiettivo.** Il gruppo punta a calmierare il comparto alle prese con inflazione e forti rialzi dei prezzi

**ALCUNI FRA GLI SCOSTAMENTI IN PAGELLA PIÙ ALTI**

Differenza del dichiarato da parte  
dei soggetti sotto la soglia 8 degli  
Ilsa rispetto a chi sta sopra

**-71,7%**

**LAVANDERIE**

**-78,9%**

**SOCIETÀ IMMOBILIARI**

**-91,2%**

**RISTORAZIONE**

**-80,6%**

**BAR E PASTICCERIE**

**-87,3%**

**NEGOZI DI ABBIGLIAMENTO**

## La spesa per assistenza nel 2022 raggiunge quota 157 miliardi

**Itinerari previdenziali**

La spesa assistenziale nel 2022 ha raggiunto quota 157 miliardi con un aumento del 126% in 10 anni. Lo sottolinea **Itinerari previdenziali** in un rapporto secondo il quale nell'anno si è speso per sanità,

pensioni e assistenza 559,5 miliardi, con un incremento del 6,2% rispetto all'anno precedente. La spesa per prestazioni sociali ha assorbito oltre la metà di quella pubblica totale, il 51,65%. Rispetto al 2012, e dunque nell'arco di un decennio, la spesa per welfare nel complesso è aumentata di 127,5 miliardi strutturali (+29,4%).

Marco Rogari — a pag. 11

**ENERGIA**

**Extraprofiti, test  
della Consulta  
anche sul nuovo  
contributo**

Dominelli e Parente — a pag. 31

**IL MERCATO MONDIALE DEI TELEFONINI**

**Samsung  
cede a Apple  
il primato  
nelle vendite  
di smartphone**

Nel 2023 Apple conquista il primo posto nel mercato mondiale degli smartphone, scalzando Samsung dopo 13 anni di dominio. Questo nonostante il mercato sia in calo del 3,2%. Lo riporta Idc Tracker. Le spedizioni globali di smartphone sono diminuite su base annua a 1,17 miliardi di

unità. «Il continuo successo e la resilienza di Apple sono in gran parte dovuti alla tendenza crescente dei dispositivi premium, che ora rappresentano il 20% del mercato, alimentata da offerte di permuta aggressive e piani di finanziamento senza interessi» spiega Idc.

Andrea Biondi — a pag. 29

**IL LIBRO**

**LA DIFFICILE  
AUTENTICITÀ  
TRA SOCIAL  
E INFLUENCER**

di Maria Latella — a pagina 18

**CREDITO**

**Mutui, tassi in discesa  
Finora non per le imprese**

A dicembre il costo dei prestiti alle famiglie è stato in leggero calo al 4,42% dopo 12 mesi. Per le aziende invece cresce al 5,69%. A segnalarlo è il Bollettino Abi, secondo il quale la flessione del credito rallenta a -2,2% contro il -3% di novembre. — a pagina 8

**IL BILANCIO DEL 2023**

**Inflazione annua al 5,7%  
ma in brusca frenata**

Prosegue la fase di flessione dell'inflazione in Italia: a dicembre è scesa a +0,6% da +11,6% del dicembre 2022 e nella media del 2023 si è fermata al 5,7%, in netto rallentamento dall'8,1% fatto registrare nel corso del 2022. — a pagina 8

**CONFERMATE LE ACCUSE**

**Maxiprocesso Casamonica:  
per la Cassazione è mafia**

La Cassazione ha ribadito l'associazione mafiosa per il clan Casamonica nell'ambito del maxiprocesso al gruppo criminale romano che vede imputate una trentina di persone, tra cui anche i vertici. — a pagina 38

**Lavoro 24**

**Tendenze**

**Stipendi, aumenta  
il potere d'acquisto**

Cristina Casadei — a pag. 25

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
-25% di sconto. Per info:  
[ilsol24ore.com/abbonamento](http://ilsol24ore.com/abbonamento)  
Servizio Clienti 02.30.300.600

**Diciotto Lune**  
Grappa Stravecchia

18 mesi di invecchiamento  
in botte e la passione  
della nostra famiglia

**DISTILLERIA  
MARZADRO**  
Grappa dal 1949

Trentino, Vallagarina, qui nasce  
la nostra Grappa, una valle tutta  
da scoprire: [www.visitrovereto.it](http://www.visitrovereto.it)

**ROVERETO  
VALLAGARINA  
MONTE BALDO**

Politica economica  
Previdenza

# Pensioni, l'assistenza pesa per 157 miliardi Anticipate, costo 48 mld

**Itinerari previdenziali.** Per le prestazioni non pensionistiche aumento del 126% dal 2012. In dieci anni 946mila pensionamenti prima della vecchiaia

Marco Rogari

Costi del Welfare a quota 559,5 miliardi, in aumento del 6,2% in soli 12 mesi. Che assorbono il 51,65% dell'intera spesa pubblica. E che risentono del boom delle uscite per l'assistenza, arrivate, attingendo alla fiscalità generale, a 157 miliardi, con una crescita del 126% in dieci anni. Ma anche un sistema previdenziale - con un rapporto arrivi-pensionati a 1.444,3, quindi lontano da quella che è considerata la soglia di sicurezza (1,5) - ancora fortemente condizionato da una sorta di giungla di vie d'uscita anticipata. Che, al netto del canale con 42 anni e 10 mesi di contribuzione (un anno in meno per le donne), tra il 2012 e il 2022 hanno consentito ben 946mila pensionamenti prima del limite di vecchiaia, a partire dalla "Quote" fino a Opzione donna e all'isopenzione, costati 48,3 miliardi. Con l'ulteriore conseguenza di far scendere l'età media effettiva alla decorrenza per la pensione anticipata a 61,6 anni per gli uomini e a 61,2 per le donne contro, rispettivamente, 62,5 e 62,4 anni del 2019. È una fotografia con molte aree a rischio, tante incognite, ma anche qualche punto fermo, quella dell'ultimo rapporto sul bilancio del sistema previdenziale, elaborato dal Centro

studi e ricerche "Itinerari previdenziali", sotto la guida dell'ex sottosegretario al Lavoro, **Alberto Brambilla**, che è stato presentato alla Camera. Un report in cui si richiama nuovamente l'attenzione sulla necessità di separare previdenza e assistenza, contenendo maggiormente quest'ultimo capitolo di spesa, ma nel quale si auspica anche, come ha sottolineato Brambilla, che sulle pensioni, «dinanzi alla più grande transizione demografica di tutti i tempi, le forze politiche possano trovare un «patto di non belligeranza» a favore di una revisione del sistema equa, duratura e che tenga conto di un'aspettativa di vita sempre più elevata». E dallo stesso Brambilla arriva anche una ricetta

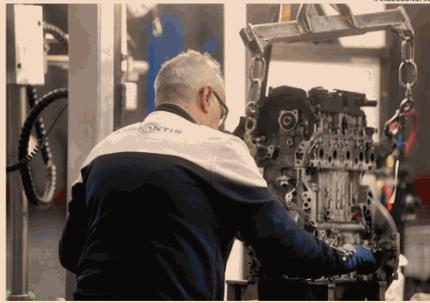
per garantire la sostenibilità del sistema pensionistico pure nel medio-lungo periodo: vanno anzitutto «limitate le numerose forme di anticipazione a pochi ma efficaci strumenti, come fondi esubero, isopenzione e contratti di solidarietà, riportando però l'anticipo a un massimo di 5 anni», ha detto il presidente di "Itinerari previdenziali". Ma va anche «bloccata l'anzianità contributiva agli attuali 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 per le donne, con riduzioni per donne madri e precoci, così come previsto dalla riforma Dini» e va prevista l'introduzione di un «superbonus per quanti scelgono di restare al lavoro fino ai 71 anni di età». Sempre a parere di Brambilla, andrebbero poi «equiparate le (poco eque) regole di pensionamento dei cosiddetti contributivi puri a quelle degli altri lavoratori». A ribadire che «il progressivo crollo delle nascite è un problema sempre più grave per le inevitabili conseguenze sul piano sociale ed economico», è stato il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, aggiungendo: una questione che «merita un'ampia riflessione per approfondire le ragioni e individuare i possibili rimedi». E anche Gabriele Fava, indicato dal governo per la presidenza dell'Inps, in audizione

**Brambilla: la previdenza regge, il rapporto attivi-pensionati è 1,4443 «Sono troppe le vie d'uscita anticipata»**

559,5 miliardi

**COSTO DEL WELFARE**

I costi del Welfare sono arrivati a quota 559,5 miliardi, in aumento del 6,2% in soli 12 mesi. Che assorbono il 51,65% dell'intera spesa pubblica

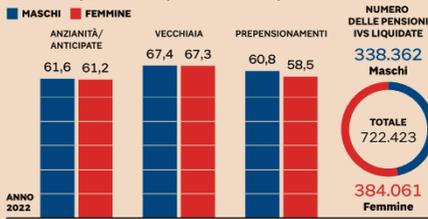


**Uscite dal lavoro.** Tra il 2012 e il 2022 ci sono stati ben 946mila pensionamenti prima del limite di vecchiaia

**La fotografia**

**L'ETÀ EFFETTIVA DI PENSIONAMENTO**

Età effettiva al pensionamento IVS (invalidità, vecchiaia, superstiti) e numero di pensioni IVS liquidate nel settore privato



**PENSIONI E ASSISTENZA**

Pensionati parzialmente o totalmente assistiti e le pensioni liquidate, 2022

<b>Beneficiari totalmente assistiti</b>	3.746.753
<b>Altre prestazioni parzialmente assistenziali*</b>	3.887.168
<b>Di cui: Integrazioni al minimo</b>	2.367.110
<b>Totale pensionati assistiti (al netto delle duplicazioni)**</b>	<b>6.551.533</b>
<b>In % sul totale pensionati</b>	<b>40,61%</b>
<b>TOTALE PENSIONATI</b>	<b>16.133.414</b>

(\*) Le altre prestazioni assistenziali comprendono: le integrazioni al minimo, le maggiorazioni sociali e l'importo aggiuntivo; non si considerano le prestazioni di quattordicesima mensilità. (\*\*) Dal 2021 l'Inps ha fornito il numero effettivo dei pensionati beneficiari di una o più prestazioni assistenziali, estratti sulla base del codice fiscale, al netto delle duplicazioni. Per gli anni precedenti al 2021, per eliminare le duplicazioni, sono state effettuate stime - Fonte: **Itinerari Previdenziali**

# Balneari, il governo risponde alla Ue: soluzione in due tempi

**La lettera a Bruxelles**

Completare la mappatura per attestare che non esiste la scarsità delle spiagge

ROMA

Il governo Meloni punta su una soluzione in due tempi per le concessioni balneari. La documentazione (risultava in trasmissione nella serata di ieri) con cui si risponde al parere motivato emesso dalla Commissione europea nell'ambito della procedura di infrazione fa innanzitutto leva sul completamento della mappatura che attesterebbe, secondo i risultati del Tavolo tecnico coordinato da Palazzo Chigi, la non sussistenza della scarsità della risorsa naturale (cioè si spiagge libere e assegnabili in concessione) e quindi non si applica l'articolo 12 della direttiva Bolkestein sul divieto di rinnovo automatico e obbligo di procedure di gara.

Ma c'è anche un accenno, per quanto non centrale nella risposta, all'intenzione di varare un riordino complessivo della materia quindi a valutare l'applicabilità delle gare. In sostanza, la linea politica dell'esecutivo sembra giocare sui tempi: si difende e il lavoro del Tavolo tecnico, corredandolo di nuovi allegati, e si chiede alla Commissione di avviare su questa un'ulteriore interlocuzione. Solo a conclusione di questo confronto, il governo valuterà come e in che misura applicare la Bolkestein, quindi le gare. Ma, nel frattempo, si po-



**Spiagge.** Prosegue il confronto tra governo e Ue sulle concessioni

trebbe entrare in pieno clima pre-elettorale delle Europee e tutto - quantomeno sembra essere questa la strategia politica - potrebbe scivolare nel tempo fino a quando a Bruxelles potrebbe prendere posto una nuova Commissione, più clemente sul tema concorrenza.

Restando ai fatti, comunque, il

Tavolo tecnico, sulla base di dati che la stessa relazione finale definisce incompleti, ha calcolato che il 33% delle aree demaniali disponibili è occupato da concessioni. Ma includendo anche tratti di costa rocciosi, impervi, in alcuni casi poco accessibili. Questo ha fatto sì che i funzionari europei, conclusessero che i risultati dei lavori del "Tavolo tecnico" non sono «idonei a dimostrare che su tutto il territorio italiano non vi è scarsità di risorse naturali oggetto di concessioni balneari». Ora, con le integrazioni, il governo prova a difendere la sua fragile tesi. Ieri, comunque, fonti di Bruxelles hanno fatto sapere che la Commissione europea è comunque «pronta a valutare la risposta di Roma e a continuare il dialogo costruttivo con le autorità italiane».

- C.Fo.

**LA SECONDA MOSSA**  
**Varare un riordino complessivo delle concessioni per poter valutare l'applicabilità delle gare**

Il Sole **24 ORE**

**DAL 16 DICEMBRE** SAPIENS, DA ANIMALI A DEI Breve storia dell'umanità

**DAL 23 DICEMBRE** HOMO DEUS Breve storia del futuro

**DAL 30 DICEMBRE** 21 LEZIONI PER IL XXI SECOLO

**“Una tripletta di classici. Grazie a Harari il mondo ha più senso per molti di noi.”**

– The Bookseller

Yuval Noah Harari ci guida in un viaggio nella storia dell'umanità. Uno degli intellettuali più influenti del nostro tempo racconta come siamo diventati i dominatori del pianeta Terra e quale futuro ci attende.

**IN EDICOLA DA SABATO 16 DICEMBRE CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90\***

\*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta valida in edicola fino al 30 gennaio 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Delmastro: avviati controlli su 13 procure. Trump vince caucus Iowa, ma pochi votanti

# Stretta sui pm chiacchieroni

## Al via missione Ue nel Mar Rosso. Ddl Calderoli, si vota

DI FRANCO ADRIANO

«L'ispettorato generale, a partire dalle ispezioni ordinarie eseguite nel turno del mese di settembre del 2023, ha attivato il monitoraggio in relazione alle procure della Repubblica presso i tribunali di Avellino, Brescia, Cagliari, Ferrara, Catanzaro, Frosinone, Livorno, Rimini, Rovigo, Tempio Pausania, Vercelli, Latina, Torino». Lo ha detto il sottosegretario alla Giustizia, **Andrea Delmastro Delle Vedove**, rispondendo in aula alla Camera a una interrogazione di **Enrico Costa**, deputato di Azione, che chiedeva se il Governo avesse proceduto ad effettuare un monitoraggio degli atti motivati dei procuratori della Repubblica in merito alla sussistenza dell'interesse pubblico che giustifica l'autorizzazione a conferenze stampa e comunicati degli organi inquirenti e quali siano gli esiti. «Sono in ordine cronologico i controlli previsti nell'ambito del monitoraggio di tutte le procure italiane, in merito all'applicazione della nuova normativa, introdotta dall'ex ministro **Marta Cartabia**, che tutela i principi della presunzione d'innocenza, in attuazione della direttiva europea», ha spiegato Delmastro. «Il monitoraggio ha finora riguardato già le prime 13 procure e viene progressivamente effettuato in coincidenza con le ispezioni periodiche, secondo il calendario ordinario dell'ispettorato del ministero». Tra i provvedimenti in corso sarebbe previsto anche che le conferenze stampa siano d'ora in poi considerate un'estrema ratio e che debbano essere autorizzate. Delmastro ha poi ribadito che così facendo il Governo intende «garantire la presunzione d'innocenza, evitare la spettacolarizzazione mediatica, che tanto male ha fatto alla stessa percezione che i cittadini hanno della giustizia» ed ha parlato della «necessità di rivedere completamente la disciplina degli atti istruttori con particolare attenzione alle intercettazioni» ricordando le «innovazioni normative» introdotte, «tese a rafforzare la privacy del terzo estraneo». Ha infine ricordato come si ampli «l'obbligo di vigilanza del Pm anche sui brogliacci» e si stabilisca «il dovere del giudice di stralciare tutto ciò che riguarda i terzi». «Previsto il divieto di pubblicazione integrale o per estratto del testo dell'ordinanza di custodia cautelare». Delmastro ha ripreso anche la denomina-

zione «Banda Bassotti», citata dall'interrogante Costa come cattivo esempio di un procedimento che «non tutela il principio della presunzione d'innocenza dell'indagato». «Non credo rientri nel diritto di cronaca», ha sottolineato Delmastro annunciando che via Arenula interverrà presto anche sulla «deprecabile prassi» di assegnare denominazioni fantasiose alle inchieste in corso.

Sarebbe vicino un accordo tra i 27 Paesi europei per un'azione congiunta nel Mar Rosso con l'obiettivo di garantire la sicurezza del commercio marittimo minacciato dagli attacchi dei ribelli Houthis yemeniti ai cargo che transitano nelle acque in direzione del Canale di Suez.

È stato siglato a Roma un protocollo d'intesa triennale tra il Cnel e Telefono Azzurro, per la promozione di convegni, seminari e dibattiti dedicati alla salute mentale e al benessere psico-fisico



Vignetta di Claudio Cadei

dei minori in situazioni di disagio o vittime di violenze. «

A dicembre primo calo dei tassi di interesse sulle operazioni per acquisto di abitazioni: il tasso è diminuito al 4,42% dal 4,50% di novembre. È quanto emerge dal rapporto mensile dell'Abi. Si tratta della prima riduzione dei tassi sui mutui dopo 24 mesi di rialzi dovuti alla stretta monetaria della Bce, iniziata a luglio 2022. Per il 2024, con l'inflazione in decelerazione, sono attesi nuovi tagli da parte della Banca centrale europea.

L'Italia si conferma tra le peggiori in Europa sul fronte occupazionale. È quanto rileva l'undicesimo rapporto del centro studi e ricerche di **Itinerari Previdenziali**. L'Italia è infatti all'ulti-

mo posto per occupazione globale (61,4% contro una media europea del 70,4%); per occupazione femminile (52,5% contro il 65,7% della media europea); per occupazione giovanile (15-24 anni), dove è quartultima tra i 27 Paesi Ue (20,1% contro una media del 35,2%). Solo poco meglio l'occupazione senior (persone tra i 55 e i 64 anni), dove l'Italia tocca il 58% contro il 64,3% della media Ue. Intanto, la spesa assistenziale nel 2022 ha raggiunto quota 157 miliardi con un aumento del 126% in 10 anni. La spesa per prestazione sociali ha assorbito oltre la metà della spesa pubblica totale, il 51,65%.

In Europa, l'Italia è seconda soltanto alla Francia per rappresentanza femminile nei cda delle aziende del settore finanziario e assicurativo. Secondo i dati dell'EY European financial services boardroom monitor, i consigli di amministrazione italiani vedono un 43,5% di donne nei

do un report elaborato dalla Fondazione Gimbe, nel 2021 la fuga per curarsi dal Sud al Nord ha raggiunto un valore di 4,25 miliardi di euro. Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto raccolgono il 93,3% del saldo attivo, cioè l'attrazione di pazienti provenienti da altre Regioni, mentre il 76,9% dei pazienti che migrano dalla propria regione di residenza si concentra in Calabria, Campania, Sicilia, Lazio, Puglia e Abruzzo.

L'aula del Senato ha avviato i lavori sul ddl Calderoli per l'istituzione dell'autonomia regionale differenziata. Il senatore di Fratelli d'Italia **Costanzo della Porta** ha preso la parola per svolgere la sua relazione. Alcuni gruppi di opposizione (Pd, M5S e AVS) si sono recati in piazza al Pantheon per prendere parte alla protesta dei comitati e delle associazioni che si oppongono alla riforma. Il ddl Calderoli è approdato in aula con il via libera di Governo e maggioranza alle ultime lievi modifiche, in particolare alle richieste presentate da Fratelli d'Italia per garantire risorse adeguate per i Livelli essenziali delle prestazioni anche alle regioni che non chiederanno la devoluzione di determinate materie e funzioni.

L'ex presidente Usa, **Donald Trump**, ha vinto i caucus del partito repubblicano in Iowa con un vantaggio di circa 30 punti sul governatore della Florida, **Ron DeSantis**, che è arrivato secondo, con

### GIANNI MACHEDA'S TURNAROUND

Elezioni regionali. Destra in ordine sparso. Che è sempre meglio che in Ordine nuovo.

\*\*\*

Il 20 luglio ricorre il 55° anniversario dello sbarco dell'uomo sulla Luna. O il tuffo più lungo della storia, se sei un terrapiattista.

\*\*\*

All'Università di Washington hanno messo un corvo morto sotto un albero e dopo un po' è arrivato un altro corvo e s'è messo a far l'amore col morto. Quindi «Basta che respiri» vale solo per gli uomini.

\*\*\*

I Ferragnez ormai mi ricordano me quando dormo poco e la mattina dopo qualunque cosa tocchi la faccio cadere.

© Riproduzione riservata

l'ex governatrice della Carolina del Sud, **Nikki Haley**, classificata terza a ruota con **DeSantis**. L'imprenditore **Vivek Ramaswamy** ha concluso la sua campagna presidenziale e ha dato il suo appoggio a Trump dopo essere arrivato quarto. Trump ha sovraperformato rispetto alle aspettative superando la soglia del 50% delle preferenze perché il freddo estremo e la neve che hanno colpito l'Iowa hanno ridotto al lumicino l'affluenza alle urne: il totale dei partecipanti al caucus infatti è stato di circa 110.000 persone, in calo rispetto alle 186.000 del 2016.

Si è costituito nel carcere di **Rebibbia**, a Roma, **Vincenzo Soprano** l'ex ad di Trenitalia dopo la sentenza della Cassazione che ha reso definitiva la condanna a 4 anni e due mesi nell'ambito della vicenda della strage di Viareggio. «Non è da sistema giudiziario equo», ha commentato il suo difensore, l'avvocato **Alberto Mittone**, «che una persona vada in carcere dopo 15 anni per una fattispecie colposa».

**Lamborghini (Volkswagen)** ha consegnato la cifra record di 10.112 veicoli nel 2023. Gli Stati Uniti sono il primo mercato con 3 mila vetture consegnate, seguiti da Germania (961), Cina, Hong Kong e Macao (845), Regno Unito (801), Giappone (660), Medio Oriente (496), Corea del Sud (434), Italia (409), Canada (357), Australia (263), Francia e Monaco (255), Svizzera (211), Taiwan (131) e India (103). L'unico stabilimento produttivo delle Lamborghini è a Sant'Agata Bolognese, dove lavorano oltre 1.900 dipendenti.

© Riproduzione riservata

Ieri alla Camera il report di **Itinerari previdenziali**. Necessario alzare l'età pensionabile

# Pensioni, equilibrio sottile

## Sostenibilità garantita per 15 anni, ma servono modifiche

DI SIMONA D'ALESSIO

L'assetto pensionistico «regge», e continuerà a farlo «anche tra 10-15 anni», ossia quando la maggior parte della numericamente significativa coorte dei «baby boomer» (i connazionali venuti alla luce dal secondo dopoguerra al 1980) andrà in pensione. È, però, essenziale, affinché si mantenga col passare del tempo tale «sottile equilibrio», che la nostra soglia anagrafica per l'accesso alle prestazioni, attualmente tra le più basse d'Europa (è di circa 63 anni l'età effettiva di uscita dal lavoro in Italia, nonostante un'aspettativa di vita tra le più elevate a livello mondiale), vada «gradualmente» a salire. E non si ricorra più a «eccessive anticipazioni», favorendo, invece, le forme di invecchiamento attivo degli occupati «senior» nel mercato. A metterlo nero su bianco è il rapporto presentato ieri pomeriggio alla Camera dal presidente del Centro studi **Itinerari previdenziali Alberto Brambilla**, che ha sollecitato le

istituzioni ad agire per salvaguardare la tenuta del sistema pensionistico, evidenziando l'importanza di sviluppare le politiche attive del lavoro, insieme all'intensificazione della formazione professionale, e di coltivare la prevenzione, «intesa, in senso più ampio, come capacità di progettare una vecchiaia in buona salute» degli abitanti dello Stivale. Le cifre esposte vedono la quota di quanti si sono ritirati dall'attività in lieve ascesa nel 2022 (pari, cioè, a 16,13 milioni), mentre i lavoratori mostrano un aumento più intenso, giacché lambiscono i 23,3 milioni (se ne contano almeno 400.000 in più in un anno) però, viene sottolineato nel documento, su una platea di circa 38 milioni di individui in età giusta per svolgere delle mansioni, l'Italia si conferma tra le nazioni peggiori in Europa sul fronte occupazionale.

A «pesare», tra l'altro, vi sono gli oltre due milioni di «Neet» (i giovani tra i 15 e 29 anni che non studiano, né hanno un impiego), nonché il lievitare della spesa per l'assistenza: nel

### Inail anche per professionisti e autonomi

DI SIMONA D'ALESSIO

Professionisti iscritti alle Casse di previdenza private e lavoratori autonomi associati alla Gestione separata dell'Inps sotto l'«ombrello» dell'Inail (l'Istituto per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro): è l'idea coltivata dal presidente (già commissario straordinario) designato alla presidenza dell'organismo Fabrizio D'Ascenzo, che l'ha illustrata ieri pomeriggio, nel corso di un'audizione nella Commissione Affari sociali del Senato, parlando della «necessità» di «ampliare la tutela a diverse categorie». E, tra queste, insieme al personale delle forze dell'ordine e ai vigili del fuoco, ha annoverato gli occupati indipendenti.

Occorrerebbe, però, rivedere la normativa del 1965 (il Testo unico sugli infortuni sul lavoro, ndr) attraverso un aggiornamento che contempra pure il miglioramento delle prestazioni per perfezionare la «presa in carico» degli assistiti. La disciplina attuale (per D'Ascenzo «anacronistica») prevede che le categorie assicurabili possano essere esclusivamente quelle legate a un rapporto di lavoro subordinato, o parasubordinato, perciò gli autonomi «non sono minimamente presi in considerazione». Invece, ha concluso, mediante l'accordo con ordini e associazioni professionali, potrebbero godere della copertura Inail.

© Riproduzione riservata

2022, si legge, infatti, ha raggiunto quota 157 miliardi, con un'impennata del 126% nell'arco di un decennio.

Il dossier pone, poi, l'accento sull'incremento di 32.666 pensionati, rispetto al 2021 (+0,20%), con gli uomini che salgono di 27.136 unità e le donne che crescono di sole 5.530 unità

(l'ascesa, invece, era stata di 20.000 tra il 2020 e il 2021); ad ogni modo, degli oltre 16 milioni di percettori di trattamenti nel nostro Paese il 51,7% è rappresentato dalla componente femminile, che riceve l'87% del totale degli assegni di reversibilità. Il rapporto, infine, definisce «buono» il saldo previdenzia-

le delle Casse dei professionisti, che sale a 4,259 miliardi (+15,35% sul 2021): nel dettaglio, si tratta di 3,674 miliardi per gli Enti di «vecchia generazione» (disciplinati dal decreto legislativo 509/1994) e di 586 milioni per quelli nati col decreto legislativo 103/1996.

© Riproduzione riservata

L'adeguamento in base ai dati Istat

## Tfr di dicembre a quota 1,94%

DI BRUNO TONIOLATTI

A dicembre il coefficiente di rivalutazione del trattamento di fine rapporto è 1,944162 (vedi colonna in-cr. mese).

L'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'Istituto nazionale di statistica, con esclusione del prezzo dei tabacchi lavorati, è al valore di 118,9

Tramite i dati resi noti ieri dall'Istituto di statistica è possibile calcolare il dato del trattamento di fine rapporto, introdotto dalla legge n. 297/82.

Il calcolo viene fornito mensilmente per permettere di rivalutare le somme accantonate al 31 dicembre dell'anno precedente, nel caso di cessazione di rapporti di lavoro e/o conteggi in sede di bilanci infrannuali.

Secondo quanto stabilito dal codice civile (art. 2120) il trattamento di fine rapporto accantonato al termine di ogni anno deve essere rivalutato mensilmente sommando due elementi: il 75% dell'aumento del costo della vita rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente (colonna rival. 75%) e l'1,50% annuo, frazionato su base mensile (colonna rival 1,5%).

### Esempio di calcolo tfr.

Un dipendente ha cessato il rapporto di lavoro il 31 dicembre 2023.

La sua situazione è:

- tfr maturato al 31.12.2022 euro 25000,00
- imponibile previdenziale anno 2023 euro 23000,00
- tfr maturato nell'anno 2023 euro 1703,70

Pertanto la sua liquidazione, al lordo delle imposte sarà:

- tfr al 31.12.22 euro 25000,00 +
- rivalutazione (1,944162% di 25000) euro 486,04 +
- tfr maturato nell'anno 2023 euro 1703,70 +
- ritenuta previdenziale (0,50% su 21500) euro 115,00 -
- totale euro 27074,74

© Riproduzione riservata

### Tutti gli indici dal 1986 ad oggi

Anno	Mese	Indice	Incr.	Rival. 75%	Rival. 1.5%	Incr. mese	Montante ind. Dirig.	Montante base comp.
Anno 1986 (1985 = 100,0)	dicembre	108,0	4,5	3,260870	1,5	4,760870	1,04760870	1,46147678
Anno 1987	dicembre	113,5	5,5	3,819444	1,5	5,319444	1,05319444	1,54971516
Anno 1988	dicembre	119,7	6,2	4,096916	1,5	5,596916	1,05596916	1,63648943
Anno 1989	dicembre	127,5	7,8	4,887218	1,5	6,387218	1,06372180	1,74101558
Anno 1990 (1989 = 100,0)	dicembre	109,2	6,5	4,746835	1,5	6,246895	1,06246835	1,96198674
Anno 1991	dicembre	115,8	6,6	4,532967	1,5	6,032967	1,6032967	1,96137020
L'indice di dicembre 1991, depurato dal mese di febbraio dall'incidenza relativa ai tabacchi lavorati, si modifica in 115,69587								
Anno 1992	dicembre	121,2	5,5	3,568060	1,500	5,068060	1,05068060	2,06077361
Anno 1993 (1992 = 100,0)	dicembre	106,0	4,1	2,9913350	1,500	4,491335	1,04491335	2,15400883
Anno 1994	dicembre	110,3	4,3	3,0424528	1,5	4,542542	1,04542545	2,25185373
Anno 1995	dicembre	116,7	6,4	4,3517679	1,5	5,851767	1,0585176	2,38362700
Anno 1196 (1995 = 100,0)	dicembre	104,9	2,6	1,9221744	1,5	3,422174	1,0342217	2,46519887
Anno 1997	dicembre	106,5	1,6	1,1439466	1,5	2,643946	1,0264394	2,53037754
Anno 1998	dicembre	108,1	1,6	1,1267605	1,5	2,626760	1,0262676	2,59648494
Anno 1999	dicembre	110,4	2,3	1,5957447	1,5	3,095745	1,0309574	2,67723463
Anno 2000	dicembre	113,4	3	2,0380435	1,5	3,538043	1,0353804	2,71195570
Anno 2001	dicembre	116,0	2,6	1,7195767	1,5	3,219577	1,0321958	2,86120094
Anno 2002	dicembre	119,1	3,1	2,0043103	1,5	3,504310	1,0350431	2,96146630
Anno 2003	dicembre	121,8	2,7	1,7002519	1,5	3,200252	1,0320052	3,05624608
Anno 2004	dicembre	123,9	2,1	1,2931034	1,5	2,793103	1,0279310	3,14160464
Anno 2005	dicembre	126,3	2,4	1,4527845	1,5	2,952785	1,0295278	3,23435945
Anno 2006	dicembre	128,4	2,1	1,2470309	1,5	2,747031	1,0274703	3,32321858
Anno 2007	dicembre	131,8	3,4	1,9859813	1,5	3,485981	1,0348598	3,42520567
Anno 2008	dicembre	134,5	2,7	1,5364188	1,500	3,036419	1,0303642	3,54349239
Anno 2009	dicembre	135,8	1,3	0,724907	1,500	2,224907	1,0222491	3,62233180
Anno 2010	dicembre	138,4	2,6	1,435935	1,500	2,935935	1,0293594	3,72868111
Anno 2011	dicembre	140,4	3,3	2,380058	1,500	3,880058	1,0388006	3,87335610
Anno 2012	dicembre	146,5	2,5	1,802885	1,500	3,302885	1,0330288	4,00128858
Anno 2013	dicembre	147,1	0,6	0,422535	1,500	1,922535	1,0192254	4,07821475
Anno 2014	dicembre	147,0	0,0	0,000000	1,500	1,500000	1,0150000	4,13938797
Anno 2015	dicembre	147,0	0,0	0,000000	1,500	1,500000	1,0150000	4,20147879
Anno 2016	dicembre	147,0	0,0	0,000000	1,500	1,795303	1,0179530	4,27690807
Anno 2017	dicembre	147,0	0,0	0,000000	1,500	2,098205	1,0209821	4,36664642
Anno 2018	dicembre	147,0	0,0	0,000000	1,500	2,241840	1,0224184	4,46453964
Anno 2019	dicembre	147,0	0,0	0,000000	1,500	1,793830	1,0179383	4,54462587
Anno 2020	dicembre	147,0	0,0	0,000000	1,500	1,500000	1,0150000	4,61279526
Anno 2021	dicembre	147,0	0,0	0,000000	1,500	4,359238	1,0435924	4,81387796
Anno 2022	dicembre	118,2	12,0	8,474576	1,500	9,974576	1,0997458	5,29404189
	gennaio	118,3	0,1	0,063452	0,125	0,188452	1,0018845	5,30401861
	febbraio	118,5	0,3	0,190355	0,250	0,440355	1,0044036	5,31735449
	marzo	118,0	0,0	0,000000	0,375	0,375000	1,0037500	5,31389450
	aprile	118,4	0,4	0,126904	0,125	0,251904	1,0025190	5,30737777
	maggio	118,6	0,2	0,253807	0,625	0,878807	1,0087881	5,34056631
	giugno	118,6	0,4	0,253807	0,750	1,003807	1,0100381	5,34718386
	luglio	118,7	0,5	0,317259	0,875	1,192259	1,0119226	5,35716057
	agosto	119,1	0,9	0,571066	1,000	1,571066	1,0157107	5,37721478
	settembre	119,3	1,1	0,697970	1,125	1,822970	1,0182297	5,39050666
	ottobre	119,2	1,0	0,634518	1,250	1,884518	1,0188452	5,39380905
	novembre	118,7	0,5	0,317259	1,375	1,692259	1,0169226	5,38363078
	dicembre	118,9	0,7	0,444162	1,500	1,944162	1,0194416	5,39696666



# Domani



Mercoledì 17 Gennaio 2024  
ANNO V - NUMERO 16

EURO 1,80  
www.editorialedomani.it

Poste Italiane Sped. in A.P.  
DL 353/2003 conv. L. 46/2004  
art. 1 comma 1, DCB Milano



97608390155

## NON INGANNARE GLI ELETTORI

### Le elezioni sono una cosa seria I partiti puntino sul merito

GIANFRANCO PASQUINO

Condotto da più parti, dalla destra in maniera più agguerrita e diversificata, è in corso un attacco ad alcune regole formali e informali, ma anche sostanziali, che riguardano il funzionamento delle istituzioni e il modo di fare politica in democrazia. Il primo versante dell'attacco riguarda le candidature per le elezioni europee e, in misura minore, per le elezioni regionali. Qualsiasi discorso sulle candidature europee deve sempre cominciare sottolineando, ad avvertimento dei lettori e degli elettori, che esiste incompatibilità fra la carica di parlamentare europeo e quelle di parlamentari e governanti nazionali. Dunque, eletti ed elette dovranno optare per una delle cariche, e se optassero per rimanere in Italia l'inganno dovrebbe essere subito stigmatizzato.

a pagina 12

## IL CONSENSO PER TRUMP È UNA FEDE

### Le primarie e la crisi della democrazia Usa

NADIA URBINATI

Nell'antica Repubblica romana, nelle assemblee popolari si smetteva di contare le mani alzate quando si raggiungeva la maggioranza. Erano forme plebiscitarie, non democratiche: servivano a celebrare la vittoria. Il resto dei voti era inutile: contarli non aveva senso. La differenza tra repubblica e democrazia (quelle antiche certamente) si misura anche da come si contavano i voti: se individualmente oppure no. Romano certamente era il clima che si respirava nello gelido Iowa ieri sera. I caucus del partito repubblicano hanno chiuso i battenti delle sezioni alle 20, ore locali, per dare inizio alle assemblee con le dichiarazioni di voto dei candidati o loro rappresentanti e poi il voto.

a pagina 7

## GIUSTIZIA, NORDIO MODIFICA LA PRESCRIZIONE E METTE "SOTTO INCHIESTA" 13 PROCURE

### «Troppe scappatoie sulle pensioni» Allarme per le riforme del governo

Il rapporto presentato ieri alla Camera: «Più assistenza che previdenza, ma i poveri aumentano lo stesso»  
Sull'iva governo nel caos: il Cdm approva a sorpresa un decreto sulla possibile amministrazione straordinaria

IANNACCONE, MALAGUTTI e MERLO a pagina 2 e 3

Ieri un rapporto del centro studi "Tinere ri previdenziali" presentato alla Camera ha lanciato un allarme sulle pensioni: negli ultimi anni le uscite anticipate sono troppo facili, mentre le spese in assistenza sono fuori controllo. Una dinamica che mette a rischio i conti della previdenza e che le riforme ipotizzate dalla Lega potrebbero peggiorare. Intanto ieri il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto a sorpresa su iva che prepara la strada all'amministrazione straordinaria, con cassa integrazione per i lavoratori della fabbrica e tutele extra per i creditori. Senza che i rapporti con Mittal siano ancora stati chiusi.

Ieri un rapporto presentato alla Camera ha segnalato i rischi per la tenuta del sistema pensionistico  
FOTO ANSA



## A DAVOS IL LEADER STRIGLIA I PARTNER SUGLI AIUTI MILITARI. RIAD APRE AL RICONOSCIMENTO DI ISRAELE

### L'ira di Zelensky contro gli alleati riottosi

DA ROLD e DE LUCA  
a pagina 9

Il presidente ucraino a Davos ha strigliato gli alleati sugli aiuti, ma la Germania non vuole più fare la parte del cattivo  
FOTO ANSA



## FATTI

### Zingaretti: «La destra è battibile Serve un'agenda su scuola e salari»

DANIELA PREZIOSI a pagina 5

## ANALISI

### Ha chiuso il Cinema Mourinho Roma perdona tutto tranne i derby

MARCO CIRIELLO a pagina 13

## IDEE

### Mia sorella contro il "Talebano" Alla fine il suo corpo l'ha salvata

RAFFAELLA SILVESTRI a pagina 15

IL RAPPORTO DEL CENTRO STUDI ITINERARI PREVIDENZIALI

# I timori sulle pensioni Le riforme leghiste fanno saltare i conti

L'equilibrio del sistema è a rischio se passano le proposte della Lega  
Più assistenza che previdenza, ma la povertà continua ad aumentare

VITTORIO MALAGUTTI  
MILANO

Per affrontare la "più grande transizione demografica di tutti i tempi" bisogna separare pensioni e assistenza, limitare il più possibile le numerose scappatoie che adesso permettono di lasciare il lavoro in anticipo rispetto all'età pensionabile, bloccare l'anzianità contributiva a 42 anni e 10 mesi per gli uomini e un anno in meno per le donne.

Sono queste le indicazioni del rapporto del centro studi "Itinerari previdenziali" presentato ieri alla Camera.

Un messaggio chiaro, chiarissimo diretto alla politica e in particolare alla maggioranza di governo, che anche nel dibattito sull'ultima manovra finanziaria ha spinto in direzione opposta, nel tentativo di favorire il più possibile le uscite anticipate dal lavoro. Tutto questo in nome del superamento della legge Fornero, come da un decennio predica la Lega.

## Promesse di governo

Non si contano, già in questo inizio d'anno le dichiarazioni di Claudio Durigon, sottosegretario leghista al Lavoro, pronto solo pochi giorni fa a garantire che «Quota 41 si farà». Dopo aver rinunciato a Quota 100 (eredità dell'esecutivo con i Cinque stelle) poi a Quota 102 (varata ai tempi di Draghi), la maggioranza ora al governo non ha potuto fare a meno di ripiegare su Quota 103 (62 anni di età e 41 di contributi), ma inasprendo di molto i requisiti per accedere

a questo canale privilegiato d'uscita. E lo stesso vale per Opzione Donna e Ape sociale. Giorgia Meloni promette che il 2024 sarà l'anno di una riforma "strutturale" delle pensioni, ma intanto il suo governo si è finora distinto per una serie di misure tampone che hanno come unico obiettivo quello di fare cassa. Sul futuro del sistema incombe un declino demografico, che vede aumentare il numero degli anziani in confronto alla popolazione attiva, mentre la media delle retribuzioni diminuisce, con conseguente calo del valore dei contributi.

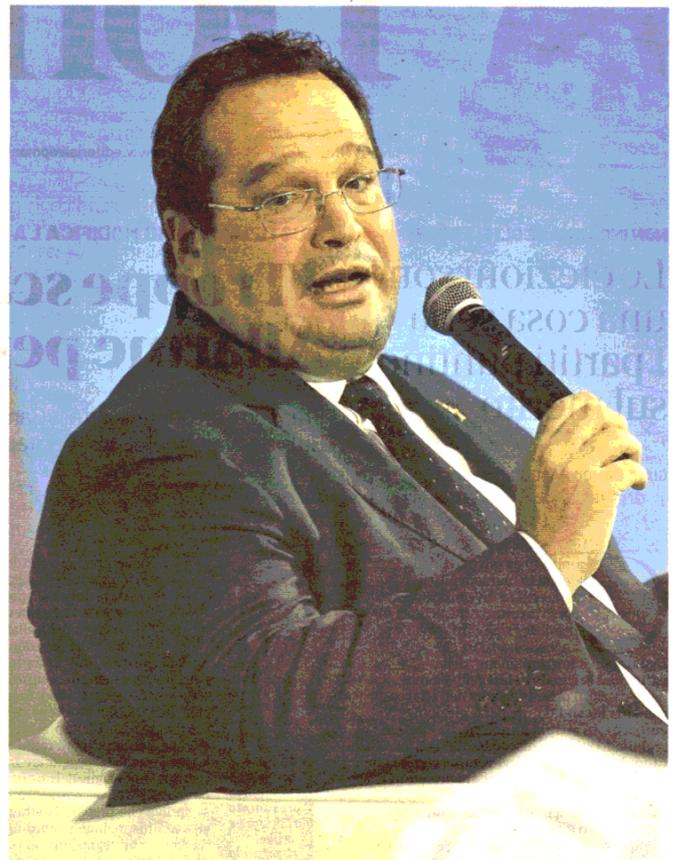
## Il peso dell'assistenza

Che fare, dunque? Il rapporto di "Itinerari previdenziali", presieduto da Alberto Brambilla, disegna un quadro che mette in evidenza aspetti di solito trascurati nelle analisi sulla macchina previdenziale. La prima indicazione, la più importante, è che negli ultimi è cresciuta soprattutto la spesa cosiddetta assistenziale. Si tratta di prestazioni come assegni sociali, invalidità civile, integrazioni al minimo, pensioni di guerra. Tutti questi costi a carico delle casse pubbliche vengono coperti con la fiscalità generale, cioè con le nostre tasse, e solo in minima parte grazie ai contributi versati nel corso della vita lavorativa. Ebbene, secondo quanto calcolato da Itinerari previdenziali, la spesa assistenziale è più che raddoppiata nel decennio 2012-2022, passando da 73 a 157 miliardi, a favore di 6,6 milioni di pensionati, il

Claudio Durigon, sottosegretario al Lavoro, ha confermato nei giorni scorsi che l'obiettivo della Lega resta quello di varare Quota 41  
FOTO ANSA

41 per cento del totale dei pensionati, che in Italia sono 16,1 milioni. Nello stesso arco di tempo la spesa previdenziale propriamente detta è aumentata di 37 miliardi. Secondo Brambilla, ogni intervento di riforma deve tener presente questo dato e separare previdenza da assistenza. Si scopre così che la spesa pensionistica vale 247 miliardi, cioè il 12,97 per cento del Pil, una percentuale in linea con la media europea. Il problema, però, è che, come segnala Brambilla, Roma ha comunicato a Bruxelles un valore ben più alto, il 16,7 per cento. Ed è questo il numero che in sede europea viene considerato quando si valuta lo stato di salute dei conti pubblici italiani.

Dati alla mano, però sembra che il boom della spesa assistenziale abbia ottenuto risultati non proprio soddisfacenti, visto che tra il 2012 e il 2022 le persone in povertà assoluta sono aumentate da 3,5 a 5,5 milioni. «Bisogna spendere meglio», sostiene Brambilla. Già nel breve termine, però, la minaccia più grande per l'equilibrio del sistema è rappresentata dallo scarso tasso di occupazione italiano, pari al



60,1 per cento in base alle stime del 2022. Siamo all'ultimo posto in Europa, molto distanti da paesi come la Germania (76 per cento) e Olanda (81 per cento). E la crescita occupazionale di questo ultimo anno ha accorciato di pochissimo le distanze. Questo fatto, insieme all'evasione fiscale, incide sul gettito tributario, in primo luogo quello dell'Irpef, per lo Stato diventa quindi ancora più difficile far fronte alla spesa assistenziale. «Una spesa che va meglio indirizzata», dice Brambilla, «e allo stesso tempo vanno migliorate le politiche attive del la-

voro e aumentati gli investimenti in istruzione». Tutto questo per incrementare il numero di occupati e il loro reddito, perché in futuro, per effetto del calo delle nascite, la popolazione è destinata a diminuire e verranno quindi a mancare milioni di potenziali lavoratori.

## Equilibrio precario

Nei calcoli di Itinerari previdenziali il sistema è destinato a restare in equilibrio per i prossimi anni, visto che il rapporto tra lavoratori attivi e pensionati supererà di poco quota 1,45 senza superare la

soglia di allarme di 1,5. Nei calcoli del governo inseriti nell'ultima Nadev viene però spiegato che il costo delle pensioni per le casse pubbliche è destinato ad aumentare di 64 miliardi entro il 2026, in gran parte per effetto dell'indicizzazione degli assegni previdenziali all'inflazione. Nel solo 2024 l'aumento previsto è del 7,3 per cento. Come dire che quota 41 o altre scorciatoie simili sono destinate a rimanere promesse da spendere al mercato della politica per raccogliere voti, niente di più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCIO A SORPRESA DI PALAZZO CHIGI

# Per Ilva pronto il commissario Arriva il decreto anti Mittal

STEFANO IANNAKONE  
ROMA

Il governo sceglie la strada dell'amministrazione straordinaria per Ilva. La svolta maturata all'improvviso conferma la gestione caotica dello stabilimento di Taranto, che ha portato la squadra ministeriale sull'orlo di una crisi di nervi tra diverse visioni e slittamenti continui. Con un risultato: aumentare le incertezze per i lavoratori e anche dei creditori, anche se dall'esecutivo vengono evidenziate le «tutele delle piccole e medie imprese creditrici». Una soluzione da valutare

nella sua declinazione concreta. La mossa decisiva sul commissariamento è contenuta nel decreto, approvato nella serata di ieri in Consiglio dei ministri, che rafforza proprio la cassa integrazione straordinaria per le aziende che si trovano in questa situazione.

## Decreto last minute

Il provvedimento è stato inserito all'ultimo momento all'ordine del giorno dopo l'ennesimo giro di incontri a Palazzo Chigi

sul futuro dell'ex colosso della siderurgia. Tanto che è stato rimandato di una settimana uno dei punti agli ordini del giorno, il via libera all'election day per europee, regionali e amministrative. Dopo la cabina di regia sul Pnrr e il Consiglio dei ministri, i tempi si sono prolungati più del previsto. A conferma di un'iniziativa non prevista fino al pomeriggio di ieri.

Il testo sulle aziende commissariate garantisce la continuità produttiva per i lavoratori impegnati nell'ambito della sicu-

rezza e nella manutenzione degli impianti. In sostanza, si punta a evitare lo spegnimento degli altiforni. Per tutti gli altri lavoratori sarà appunto attivata la cassa integrazione straordinaria, in attesa di soluzioni. I sindacati sono stati convocati oggi per la giornata di domani, a cominciare dalle ore 15. I rappresentanti dei lavoratori hanno sempre chiesto una via di uscita ordinata dalla crisi, l'esatto contrario di quanto sta avvenendo.

La misura, introdotta dal governo, si focalizza sullo stabilimento di Taranto, disegnandone un futuro incerto. A questo punto sembra tramontata l'ipotesi di trattativa con ArcelorMittal, nonostante gli ultimi abboccamenti tra le parti: fino alla mattina di ieri c'erano segnali, per quanto flebili, di una possibile svolta. Ora, di fatto, si è innescato un meccanismo più uni-

co che raro: un'azienda, Acciaierie d'Italia, che affitta l'impianto dall'amministrazione straordinaria (di Ilva) e che finisce a sua volta in amministrazione straordinaria.

La scelta del governo ha quindi provocato un effetto domino disastroso che è la perfetta fotografia di un approccio confusionario, che ha pagato anche le divisioni nell'esecutivo. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha messo da tempo sul tavolo l'ipotesi di una sorta di "nazionalizzazione", ossia di una chiusura del confronto con ArcelorMittal, azionista di maggioranza con il 68 per cento. La proprietà indiana, d'altronde, aveva da tempo abbandonato ogni investimento sull'acciaieria. Ma il ministro del Sud, Raffaele Fitto, ha stoppato l'iniziativa di Urso, andando alla ricerca di un'intesa per arrivare a un nuovo piano indu-

striale.

## Siderurgia in affanno

Sono trascorsi mesi e oggi il governo rincorre gli eventi con il colpo a sorpresa tirato fuori dal cilindro di Palazzo Chigi. Un percorso accidentato che potrebbe avere ripercussioni sul piano nazionale della siderurgia, annunciato dal ministro Urso per le prossime settimane. In un quadro così magmatico, Forza Italia ha esultato un minuto dopo l'annuncio del decreto. «Abbiamo sempre detto che serviva avviare la svolta rispetto alla gestione attuale e tutelare innanzitutto i lavoratori e le aziende dell'indotto che ci stanno molto a cuore», ha commentato il portavoce nazionale di Fi, Raffaele Nevì. Insomma, i lavoratori temono per il loro futuro e nella maggioranza parte la gara a piazzare le bandierine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITINERARI PREVIDENZIALI

# “Pensioni, serve un maxi bonus per chi lavora fino ai 71 anni”

La ricetta nel rapporto del centro studi di **Alberto Brambilla**: il sistema è sostenibile ma bisogna separare la previdenza dall'assistenza

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Il sistema previdenziale italiano è «sostenibile» con 1,44 lavoratori per ogni pensionato. E lo sarà «anche tra 10-15 anni», quando la maggior parte dei baby boomer, nati dal dopoguerra al 1980, si sarà pensionato.

Lo sarebbe ancora di più, per l'XI Rapporto di **Itinerari previdenziali** presentato ieri alla Camera, se la spesa per l'assistenza fosse scorporata da quella per la previdenza. Vorrebbe dire un'Italia virtuosa che per le pensioni spende il 13% del Pil, «in linea con la media europea del 12,6%». E non il 16,7%, come comunicato da Roma a Bruxelles nel 2022.

**Alberto Brambilla**, autore del Rapporto e presidente di **Itinerari Previdenziali**, crede da anni nello scorporo delle due voci di spesa. Per un motivo ben preciso: «È fondamentale evitare che eccessive sovrastime convincano l'Europa a imporre tagli alle pensioni che presentano invece una spesa tutto sommato sotto controllo». Posizione condivisa dai sindacati. Sul punto, il leader della Cisl Luigi Sbarra torna a chiedere con urgenza al governo «un'operazione verità» e di «riaprire il confronto».

Questo non significa che sulle pensioni non ci sia niente da fare. Anzi il professor Brambilla, un tempo consigliere di Matteo Salvini, ha rotto con la Lega proprio quando nel 2019 l'allora vicepremier si inventò Quota 100, seguita poi da Quota 102 e Quota 103. «Le pensioni devono smettere di essere terreno di conquista e facili consensi, ci vuole un patto di non belligeranza», dice. «L'Italia prenda consapevolezza di essere dinanzi alla più grande transizione demografica di tutti i tempi».

Per Brambilla le soluzioni sono tre. Primo: «Limitare le numerose forme di anticipazione a pochi ed efficaci strumenti, come fondi esuberanti, isopensione e contratti di solidarietà». Secondo: «Bloccare l'anzianità contributiva a 42 anni e 10 mesi per gli uomini, un anno in meno per le donne» con sconti per le madri e i lavoratori precoci e un «superbonus per quanti scelgono di restare al lavoro fino a 71 anni». Terzo: «Equiparare le regole di pensionamento dei contributivi puri (i post-1996) a quelle degli altri lavoratori».

Nel 2022 l'Italia ha speso 559 miliardi per le prestazioni sociali: pensioni, sanità e assistenza. Il 6,2% in più del 2021, pari ad oltre la metà della spesa pubblica totale. Di questi però «solo» 248 miliardi riguardano le pensioni, coperte dai contributi versati da lavoratori e imprese. Se leviamo anche l'Irpef, si scende a 165 miliardi netti, l'8,64% del Pil. L'assistenza invece pesa per 157 miliardi: 4 milioni di

### Il presidente designato

#### Fava: «L'Inps diventi l'hub del welfare»



«Trasformare l'Inps nell'hub del welfare italiano, anche grazie all'intelligenza artificiale». Eccolo il programma di Gabriele Fava, designato dal Cdm come presidente dell'Inps, ieri alla prima uscita in audizione al Senato che oggi voterà sulla sua nomina. «L'Inps è strategico per il Paese e le future generazioni. Lavoreremo per invertire la tendenza all'invecchiamento della popolazione, scommettendo su inclusione e politiche attive del lavoro».-v.co.

prestazioni pagate dallo Stato a 3,7 milioni di beneficiari totalmente assistiti e altre 6,7 milioni di prestazioni per 2,8 milioni di soggetti parzialmente assistiti, con una qualche dote di contributi.

In totale, «i pensionati totalmente o parzialmente assistiti sono 6,6 milioni, il 41% del totale» dei 16,1 milioni di pensionati italiani, a cui va quasi la metà (46%) delle prestazioni erogate da Inps. «Una

### I numeri

#### Cresce l'assistenza

## 16,1 mln

**Pensionati**  
Crescono nel 2022, ma crescono di più gli occupati a 23,3 milioni

## 1,44

**Rapporto in sicurezza**  
Ci sono 1,44 lavoratori per ogni pensionato. Il sistema è sostenibile. Sicurezza a 1,5

## 6,55 mln

**Pensionati assistiti**  
Sono il 41% dei 16,1 milioni di pensionati totali. Persone con pochi o nessun contributo versato. La spesa per assistenza è cresciuta del 126% in 10 anni a 175 miliardi

percentuale che non sembra specificare le reali condizioni socio-economiche del Paese», sottolinea Brambilla. «A differenza delle pensioni finanziate dai contributi sociali, questi trattamenti gravano del tutto sulla fiscalità generale, senza neppure essere soggetti a tassazione».

Parliamo di invalidità civile, accompagnamento, assegni sociali, pensioni di guerra, integrazioni al minimo, maggiorazioni sociali. Istituti che servono a sostenere i più deboli, ma dove si annidano anche indebiti a danno di chi ha veramente bisogno.

Ecco perché Brambilla propone di separare assistenza e previdenza. Per capire come mai in dieci anni (2012-2022) la spesa per assistenza è lievitata del 126%. Nel 2008 era a 73 miliardi. Ora siamo a più del doppio, con un tasso di crescita annuo di quasi l'8%, tre volte superiore a quello delle pensioni. Nel frattempo la povertà non arretra, visto che i poveri assoluti erano 2,1 milioni nel 2008 e 5,6 milioni nel 2021. «Spendiamo molto e spendiamo male», dice Brambilla che rilancia l'idea di una banca dati dell'assistenza e di un'anagrafe centralizzata dei lavoratori attivi.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



### COMUNE DI GENOVA

Stazione Appaltante

#### Estratto di appalto aggiudicato

Si rende noto che il Comune di Genova, mediante procedura aperta, ha affidato al Raggruppamento BUREAU VERITAS ITALIA S.p.A./RINA CHECK S.R.L./CONTECO CHECK S.R.L. l'affidamento in appalto del servizio di verifica della progettazione definitiva ed esecutiva per la realizzazione dell'intervento "Skymetro Val Bisagno". L'avviso di appalto aggiudicato è pubblicato e scaricabile dai siti internet [www.comune.genova.it](http://www.comune.genova.it) e [www.appaltiguria.it](http://www.appaltiguria.it).

Il Dirigente **Dott.ssa Cinzia Marino**



### COMUNE DI GENOVA

Stazione Appaltante

#### Avviso di proroga

Con riferimento al bando di procedura aperta per l'affidamento della progettazione esecutiva e dell'esecuzione dei lavori di conversione in elettrico della rimessa di Sampierdarena - via Paolo Reti 15, 16151 Genova - per conto di AMT S.p.a. (PNRR) - M2 C2 I4.4 per l'importo a base di gara di Euro 12.951.764,09 oltre I.V.A., si comunica che è stato disposto di prorogare il termine di presentazione delle offerte fissato per il 11/01/2024 ore 12:00, al fine di garantire la massima partecipazione degli operatori economici interessati alla procedura. Le offerte, dovranno pervenire entro il nuovo termine perentorio, fissato per il giorno 29/01/2024 ore 12:00.

Il Direttore: **Dott.ssa Cinzia Marino**



▲ Carrello della spesa Gli alimentari non lavorati saliti del 7%

I prezzi rallentano

## Inflazione 2023 al 5,7% zucchero e riso al top

di **Rosaria Amato**

**ROMA** – Quattro anni terribili quelli tra il 2020 e il 2023, segnati prima dalla pandemia e poi dall'inflazione più alta degli ultimi 40 anni, che ha atterrito il potere d'acquisto delle famiglie. E non ne siamo ancora usciti, anche se a dicembre l'inflazione si è fermata allo 0,6% e il 2024, rileva l'Istat, si apre con un "effetto di trascinamento" minimo, dello 0,1%, ben lontano dal 5,1% dell'anno scorso. I prezzi dei beni alimentari ancora resistono: per questo segmento l'effetto di trascinamento è dell'1,3%. Mentre i prezzi dell'energia hanno continuato a scendere per tutto il 2023, quelli del cibo hanno proseguito la rincorsa, con un au-

mento medio del 9,8%, contro l'8,8% del 2022. Persino a dicembre i prezzi degli alimentari non lavorati hanno continuato a crescere (dal 5,6 al 7% su base annua), con la frutta fresca e refrigerata che passa dal 10,4 al 13,9%, e i vegetali freschi o refrigerati che passano dal 7,6 al 13,5%.

Il record degli aumenti alimentari nel quadriennio 2020-2023 è stato raggiunto dallo zucchero, più 64,8%, seguito dal riso (più 50,0%), dall'olio di oliva (più 42,3%), pasta secca (più 40,1%), burro (36,5%) e latte intero (21,9%). Aumenti che, uniti a quelli dell'energia, hanno appesantito soprattutto i bilanci delle famiglie meno abbienti, con un'inflazione cumulata 2020-2023 del 21,7%, mentre per il 20% più ricco si è fermata al 15,2%. GRIPRODUZIONE RISERVATA

## autostrade per l'italia

### AVVISO BANDO DI GARA PROCEDURA APERTA

L'intestata Società rende noto che verrà espletata procedura aperta ai sensi dell'art. 71 del D.lgs. 36/2023, di seguito "Codice", finalizzata alla conclusione di Accordi Quadro multi-operatore, ai sensi dell'art. 59, comma 4, lett. a), del D.lgs. 36/2023, relativo all'esecuzione di interventi evolutivi su opere d'arte ricadenti sulle tratte autostradali di competenza della Direzione 7<sup>a</sup> Tronco di Pescara, suddiviso in 2 lotti.

Lotto 1 - CIG A03B0F2BF5 - € 90.000.000,00 IVA esclusa, di cui € 33.600.000,00 per oneri della sicurezza.

Lotto 2 - CIG A03B10F3E6 - € 60.000.000,00 IVA esclusa, di cui € 20.400.000,00 per oneri della sicurezza.

Importo totale in appalto: € 150.000.000,00 IVA esclusa, di cui € 96.000.000,00 per lavori ed € 54.000.000,00 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso.

Il bando di gara in edizione integrale è stato pubblicato sulla Gazzetta dell'Unione Europea n. 2023/S 247-778296 del 22/12/2023 e Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 9<sup>a</sup> Serie Speciale "Contratti Pubblici" n. 148 del 27/12/2023.

<https://autostrade.bravosolution.com>  
<https://www.serviziopubblici.it>  
<http://portaletrasparenza.anticorruzione.it>

autostrade per l'italia  
Direzione 7<sup>a</sup> Tronco di Pescara  
Ing. Franca Tucciarone

Sede Legale in Roma Via A. Bergamini, 50 • Capitale Sociale € 622.027.000,00 i.v. • Codice Fiscale, P. IVA e Iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 07516911000 • C.C.I.A.A. Roma n. 1037417

## Economia

# 156

punti spread Btp-Bund  
Ieri il differenziale di rendimento tra il Btp decennale benchmark e il pari scadenza tedesco si è portato a 156 punti. Il rendimento del Btp si è attestato al 3,81%

## Energia

Enm acquista l'80% di Viridis

Enm ha acquisito l'80% di Viridis Energia ed entra nel settore della produzione di energia rinnovabile con un investimento pari a 59,2 milioni di euro. Viridis ha un portafoglio impianti da circa 47 mw già operativi localizzati in Nord e Centro Italia e circa 7 mw di impianti fotovoltaici in costruzione.

Indice delle Borse		
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00		
FTSE MIB	3033762	0,03% ↑
Dow Jones	3727584	-0,84% ↓
Nasdaq	1678708	-0,27% ↓
S&P 500	475877	-0,52% ↓
Londra	755834	-0,48% ↓
Francoforte	1657168	-0,30% ↓
Parigi (Cac 40)	739800	-0,18% ↓
Madrid	999410	-0,82% ↓
Tokyo (Nikkei)	3561918	-0,79% ↓
Cambi		
1 euro	1,0882 dollari	-0,58% ↓
1 euro	159,6400 yen	-0,02% ↓
1 euro	0,8808 sterline	inm ↔
1 euro	0,9361 fr.sv.	0,11% ↑

Titoli di Stato		
	Yield	Quota
	91-01	91-01
Btp 19-01/02/25	0,350%	9704,323
Btp 21-15/02/29	0,450%	8739,310
Btp 07-01/08/39	5,000%	10955,360
Btp 21-30/04/45	15,00%	6233,398
SPREAD BUND / BTP 10anni:		156pb.

## La Lente

di Enrico Marro

## Brambilla: «Pensioni anticipate, età più alta»

Il sistema previdenziale è ancora sostenibile in senso finanziario, ma è indispensabile prendere contromisure rispetto al declino demografico. Lo dice il rapporto annuale dei **Itinerari Previdenziali** guidato da **Alberto Brambilla**. Considerando la spesa per pensioni in senso stretto, le uscite sono state di 22,4 miliardi nel 2022, a fronte di circa



Alberto Brambilla

21,4 miliardi di entrate contributive, ma, al netto delle ritenute fiscali, la spesa scende a 165 miliardi, 49 in meno rispetto ai contributi, dice Brambilla. Oggi ci sono 1,44 lavoratori attivi per ogni pensionato, bisognerebbe arrivare a 1,6 per mettere il sistema in sicurezza, prosegue il rapporto, ma l'eccesso di assistenza, insieme ad altri fattori (il mismatch tra offerta e domanda di lavoro) ostacola l'aumento del tasso di occupazione, indispensabile per salvaguardare gli equilibri a fronte anche dell'aumento della quota di anziani, che si riflette nell'aumento della spesa per l'assistenza (+ 126% in 10 anni), che ha raggiunto 157 miliardi nel 2022. Va aumentata, sostiene Brambilla, l'età per le pensioni anticipate: «Oggi è in media di 61,5 anni, va portata almeno a 64».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Michelangelo Borrillo

L'amministrazione straordinaria per l'ex Ilva viene messa nero su bianco. Ancora in forma eventuale, ma di fatto in maniera operativa visto che il governo ha costruito la cornice normativa che consente di tutelare la continuità operativa anche nel caso di arrivo di un commissario in mancanza di un accordo consensuale tra il socio pubblico (Initalia) e quello privato (ArcelorMittal) di Acciaierie d'Italia. Il Consiglio dei ministri — successivo a una riunione a Palazzo Chigi presieduta dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in cui non sono mancate tensioni, come da mesi avviene per le visioni opposte sulla vicenda dei ministri Adolfo Urso e Raffaele Fitto — ha infatti approvato un decreto legge che rafforza, in caso di ricorso all'amministrazione straordinaria, le misure già presenti nell'ordinamento a tutela della continuità produttiva e occupazionale delle aziende in crisi, fra cui l'ex Ilva, e prevede garanzie di cassa integrazione straordinaria durante l'eventuale amministrazione straordinaria. Nel decreto approvato vengono esclusi dalla cassa integrazione i lavoratori impegnati nella sicurezza e nella manutenzione degli impianti, per consentire che restino operativi; rimangono ferme le disposizioni, già inserite nell'ordinamento, a tutela delle piccole e medie imprese creditrici (attraverso accordi con le aziende che vantano crediti). Il decreto fissa inoltre con precisione le procedure per eventuali giudizi pendenti.

## I profili



In alto: Aditya Mittal, 47 anni, amministratore delegato del colosso industriale mondiale nella produzione di acciaio ArcelorMittal, nato dalla fusione di due tra le più grandi aziende del settore, la Arcelor e la Mittal Steel Company, avvenuta nel 2006; In basso: Adolfo Urso, ministro delle imprese e del made in Italy

Ma cosa penseranno i sindacati della strada imboccata dal governo che — al di là delle tutele previste — potrebbe penalizzare per una seconda volta l'indotto, dopo l'amministrazione straordinaria dell'Ilva del 2015? Si capirà dal nuovo confronto con i sindacati che il governo ha fissato per domani alle 15.

La mossa del governo potrebbe anche essere interpretata come l'ultima minaccia ad ArcelorMittal alla vigilia della data limite fissata per

un'intesa: il 17 gennaio. Ma alla luce dei contrasti emersi anche ieri tra il socio privato e quello pubblico, sembra più probabile che il governo abbia deciso di azzerare tutto e ripartire da zero con una nuova amministrazione straordinaria. Che si concluderà con una nuova gara, con l'acciaiera certamente più appetibile per eventuali privati interessati (e quella che si conclude con l'assegnazione ad ArcelorMittal vide protagonisti due gruppi che potrebbero rifarsi sotto:

Arvedi e Marcegaglia).

Del resto, anche alla vigilia dell'epilogo i soci di Acciaierie d'Italia hanno continuato a litigare. ArcelorMittal si è dichiarata disponibile — come fanno sapere fonti vicine alla società — a scendere in minoranza rinunciando alla governance attuale senza però continuare a finanziare la società, in assenza di partecipazione alla gestione, fatta eccezione per un contributo di 200 milioni per l'acquisto degli impianti (da Ilva in amministrazione straordinaria). «Dal momento che il governo ha espresso la volontà che ArcelorMittal esca da Acciaierie d'Italia, ArcelorMittal ha anche avanzato la proposta di cedere le proprie azioni rimanenti direttamente a Initalia o a un altro investitore gradito al governo. Tuttavia, Initalia non è disposta ad acquisire la quota di ArcelorMittal». Initalia che, hanno controbuttato fonti dell'altro fronte della negoziazione «operando su mandato del governo, ha sempre dato disponibilità a sostenere la società e a esplorare e percorrere ogni soluzione compatibile con la normativa vigente» mentre «ArcelorMittal si è sempre rifiutata di partecipare al sostegno del Piano industriale approvato in assemblea anche con il proprio voto favorevole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Energia Le forniture



Una stazione di compressione del gas russo in Germania

### Eni: dal 2024 zero gas russo

«Quest'anno l'apporto del gas russo andrà a zero, almeno per la nostra parte». Così Lapo Pistelli, direttore public affairs Eni, in audizione in commissione Ambiente del Senato.

## Energia

di Federico Fubini

## Newcleo, mire francesi sul nucleare made in Italy

### L'interesse di Macron

Mini centrali, incontro all'Eliseo con il ceo Buono



Il presidente Emmanuel Macron (foto a sinistra) e Stefano Buono, ceo di Newcleo

mento delle principali funzioni aziendali in Francia — secondo quanto emerge a margine del World Economic Forum di Davos — anche se attualmente la maggior parte dei seicento dipendenti sono in Italia.

Fra gli azionisti originari e quelli aggiuntisi nel 2022 si trovano alcuni dei principali nomi dell'imprenditoria italiana: Exor, Banca Sella, Kairos, le famiglie Malacalza, Ro-

vati, Petrone, Roveda, Bormio, Colussi, Paolo Merloni, Claudio Costamagna, Benedetto de Benedetti e Ruben Levi. Questi ultimi in particolare avevano accompagnato Stefano Buono nella sua precedente creatura imprenditoriale, un'azienda di medicina nucleare per la cura dei tumori venduta a Novartis nel 2018 per 3,8 miliardi di euro.

Il problema di Newcleo è che i primi due cicli di raccolta di capitale di rischio hanno raccolto circa 400 milioni di euro e Newcleo ha bisogno di circa tre miliardi di investimenti per arrivare alla produzione del primo reattore nel 2031 e alla commercializzazione nel 2033. La sua tecnologia di "small modular reactors" (il reattore è un cilindro di cinque metri di diametro per sei di altezza) prevede la chiusura immediata in un sarcofago di piombo in caso di minimi incidenti e il riuso del carburante

400

milioni i finanziamenti raccolti finora da newcleo, la startup del nucleare fondata nel 2021 da Stefano Buono, scienziato e imprenditore torinese che ne è anche ceo. Con sede a Londra, newcleo è impegnata nello sviluppo di reattori nucleari di quarta generazione che usano le scorie come combustibile

te nucleare esausto e reso riutilizzabile. Promette dunque di portare la sicurezza dell'impianto a livelli oggi fra i massimi al mondo e qualunque problema con le scorie a livelli minimi. Ma, appunto, ora ha bisogno di finanziamenti. E l'opportunità non è passata inosservata dall'altra parte delle Alpi, dove il presidente Emmanuel Macron ha lanciato sul nucleare la strategia "France 2033". A giugno scorso Newcleo è stata fra le vincitrici di una sovvenzione da 20 milioni del governo di Parigi per "reattori nucleari innovativi". Ma questo è solo l'inizio. Macron ha invitato più volte Stefano Buono all'Eliseo e ora è in discussione un forte investimento azionario dello Stato francese in Newcleo. Naturalmente, non senza dimenticare lo spostamento di gran parte delle funzioni aziendali probabilmente nell'area di Lione. Certo Parigi si sta attivando per facilitare le autorizzazioni regolamentari di Newcleo, così come per individuare un sito adatto per il reattore. All'Italia resta la scelta: gridare al complotto perché un'altra azienda di tecnologia industriale si avvia di fatto a lasciare il Paese; oppure trovare le risorse per mantenerla dov'è e, su questa base, collaborare pienamente con Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EUROSTAT

L'anno scorso 2,9 miliardi di pernottamenti in crescita del 6,3% rispetto al 2022. Nel Belpaese la ripresa viaggia a ritmo ridotto: in estate record negativo. Gli affitti brevi crescono del 20%

Federalberghi: sostituire tassa soggiorno con city tax

Sostituire la tassa di soggiorno con una "city tax" assegnando ai Comuni una quota del gettito. Prodotto da tutte le attività turistiche. Questa la proposta lanciata dal direttore generale di Federalberghi, Alessandro Nucera, in audizione presso la Commissione Finanze del Senato. Sul tema, Massimo Ferruzzi, della società di consulenza turistica Jfc, ha detto in Aula che secondo le stime del suo osservatorio i Comuni hanno incassato 702 milioni di euro nel 2023, il 13,4% in più dell'anno prima.

In Europa turismo ai livelli pre-Covid ma in Italia presenze in calo dell'1,3%

CINZIA ARENA Milano

Il turismo in Europa si è messo a correre dopo la pandemia superando, in termini di pernottamenti, i livelli del 2019. Ma la ripresa non è omogenea con picchi inaspettati nei mesi estivi per Paesi fuori dalle rotte abituali, come l'Albania e la Serbia, e un saldo ancora negativo per l'Italia che è terza dopo la Spagna e la Francia per numero di visitatori. L'Eurostat ha diffuso ieri un report sulle presenze di turisti nella Ue nei primi dieci mesi del 2023, corredati dalle stime sull'intero anno e da un'analisi sulle tendenze in atto, dall'avanzata degli affitti brevi alla riscoperta del campeggio. Il numero stimato di pernottamenti nelle strutture ricettive turistiche nel 2023 è di 2,92 miliardi, vale a dire l'1,6% in più rispetto all'epoca pre-Covid (2,87 miliardi). Si tratta di un anno record per il settore ricettivo del vecchio continente. In tutto si segnalano 171 milioni di pernottamenti in più rispetto al 2022 (con un aumento del 6,3%), trainati principalmente dai turisti stranieri (146 milioni di pernottamenti) e in misura residua dagli ospiti nazionali (25 milioni di notti). La crescita annuale in realtà è

stata realizzata principalmente nella prima metà dell'anno, con un boom nel primo trimestre (26,5%) e un successivo rallentamento. Andando nel dettaglio emerge che nel terzo trimestre del 2023 la crescita è stata minima, appena dello 0,7%, con 1,2 miliardi di pernottamenti. Dei ventisei membri dell'Ue per cui sono disponibili i dati, diciassette hanno avuto un trend positivo mentre nove hanno subito un calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Gli aumenti più elevati sono stati registrati a Malta (11,1%), Cipro (10,2%), Slovacchia (9,6%) e Lettonia (8,6%). In termini assoluti, i maggiori contributi all'aumento dei pernottamenti sono arrivati dalla Grecia (4,3 milioni) e dalla Spagna (3,2 milioni). Il calo maggiore, sempre in termini assoluti, si è registrato in Italia (con 4,6 milioni di pernottamenti in meno,

pari al 2,3%). Da segnalare fuori dalla Ue il boom dell'Albania con il 77,9% di presenze in più rispetto all'estate del

2019 e della Serbia (25,4%). Nel trimestre estivo il numero di pernottamenti più elevato è stato agosto (481 milioni), se-

guito da luglio (438 milioni). Rispetto a dieci anni fa le presenze sono cresciute del 25% (nel 2013 i pernottamenti erano 2,3 miliardi). Se si prende in considerazione l'intero 2023 (in base alle stime Eurostat) quasi tutti i membri dell'Unione Europea hanno registrato un aumento delle presenze rispetto all'anno precedente, solo il Lussemburgo ha avuto un leggero calo (-0,1%). A Malta e Cipro la crescita ha superato il 20%, in altri otto membri dell'Ue ha superato il 10% (Slovacchia, Lettonia, Bulgaria, Austria, Repubblica Ceca, Portogallo, Romania e Grecia). In termini assoluti, l'aumento maggiore dei pernottamenti è stato in Germania e in Spagna con oltre 32 milioni di pernottamenti aggiunti a testa. In tredici membri dell'Unione Europea il settore ricettivo non si è ancora completamente ripreso dalla pandemia. Tra questi

c'è anche l'Italia il cui bilancio è positivo se si guarda al 2022 - con un aumento del 4,6% delle presenze che hanno sfiorato quota 430 milioni, più delle metà internazionali (222 milioni di pernottamenti) - ma ancora sotto al livello del 2019 con un calo dell'1,3%. Fuori dal coro Milano con presenze record segnalate dalla Questura: 8,5 milioni in un anno, un milione in più rispetto al 2019. Dopo tre anni con una quota significativamente più bassa di turisti internazionali, rispettivamente il 29%, il 32% e il 44% di tutti i pernottamenti del 2020, 2021 e 2022, gli stranieri l'anno scorso hanno rappresentato il 46% delle notti. Percentuale appena al di sotto del contributo pre-pandemia dei turisti internazionali (47%). Per quanto riguarda l'alloggio, gli alberghi e gli alloggi simili sono stati il segmento dominante con 1,8 miliardi di pernottamenti (63% del totale), seguiti da vacanze e altri alloggi per soggiorni di breve durata (24%). I campeggi rappresentano il 13% del totale. L'Eurostat precisa a questo proposito che un numero significativo di Paesi limita la raccolta dei dati alle strutture che dispongono di almeno dieci posti letto, un particolare che può portare a una sottopercezione del segmento degli alloggi per vacanze e di altri segmenti di breve durata. In Italia la crescita degli affitti brevi (nel terzo trimestre 2023 rispetto allo stesso periodo del 2019) è del 20%, mentre per le strutture alberghiere si registra un calo del 4,7% e per i campeggi del 29%.



Turisti stranieri sul Canal Grande a Venezia / Ansa

In termini assoluti Germania e Spagna sono i Paesi con un aumento maggiore delle presenze, l'Albania registra un +78%

mentri aggiunti a testa. In tredici membri dell'Unione Europea il settore ricettivo non si è ancora completamente ripreso dalla pandemia. Tra questi

5 euro per entrare a Venezia nei giorni clou

Una tassa d'ingresso di cinque euro per entrare a Venezia nei giorni da bollino nero per l'afflusso di visitatori. Partirà ad aprile la sperimentazione che riguarderà, per ora, 30 giornate a partire dal ponte del 25 aprile 2024, in occasione dei

festeggiamenti per il patrono San Marco. Dovranno pagarla anche i ragazzi al di sopra dei 14 anni. Esentati gli ospiti delle strutture ricettive all'interno del Comune e chi va in città per motivi di lavoro o di salute, oltre a tutti i veneti. Il numero

massimo di visitatori per gli ingressi giornalieri in laguna sarà di 40 mila persone. Dall'anno prossimo la tassa sarà modulata, da un minimo di 3 ad un massimo di 10 euro, in base alla giornata.

RAPPORTO ABI I tassi dei mutui in lieve discesa. Il primo calo dopo due anni

A dicembre calano i tassi applicati dalle banche italiane sui nuovi mutui mentre salgono ancora quelli sui prestiti alle imprese. Il dato arriva dal rapporto mensile dell'Abi (Associazione bancaria italiana) che segnala come il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni sia sceso al 4,42%, rispetto al 4,50% di novembre. Il ribasso, il primo dopo 24 mesi di aumenti ininterrotti, è influenzato dall'andamento del mercato dei tassi sui cui si basano i mutui a tasso fisso anche se restano le incognite geopolitiche ed economiche per i prossimi mesi. Sul totale delle nuove erogazioni di mutui il 62,5% è a tasso fisso. E se i tassi dei mutui per l'acquisto di abitazioni sono in discesa, crescono quelli dei prestiti per le imprese che passano dal 5,59% di novembre al 5,69% di dicembre. Rispetto a dicembre 2021, quando il dato per le imprese era all'1,18% e quello sui mutui all'1,40% si conferma l'andamento divergente con un aumento di 451 punti base per le società non finanziarie e di 302 per l'acquisto di abitazioni. Il picco di tassi sui mutui toccato a novembre, quando è stato raggiunto un livello che non si vedeva da 15 anni, ha quindi iniziato la sua discesa come gli analisti prevedevano. La politica della Bce ha rallentato l'inflazione e i tassi sul mercato hanno iniziato a scendere in vista di un taglio nei prossimi mesi. I dati della Banca d'Italia diffusi qualche giorno fa certificano il colpo che ha ricevuto il mercato immobiliare italiano nell'ultima parte del 2023 con il tasso Taeg (comprendivo quindi di spese) sui nuovi finanziamenti arrivato ad un livello che non si vedeva dalla fine del 2008. Non a caso, sempre secondo le tabelle di Bankitalia, a novembre sono scesi dell'1,2% i prestiti alle famiglie e del 4,8% quelli alle imprese.



Brambilla: «Il sistema tiene, ma servono scelte oculate su politiche attive, età di uscita dal lavoro e anticipo». Fontana: «Il crollo delle nascite è sempre più grave»

LO STUDIO DI ITINERARI PREVIDENZIALI

La spesa per l'assistenza sale a 157 miliardi

L'ultimo report segnala un +126% in 10 anni. Ma nel 2022 gli occupati sono cresciuti più dei pensionati

MURIZIO CARUCCI Roma

Nel 2022 in Italia i costi dell'assistenza hanno raggiunto i 157 miliardi di euro e, attingendo alla fiscalità generale, sono lievitati del 126% in dieci anni. Ad alimentare la corsa della spesa è anche il numero dei pensionamenti totalmente o parzialmente assistiti, che sono saliti a 6,55 milioni assorbendo il 40,61% dell'intero bacino dei beneficiari di prestazioni pensionistiche. È quanto emerge dall'ultimo rapporto sul bilancio del sistema previdenziale elaborato dal Centro studi e ricerche Itinerari previdenziali, sotto la guida dell'ex sottosegretario al

Lavoro Alberto Brambilla, che è stato presentato ieri alla Camera dei deputati e in cui si richiama nuovamente l'attenzione sulla necessità di separare previdenza e assistenza, contenendo maggiormente quest'ultimo capitolo di spesa. Nel report si evidenzia che il sistema previdenziale sostanzialmente regge, come dimostra il miglioramento del rapporto attivi-pensionati che si è attestato a quota 1,4443 restando lontano da quella che è considerata la soglia di sicurezza (1,5). Un sistema che è destinato a tenere nell'immediato futuro «e anche tra 10-15 anni», a patto - sottolinea Brambilla - di saper compiere, in un Paese che invecchia, «scelte oculate su politiche attive del lavoro, età di pensionamento e anticipo». In quest'ultimo caso vanno ridotti i troppi canali di uscita prima dei limiti di vecchiaia. Secondo Brambilla, l'Italia deve prendere consapevolezza di essere «dinanzi alla più grande transizione demografica di tutti i tempi». Un elemento sottolinea, nel suo videomessaggio, dal presidente della Camera Lorenzo Fontana: «Il progressivo crollo delle nascite è un problema sempre più grave per le inevitabili conseguenze sul piano sociale ed economico. Anch'esso merita un'ampia

riflessione per approfondirne le ragioni e individuare i possibili rimedi». Il presidente di Itinerari previdenziali, da parte sua, auspica che «le forze politiche possano trovare un patto di non belligeranza» a favore di una revisione del sistema equa, duratura e che tenga conto di un'aspettativa di vita sempre più elevata. Un patto che punti a innalzare gradualmente l'età di pensionamento e a intervenire sui troppi canali di pensionamento anticipato. In particolare, per Brambilla vanno «limitate le numerose forme di anticipazione a pochi, ma efficaci strumenti, come fondi esubero, sospensione e contratti di solidarietà, riportando però l'anticipo a un massimo di cinque anni», va «bloccata l'anzianità contributiva agli attuali 42 anni e dieci mesi per gli uomini e 41 e dieci mesi per le donne, con riduzioni per donne madri e precoci - così come previsto dalla riforma Dini - e superbuono per quanti scelgono di restare al lavoro fino ai 71 anni di età» e vanno

«equiparare le (poco eque) regole di pensionamento dei cosiddetti contributivi puri a quelle degli altri lavoratori». Il rapporto rileva anche una risalita del numero dei pensionati: i percettori di assegno pensionistico sono 16.131.414 nel 2022, a fronte dei 16.098.748 nel 2021 e dei 16.004.503 del 2018, anno in cui si era toccato il valore più basso di sempre. Un incremento ascrivibile, nonostante le pur numerose cancellazioni di prestazioni in pagamento da 35 anni e più, alle molteplici vie d'uscita in deroga alla Formula introdotta dal 2014 in poi e culminata negli ultimi anni con l'approvazione dapprima di Quota 100 nel 2019, quindi a seguire, di Quota 102. Secondo Walter Rizetto, presidente della commissione Lavoro della Camera, «si deve rispondere a domande di particolare importanza sulla flessibilità in uscita da parte di diverse categorie cosiddette usuarie. Bisogna inoltre incrementare la previdenza complementare».

CONSUMI

Allarme Istat sull'inflazione: rallentamento incerto

Milano

La discesa dei prezzi rischia di essere un trend molto meno scontato del previsto per i prossimi mesi. A lanciare l'allarme è l'Istat, che oltre a confermare le stime preliminari di dicembre (+0,2% su base mensile e +0,2% su base annua) dà alcune indicazioni sul presente e sul futuro alle porte. «La fase di rallentamento dell'inflazione non è stata omogenea. L'indice è rallentato soprattutto per effetto dei prezzi dei beni energetici e finanziari, ma per il futuro bisognerà vedere», ha spiegato Alessandro Lunetti, re-

sponsabile del servizio Istat che produce le statistiche sui prezzi al consumo. Anche se l'anno sembra chiudere un ciclo dell'inflazione, infatti, «elementi di incertezza ci sono e non lasciano prevedere se poi alla fine un ciclo si sia effettivamente chiuso». Le incognite non mancano. Nel caso degli alimentari, nonostante il rallentamento che c'è stato nell'ultima parte del 2023, dall'Istat evidenziano come resti «un effetto di trascinamento per quanto riguarda

l'inflazione al 2024 che è relativamente marcato». Negli ultimi anni, inoltre, i prezzi dei prodotti alimentari sono quelli che hanno avuto le impennate maggiori. Tra quelli a «maggiore tasso di crescita» del prezzo nel periodo 2019-2023 figurano lo zucchero (64,8%), il riso (+50,0%), l'olio di oliva (42,3%), la pasta secca (40,1%), il burro (36,5%), il latte intero (21,9%). Lunetti, ha aggiunto che «casi di prezzo interessante poco meno del 10% del paniere» mentre oltre la metà (5,1%) è

costituita da prodotti appartenenti alla categoria degli Alimenti. Tra i prodotti con la «maggiore flessione del prezzo» negli ultimi quattro anni ci sono invece gli smartphone (-36,7%), che hanno risentito del calo progressivo del potere d'acquisto di milioni di famiglie dal 2019 in poi. Sempre tra il 2019 e il 2023, più di un quinto del paniere (22,6%) evidenzia aumenti superiori al 20%. «Di questi prodotti circa la metà (10,9%) appartengono al comparto dei Beni alimentari, e circa un quarto a quello dei Beni energetici (5,4%)» ha aggiunto Lunetti. (L.Maz.)

Advertisement for Avvenire Finanziari Legali Sentenze, including contact information and a table of subscription rates for various editions.

IL DOSSIER

**ROMA** Nel sistema previdenziale italiano c'è un paradosso. La spesa per le pensioni è, tutto sommato, in equilibrio. E sostenibile. Quella per l'assistenza è fuori controllo. Se la prima è cresciuta in un decennio solo del 17 per cento, la seconda nello stesso arco di tempo è balzata del 126 per cento, da 89 miliardi a 157. Ma sia la spesa per la previdenza che quella per l'assistenza, finiscono in un "calderone" unico quando si tratta di verificare l'equilibrio complessivo del sistema. Insomma, l'esercizio di calcolo, come ha spiegato **Alberto Brambilla**, presidente del Centro Studi e Ricerche **Itinerari Previdenziali**, nel corso della presentazione dell'undicesimo Rapporto sul Bilancio previdenziale italiano da dove sono emersi questi dati, «è tutt'altro che sterile se si considera che la corretta determinazione di questi dati è fondamentale per evitare che eccessive sovrastime convincano l'Europa a imporre tagli alle pensioni che, come evidenziano questi numeri, presentano invece una spesa tutto sommato sotto controllo».

IDATI

I dati della spesa previdenziale italiana, insomma, sono distorti dalla presenza di quasi quattro milioni di pensionati totalmente "assistiti", e altri tre milioni e passa parzialmente assistiti, più di sei milioni e mezzo in tutto, il 41 per cento di coloro che percepiscono un assegno dall'Inps. In Italia vengono pagate oltre un milione di pensioni di invalidità civile. Ci sono più di 2,2 milioni di persone che percepiscono una indennità di accompagnamento. Altre 817 mila che hanno un assegno o una pensione sociale. E vengono persino pagate ancora 111 mila pensioni di guerra. E poi ci sono 2,3 milioni di integrazioni al minimo, persone cioè, che non hanno versa-

**BRAMBILLA: «I CONTI SONO SOTTO CONTROLLO SEPARANDO LE DUE VOCI, DATI IN LINEA CON LA MEDIA UE»**

IL CASO

**ROMA** Più di un decennio di blocco del turn over. Ma anche gli scivoli introdotti dai vari governi, a partire da Quota 100, utilizzati a piene mani dai dipendenti pubblici. I conti previdenziali degli statali sono in rosso. Profondo rosso. Il "buco" è di quasi 40 miliardi di euro (39 per l'esattezza). Non è una sorpresa. Sono ormai diversi anni che la tendenza è questa. Per comprenderne le ragioni basta leggere le tabelle. Quelle pubblicate dal Centro studi **Itinerari Previdenziali**, innanzitutto. I dipendenti pubblici in pensione, si legge nei documenti resi disponibili con il rapporto presentato ieri alla Camera dal presidente **Alberto Brambilla**, sono 3,1 milioni e ogni mese percepiscono una pensione media di 2.062 euro.

IL CONTO ANNUALE

I dipendenti pubblici attualmente in servizio, secondo i dati del Conto annuale del Tesoro, sono 3,2 milioni. Ogni lavoratore pub-

**USCITE PER 82 MILIARDI ED ENTRATE PER 43 IL RAPPORTO TRA LAVORATORI E PENSIONATI È ORMAI DI UNO A UNO**

# Pensioni, vola a 157 miliardi la spesa per l'assistenza

► Il rapporto di **Itinerari Previdenziali**: negli ultimi dieci anni un balzo del 126% ► Ma il sistema della previdenza tiene: gli occupati crescono più dei pensionati

## Fava: l'Inps deve essere un hub del welfare



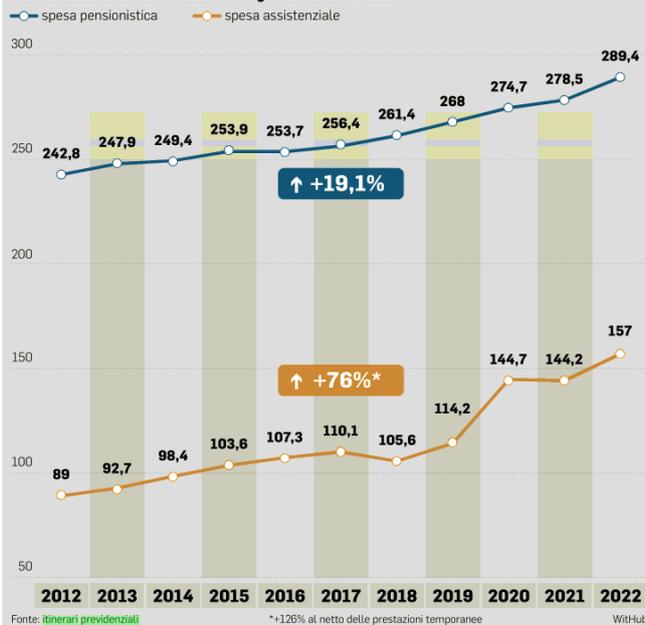
Gabriele Fava

L'AUDIZIONE

**ROMA** Trasformare l'Inps nella «piattaforma privilegiata del welfare, al servizio di tutte le organizzazioni che operano nel complesso e articolato sistema delle politiche sociali e previdenziali, un vero e proprio hub del welfare, una struttura che si ponga come interfaccia con i cittadini in tutte le prestazioni sociali e previdenziali, anche grazie alle opportunità del digitale». Lo ha detto Gabriele Fava, designato alla presidenza dell'Istituto, durante l'audizione in commissione Affari sociali e Lavoro del Senato. «Tutto il progetto del nuovo Inps sarà incentrato sull'ascolto degli stakeholder: dipendenti, istituzioni, parti sociali, cittadini, come ha affermato nel discorso di fine anno il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Affermare i diritti significa ascoltare», ha concluso, segnalando anche che nel quadro del Pnrr l'Inps può «accedere a importi considerevoli per l'ammmodernamento», anche con l'intelligenza artificiale. Nato a Milano nel 1963. Sposato con due figli, avvocato, fondatore dello Studio legale Fava & Associati, Gabriele Fava è considerato tra i maggiori esperti del panorama giuridico italiano. Membro di Aidlass, Associazione italiana di diritto del lavoro e della sicurezza sociale. Autore di diverse pubblicazioni in tema di diritto del lavoro. Attualmente ricopre la carica di presidente della Società Autostrade Alto Adriatico Spa ed è membro della Consulta nazionale dei trasporti e della mobilità sostenibile del Cnel. È stato commissario di Alitalia. Dal 2018 al 2023 è stato componente del Consiglio di presidenza della Corte dei conti, in cui ha ricoperto anche l'incarico di vicepresidente. Nel corso di questo incarico è stato anche presidente dell'Osservatorio per le risorse pubbliche della magistratura contabile. Nel quadriennio 2019-2023 è stato provviro dell'Assemblea Privata di Confindustria.

### La spesa pubblica per pensioni e assistenza

Cifre in miliardi di euro e aumento registrato in dieci anni



to abbastanza contributi per maturare un importo di almeno 600 euro circa, e per questo lo Stato ci mette la differenza. Un altro milione e passa di persone beneficia poi di maggiorazioni sociali. Insomma, dice il Rapporto, stupiscono i dati comunicati dalle nostre istituzioni in se-

de europea, con le prime stime Eurostat sul 2022 relative a pensioni di vecchiaia, anticipate e superstiti che ammontano per l'Italia al 16,7%, contro il 12,6% della media Ue. La spesa pensionistica di natura previdenziale comprensiva delle prestazioni lvs (invalidità, vecchiaia e su-

**IL PLAUSO DI SBARRA CHE CHIEDE UNA «OPERAZIONE VERITÀ» SULLA CONTABILIZZAZIONE DEI COSTI**

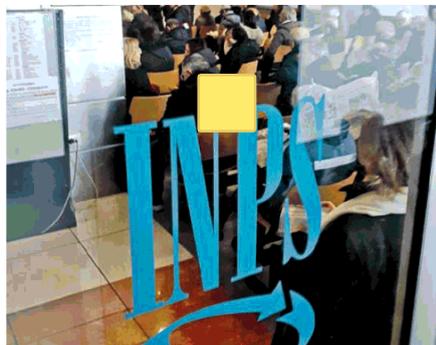
perstiti) è stata nel 2022 pari a 247,6 miliardi, per un'incidenza sul Pil del 12,97%, in riduzione rispetto al 13,42% dello scorso anno. Se si escludono anche gli oneri assistenziali per maggiorazioni sociali, integrazioni al minimo, dice il Rapporto, l'incidenza scende al 11,72%, dato più che in linea con la media Eurostat. La percentuale cala addirittura all'8,64% escludendo anche i circa 59 miliardi di imposte (Irap) che in molti Paesi dell'Unione o di area Oces sono molto più basse, quando non del tutto assenti, sulle pensioni. Anche il segretario della Cisl, Luigi Sbarra, ha chiesto «un'operazione verità» tra spesa per assistenza e per previden-

GLI ALLARMI

Gli allarmi per la tenuta del sistema previdenziale italiano insomma, non sarebbero del tutto giustificati. Anzi. Grazie a un'occupazione in ripresa seppur distante dai livelli europei, spiega ancora l'analisi di **Itinerari Previdenziali**, continua a migliorare il rapporto tra lavoratori attivi e pensionati. Si tratta di un fondamentale indicatore di tenuta della previdenza italiana: nel 2022 il valore si è attestato a quota 1.4443. La "soglia della semi-sicurezza" è considerata quella di 1,5 lavoratori per ogni pensionato. Una soglia, dice il Rapporto, ancora lontana ma, nel complesso, il sistema regge e continuerà a farlo, a patto di saper compiere - in un Paese che invecchia - scelte oculate su politiche attive per il lavoro, anticipi ed età di pensione. Proprio sulle uscite arriva il monito più importante. L'età "legale" di pensionamento in Italia è di 67 anni, ma quella effettiva è di 63 anni. Questo dato, tra i più bassi d'Europa, dovrà salire se si vuol mantenere il sottile equilibrio nel sistema previdenziale italiano. Dunque basta scivoli e anticipi. Un monito anche per il governo che si appresta a riaprire il tavolo delle trattative con i sindacati per la riforma delle pensioni e al quale si discuterà della proposta "rivisitata" della Lega: il pensionamento con 41 anni di età ma con un ricalcolo contributivo dell'assegno. Il cantiere delle pensioni è sempre aperto.

Andrea Bassi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Scivoli e poche assunzioni La gestione degli statali va in rosso di 40 miliardi



Persone in attesa ad uno sportello dell'Inps

blico insomma, deve "reggere" un pensionato. Per tenere in equilibrio il sistema, questo rapporto dovrebbe essere all'incirca di 1,5. La gestione, insomma, è squilibrata: le pensioni dei dipendenti pubblici costano circa 82 miliardi di euro, le entrate non arrivano

a 43 miliardi. Ma, come spiega il Rapporto, il quadro futuro è in «evoluzione». Il turn over è stato sbloccato, e ogni anno ora sono previste circa 170 mila assunzioni. Ma soprattutto con la manovra finanziaria è arrivata una prima "correzione" del sistema pre-

videnziale dei dipendenti pubblici. Il riferimento è al ricalcolo delle quote retributive delle pensioni dei medici, dei maestri, degli infermieri, dei dipendenti comunali e degli ufficiali giudiziari. Un taglio dei futuri assegni che ha fatto molto discutere e che è stato parzialmente corretto dal governo. Ma che comunque farà risparmiare nei prossimi due decenni una decina di miliardi di euro alle casse pubbliche.

IL PASSAGGIO

Se la gestione dei dipendenti pubblici è in rosso, quella dei dipendenti privati gode invece di una buona salute. L'aggregato dei fondi pensione dei lavoratori privati comprende, oltre al Fondo pensioni lavoratori dipendenti in senso stretto (Fpld), anche i dati relativi alla gestione dei dirigenti di aziende industriali (ex Impdai) e alle gestioni degli ex fondi speciali (fondo trasporti, telefonici, elettrici) che, con contabilità separate, sono confluiti nel tempo al suo interno. Guardando però al Fpld in senso stretto, che rappresenta

peraltro la gestione previdenziale numericamente più significativa del comparto, il saldo previdenziale al 2022 è positivo per 17,7 miliardi di euro, nettamente superiore ai 11,5 miliardi del 2021. Oltre alla gestione dei dipendenti privati ci sono solo altre tre gestioni attive nei conti dell'Inps: i commercianti, che hanno raddoppiato il loro saldo positivo (da 654 milioni a 1,3 miliardi di euro); i lavoratori dello spettacolo ex Enpals, con 373 milioni (288 nel 2021), e la Gestione separata dei lavoratori parasubordinati. Con un saldo che è passato da 7,7 a 8,4 miliardi. Tutte le altre gestioni presentano invece disavanzi. In rosso sono i fondi ex Impdai, il fondo ex Ferrovie dello Stato, il fondo Cdcm (coltivatori diretti, coloni e mezzadri) e la gestione degli artigiani. Senza l'apporto complessivo delle gestioni attive (32,1 miliardi, Casse dei liberi professionisti comprese), il deficit del sistema pensionistico italiano ammonterebbe addirittura a circa 54 miliardi di euro.

A. Bas  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL FONDO DEI PRIVATI INVECE HA CHIUSO CON UN AVANZO DI OLTRE 17 MILIARDI**

## Il rapporto di Itinerari Previdenziali

Italia, Paese di assistiti  
Dal 2008 la spesa  
è più che raddoppiata

Nello stesso periodo, i poveri sono aumentati da 2,1 a 5,7 milioni. Brambilla: «Gli interventi hanno mancato l'obiettivo». E il 40% dei pensionati grava sul fisco

ELISA CALESSI

In quattordici anni la spesa sociale, in particolare quella assistenziale, è raddoppiata. Effetti sulla povertà? Zero. Anzi: i poveri sono quasi triplicati, passando dai 2 milioni e 100mila del 2008 ai 5 milioni e 700 mila registrati nel 2022 dall'Istat. È uno dei dati contenuti nell'undicesimo "Rapporto sul sistema previdenziale", presentato ieri alla Camera dei deputati dal presidente del Centro studi e ricerche Itinerari Previdenziali, Alberto Brambilla. «Nel 2008», ha spiegato Brambilla, «noi spendevamo 73 miliardi per la spesa sociale. Nel 2022 sono 157, abbiamo più che raddoppiato la spesa». Ci si sarebbe aspettati una riduzione della povertà. Invece, no. «Abbiamo avuto l'effetto contrario. Allora chi era in povertà assoluta, e cioè che faceva fatica ad arrivare alla fine del mese, erano 2 milioni e 100mila. Oggi l'ultimo dato Istat parla di 5 milioni e 700 mila. In povertà relativa erano 6 milioni e mezzo e oggi sono 8 milioni e sette. Avere più che triplicato la povertà vuol dire che tutte le attività fatte in assistenza forse non hanno mirato bene all'obiettivo».

L'altro dato che emerge, già evidenziato peraltro nei passati rapporti, è che il grosso della spesa del welfare è assistenziale. «Nel 2022», ha spiegato ancora Brambilla, «abbiamo trasferito all'Inps, con la legge di bilancio, 157 miliardi per pensioni sociali, di invalidità e pensioni di cittadinanza». Un dato che si riflette sulla qualità degli assistiti: su 16 milioni e 130mila pensionati, il 41% di questi sono «totalmente o parzialmente assistiti». Si tratta, cioè, di persone che «non sono riusciti nemmeno a versare 15 anni di contributi e quindi anche di imposte». Ergo, i loro assegni gravano interamente sulla fiscalità generale.

## IL BOOM DELLE USCITE

In dieci anni la spesa in assistenza è cresciuta del 126%. Mentre è rimasta tutto sommato stabile quella per le pensioni, il 12,97% del Pil, in linea con la media europea. Eppure è una cifra molto distante da quella davvero comunicata a Bruxelles, dal momento che ancora si sommano prestazioni assistenziali



Alberto Brambilla

previdenziali, generando confusione e facendo sì che l'Ue richiami l'Italia, invitandola a fare una riforma previdenziale. Mentre, osserva il rapporto, basterebbe dividere le due voci per accorgersi, come ha spiegato Brambilla, che il sistema previdenziale in realtà «è sostenibile e lo sarà anche tra 10-15 anni, quando la maggior parte dei baby-boomer nati dal dopoguerra al 1980 saranno in pensione».

Semmai il problema è intervenire sulla spesa assistenziale. Tanta e inefficace. Per il welfare nel complesso (previdenza, assistenza e sanità) in Italia si sono spesi nel 2022

559,5 miliardi (+6,2% sul 2021), dedicando a questi settori oltre la metà (il 51,65%) della spesa pubblica. Ma se la spesa per il welfare in dieci anni è aumentata del 29,3%, quella previdenziale ha segnato un +17% e quella assistenziale un +126%. Su 16,13 milioni di pensionati nel 2022 oltre 6,55 milioni (il 40,61%) sono totalmente (3,75) o parzialmente (3,88) assistiti. Per pagare sanità, assistenza e welfare degli enti locali, sostiene il rapporto, non bastano le imposte dirette, ma bisogna ricorrere a una parte di quelle indirette. Il problema, insomma, è intervenire sulla spesa assistenziale.

## SUGGERIMENTI

Detto questo, qualche intervento anche sulle pensioni è necessario. I suggerimenti contenuti nel Rapporto sono tre: aumentare l'età di pensionamento, che al momento è tra le più basse d'Europa (circa 63 anni), incentivare chi ha raggiunto i limiti di età, ma può ancora lavorare, a rimanere attivo, infine migliorare la prevenzione, così da permettere una vecchiaia in salute.

Per il resto, dai dati contenuti nel Rapporto, emerge che i pensionati tornano a crescere lievemente nel 2022 (16,13 milioni), ma gli occupati aumentano più rapidamente sfiorando i 23,3 milioni. Il sistema tiene grazie alla crescita del lavoro e dei contributi, ma è appesantito dall'aumento della spesa per l'assistenza. Crescono le entrate contributive, che salgono dell'8% rispetto al 2021 toccando quota 224,94 miliardi di euro. «Nel complesso», si legge nel Rapporto, «la spesa pensionistica di natura previdenziale comprensiva delle prestazioni di invalidità, vecchiaia e superstiti è stata nel 2022 pari a 247,588 miliardi, per un'incidenza sul Pil del 12,97%, in riduzione rispetto al 13,42% dello scorso anno».

Se si tolgono gli oneri assistenziali per maggiorazioni sociali, integrazioni al minimo e gestione degli interventi assistenziali, si scende addirittura all'11,72%. E all'8,64% se si tolgono le imposte Irpef. Un dato persino sotto la media, ma lontano da quello calcolato da Eurostat che, invece, somma anche la spesa in assistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ESPLOSIONE DELLA SPESA ASSISTENZIALE

I trasferimenti dal bilancio dello Stato alla GIAS

	Oneri pensionistici	Mantenimento del salario	Interventi a sostegno della famiglia	Prestazioni economiche derivanti da riduzioni di oneri previdenziali
2011	58.271	6.360	3.411	688
2012	63.804	8.333	3.671	696
2013	67.982	9.592	3.992	677
2014	67.454	10.387	3.856	656
2015	72.172	8.794	4.033	622
2016	70.971	8.695	4.502	603
2017	72.699	8.067	5.485	583
2018	72.738	7.129	5.835	540
2019	78.428	7.106	6.012	528
2020	82.797	24.486	9.852	496
2021	84.055	17.978	8.231	482
2022	88.069	7.456	16.642	468

## Pensionati totalmente o parzialmente assistiti

	2017	2018
Beneficiari totalmente assistiti	3.790.876	3.723.945
Altre prestazioni parzialmente assistenziali	4.035.448	3.836.191
di cui integrazioni al minimo	3.038.115	2.909.366
Totale pensionati assistiti (al netto delle duplicazioni)	<b>7.826.324</b>	<b>7.560.136</b>
In % sul totale pensionati	<b>48,79%</b>	<b>47,24%</b>
<b>TOTALE PENSIONATI</b>	<b>16.041.852</b>	<b>16.004.503</b>

FONTE: Itinerari previdenziali

## La Cabina di regia a Palazzo Chigi

## Meloni: «Questo sarà l'anno decisivo del Pnrr»

La prima Cabina di regia dell'anno sul Pnrr è stata l'occasione per fare il punto sull'attuazione del piano. E per rivendicare i risultati conseguiti. Del resto, la richiesta avanzata dall'Italia a fine dicembre per il pagamento della quinta rata da 10,6 miliardi fa ben sperare.

Non a caso Giorgia Meloni ha sottolineato la sua soddisfazione su X. «Il lavoro di squadra che siamo riusciti a costruire in questi mesi ci ha consentito di chiudere il 2023 con un bilancio estremamente positivo» ha scritto il premier. Che poi ha elencato i «quattro grandi risultati» raggiunti: «Primo: il completamento e la verifica degli obiettivi per il pagamento della terza rata. Secondo: la verifica e la rendicontazione degli obiettivi per chiedere la quarta rata, versata dalla Commissione europea. Terzo: il completamento della revisione del Pnrr con l'implementazione del Capitolo RePowerEu e l'approvazione del nuovo Piano da parte del Consiglio Ue. Quarto: il raggiungimento degli obiettivi per la quinta rata e la presentazione della nuova richiesta

di pagamento». In questo modo, ha aggiunto Meloni, l'Italia si è aggiudicata «un doppio primato: essere la prima nazione in Europa non solo a presentare la richiesta e a ricevere dalla Commissione europea la quarta rata, ma anche a presentare entro il 2023 la richiesta per la quinta rata».

Nel dettaglio, durante la Cabina di regia, presieduta dal premier, alla presenza di ministri e dei rappresentanti di Regioni e Comuni, si è discusso delle tranches ancora da incassare. Il vertice a Palazzo Chigi ha dunque svolto l'attività di verifica relativa al raggiungimento dei 52 obiettivi e traguardi della quinta rata del Pnrr, che segue la richiesta di pagamento presentata lo scorso 28 dicembre. Tra i target della quinta tranche, che sarà versata al termine dell'iter di valutazione europeo, figurano, tra le altre, misure relative all'aggiudicazione degli appalti del settore idrico, l'elettrificazione della linea ferroviaria nel Mezzogiorno e la tratta ferroviaria Salerno-Reggio Calabria. La Cabina di regia ha poi discusso del programma annuale per il monitoraggio degli

obiettivi della sesta e della settima rata del nuovo Piano italiano approvato il 24 novembre dalla Commissione. Il tutto nell'ottica di effettuare una verifica dello stato di attuazione del Pnrr per una valutazione rispetto all'analisi in corso a Bruxelles, necessaria al versamento della quinta rata, a cui si aggiungerà il pagamento dei 551 milioni di euro del prefinanziamento della settima missione RePowerEu.

Si è poi fatto il punto sul conseguimento dei 39 traguardi e obiettivi della sesta rata da 9,1 miliardi e dei 74 della settima tranche, pari a 19,6 miliardi. Come ha sottolineato durante il vertice il premier, il piano per come è stato modificato dall'attuale governo, con l'avallio della Commissione, prevede «uno stanziamento di oltre 12 miliardi per sostenere la produttività delle imprese». Non solo. Nel nuovo Pnrr ci sono 1,2 miliardi per le opere di ricostruzione in Emilia-Romagna, Toscana e Marche, 5 miliardi per il potenziamento delle reti, per l'acquisto di treni a emissioni ridotte e per la realizzazione di edifici scolastici e 4 miliardi per una

serie di misure rivolte ai giovani.

«Gli importanti risultati raggiunti dal governo» ha affermato il ministro per gli Affari Ue Raffaele Fitto, «rappresentano un ulteriore stimolo a proseguire, con estremo rigore ed a ritmo serrato, verso il conseguimento dei 113 obiettivi della sesta e della settima rata, complessivamente pari a 28,7 miliardi di euro». La conclusione è stata affidata a Meloni: «Ci attende un anno di grande lavoro che vedrà la Cabina di regia Pnrr al centro dell'azione del governo per proseguire ad alimentare la crescita economica strutturale dell'Italia». Sulla messa in sicurezza del territorio emiliano, ieri si è tenuta una riunione tra il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, quello dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il Commissario Francesco Figliuolo e il presidente della Regione Stefano Bonaccini per fare il punto anche in vista della visita di oggi della presidente della Commissione Ursula von der Leyen nelle zone alluvionate insieme al premier Meloni.

M.ZAC.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# World Economic Forum L'élite di Davos fra complotti, lodi alla Cina e l'Occidente da incolpare di ogni malefatta

segue dalla prima

DANIELE CAPEZZONE

(...) l'Inviato Unico, il Corrispondente Collettivo, per suffragare la tesi secondo cui il più ragionevole tra i due - cioè tra il tiranno cinese e il presidente della nazione più importante del mondo libero - fosse il primo e non il secondo.

Ecco, alla vigilia del ritorno di Donald Trump sulla scena, a Davos - quest'anno - l'aria è forse meno trionfista e più mesta del solito. Eppure non sono mancati tre ingredienti notevoli: l'uno prevedibilissimo, ormai un classico; gli altri due a loro modo inediti ma non per questo meno inquietanti.

Il primo elemento, quello ormai rituale, è stata la presentazione del rapporto Oxfam sulle disuguaglianze. Il sottotesto è sempre lo stesso: se le differenze nel mondo aumentano, la colpa in fondo è dei paesi ricchi, dell'Occidente, mentre tende regolarmente a rimanere in ombra o comunque in secondo piano il ruolo delle dittature, la corruzione nei paesi in via di sviluppo. Insomma, la strada dell'autocolpevolizzazione dell'Occidente, dell'autofustigazione del nostro mondo, è sempre quella più battuta.

Il secondo elemento notevole emerge da uno studio - da un "survey", come si dice dalle parti di Davos - in cui i cosiddetti "specialisti di analisi dei rischi" del World Economic Forum hanno individuato i due fattori che nei prossimi due anni potrebbero condurre a una crisi globale. Di che si tratta? Della minaccia cinese? Del militarismo espansionista russo? Del terrorismo islamista? Del ruolo di avvelenamento del Medio Oriente svolto dall'Iran? No.

Tenetevi forte: al primo posto ci sarebbe "l'extreme weather", cioè gli eventi meteo estremi, e al secondo posto la "misinformation" e la "disinformation", cioè la cattiva informazione e la disinformazione. E così nel primo caso si alimenta il tremendismo climatico come insuperabile giustificazione per le mitiche "transizioni" (anche travolgendo considerazioni economiche e occupazionali), mentre nel secondo si pongono le basi - in un anno elettorale in mezzo mondo - per squalificare preventivamente le scelte democratiche dei cittadini. Se dunque gli elettori "voteranno male", sarà stata colpa della disinformazione, di un qualche inganno populista, di un trucco trumpiano. Esagero? Temo di no.

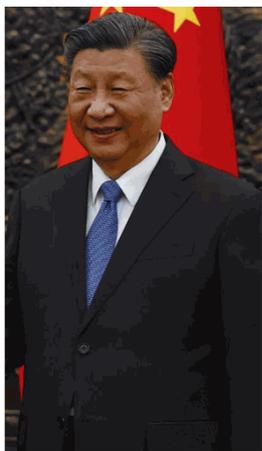
La terza cosa da rimarcare è stata una discussione, con l'ineffabile Te-

dros Ghebreyesus, sul rischio di un oscuro "Disease X", insomma di una malattia misteriosa, di un futuro virus, di una pandemia prossima ventura. Anche un bambino capisce che diventerà dura accusare chichchessia di complottismo dinanzi a una prospettiva così inquietante e generica. A maggior ragione se l'ufficiale è lo stesso direttore dell'Oms (l'agenzia Onu specializzata per le questioni sanitarie) che uscì malissimo da tutta la vicenda Covid: per i suoi ritardi, per essersi schiacciato a lungo sulla versione di comodo di Pechino, per linee-guida discutibili e contestatissime, per il suo atteggiamento politicamente ambiguo e invariabilmente filocinese. Rileggere oggi le prime prese di posizione dell'Organizzazione, tra sottovalutazioni e mano costantemente tesa a Pechino, lungo tutto il mese di gennaio 2020, fa male al cuore.

Ecco, mettete insieme tutte queste cose, unite i puntini, e - alla fine della fiera - diventa surreale che la formula chiave dell'evento di Davos di quest'anno sia stata "rebuilding trust".

Anche qui nulla di nuovo: nel 2022 la parola d'ordine era stata "restoring trust", e nel 2021 si parlò di un "crucial year to rebuild trust". La domanda nasce spontanea: ma se questa fiducia è lesa, incrinata o addirittura svanita, e comunque da ricostruire, i signori di Davos e quell'establishment tecno-progressista non hanno per caso un po' di autocritica da mettere all'ordine del giorno?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Xi Jinping, presidente della Cina (LaPresse)

LIBERE OPINIONI

Dopo il caso di Lodi

## IL BULLISMO DIGITALE GIUDICA I CITTADINI: PER EVITARE TRAGEDIE SERVE UN CODICE

GIANLUIGI PARAGONE

Il guaio è che ci siamo già dimenticati di Alberto Re. Era un impresario di Agrigento, un imprenditore che organizzava manifestazioni ed eventi; uno di questi gli andò particolarmente male: sala vuota, credibilità azzerata sotto la slavina di commenti di derisione e sfottò su un post che immortalava il colossale flop. Non resse e si suicidò sparandosi un colpo di pistola.

Giovanna Pedretti non ha retto allo stritolamento di un gioco dentro il quale era finita presumibilmente anche lei stessa: usare i social come promozione del locale facendo leva sul moltiplicatore dei buoni sentimenti. Fino a che il compagno della Lucarelli non sente puzza di bruciato e lei, la giudice inflessibile, sbatte i finti buoni dalle stelle alle stalle. Il gioco però non si

ferma e diventa tragedia con la caccia al furbetto vestito da angelo.

Dev'essere un genere che tira se, dall'affaire Ferragni, ci siamo ritrovati con tante storie da svelare oltre le belle apparenze. Le sentenze arrivano seduta stante, come le palette che si alzano nelle sfide di ballo o di canto o di quant'altro: siamo dentro un grande talent, un grande gioco, uno schema dove a tutti si dà la possibilità di promuovere o bocciare, di essere giudici e censori delle debolezze o delle colpe altrui. Fintanto che poi non viene messo tu sotto accusa perché nulla si perdona in questa piazza social che gira a mille all'ora.

Selvaggia Lucarelli è parte della Sorveglianza (nel senso della Zuboff), ha un proprio "profil-io" costruito alzando palette. È questo che le chiedono di fare ed è questo che lei fa: giudica. Non significa

### LA FOTO DEL GIORNO

## ROBOT GIGANTI A LONDRA

Giganteschi robot gonfiabili, che rispondono all'interazione con i passanti e reagiscono in base alla luce e al suono, sono i protagonisti del "Glowbot Garden", da oggi fino a sabato a Londra. Le loro dimensioni superano quelle degli iconici autobus a due piani britannici e animeranno l'area pedonale adiacente al King's Strand Campus e alla circostante chiesa di St Mary le Strand. Fra loro ci sono "Luma", lumaca lunga 9 metri che si flette e si contorce, e "Unfurly", un "paesaggio" da sogno di 17 piante tra cui viti e felci



Il welfare malato

## RADDOPPIANO I SUSSIDI? RADDOPPIA LA POVERTÀ

SANDRO IACOMETTI

Più sussidi, più poveri. È controintuitivo, lo so. Ma è proprio per questo che i numeri snocciolati ieri dall'XI rapporto sul Sistema previdenziale italiano messo a punto dal think tank animato da Alberto Brambilla "Itinerari previdenziali" andrebbero scolpiti nella mente. Lo studio presentato ieri è zeppo di cifre che ovviamente non possono essere mandate giù a memoria, anche se ce ne sarebbe un gran bisogno. Ma c'è un dato che spicca su tutti gli altri, e rappresenta da solo un programma politico. Quello che nelle intenzioni, ma ancora non abbastanza nei fatti, anima l'azione di governo. State bene a sentire: nel 2008 l'Italia spendeva 73 miliardi per la spesa sociale. Nel 2022 sono diventati 157. In altre parole, abbiamo più che raddoppiato l'importo. Ora, la conseguenza per chi continua a blaterare nei talk show e nelle aule parlamentari che il governo fa cassa sulla pelle dei meno abbienti, che il reddito di cittadinanza è stata una mano santa e che a forza di aiuti si possono cancellare le disuguaglianze dovrebbe essere ovvia e scontata: tutti stanno un po' meglio, o almeno non stanno peggio. Ed ecco, invece, l'effetto a sorpresa della valanga di quattrini sfilati dalle tasche dei contribuenti: gli italiani

in povertà assoluta, quelli cioè che faticano ad arrivare alla fine del mese e a comprare i beni di prima necessità, sono passati da 2 milioni e 100mila a 5 milioni e 700 mila. Quelli in povertà relativa da 6 milioni e mezzo ad 8 milioni e 700mila.

Ruota tutta intorno a questo apparente paradosso l'analisi, impietosa ma molto concreta, che Brambilla fa, numeri alla mano del nostro welfare. Un sistema tenuto in piedi da 5 milioni di italiani, quelli con redditi sopra i 35mila euro, che pur rappresentando il 14% del totale dei contribuenti versano il 62,5% di tutta l'Irpef e sono gli unici che si pagano interamente, grazie alle tasse, i servizi sanitari e quelli scolastici. Il resto, circa 35 milioni di contribuenti (il resto neanche presenta la dichiarazione dei redditi) vive parzialmente o totalmente a carico della collettività (nella versione ristretta che abbiamo appena visto), non versando i quattrini sufficienti a sostenere i costi procapite del nostro welfare. Così come fa il 41% dei circa 16milioni di pensionati, che nel corso della vita non ha corrisposto all'Inps i contributi necessari a finanziare il vitalizio che ora incassa ogni mese.

Ora, i talebani dell'assistenzialismo potranno dirci che i soldi sono stati spesi male, che è tutta colpa degli evasori, dei furbetti e delle congiunzioni astrali.

## SCONTRIO SULLE RIFORME

## Autonomia, primo sì. Pd in piazza

Accordo in maggioranza sulle risorse. Schlein sulle barricate, ma l'architettura è «loro»

di Laura Cesaretti

**A**pochi minuti dall'approdo nell'aula del Senato della riforma Calderoli, la maggioranza trova la quadra sulla autonomia regionale differenziata.

In un rapido vertice viene dato via libera all'emendamento di Fdi che assicura le stesse risorse delle Regioni che chiederanno devoluzioni di competenze a quelle che non le chiederanno. È la «clausola di salvaguardia» chiesta dai meloniani per evitare «disparità di trattamento», che sblocca l'iter della riforma che dovrebbe vedere il primo sì parlamentare la prossima settimana.

Intanto le opposizioni imbracciano la causa del «Sud tradito» o

come ripetono in tanti - della «secessione dei ricchi» contro i poveri meridionali per contrastare la legge. Elly Schlein e Giuseppe Conte vanno in piazza contro il «patto scellerato» e l'«iniquo scambio tra premierato e autonomia». A chi le ricorda che l'Emilia di Bonaccini fu tra le prime regioni a chiedere la devoluzione di competenze replica che lei Bonaccini lo ha sconfitto, «e oggi tutto il Pd contrasta compattamente questa riforma». Solo Carlo Calenda, dal centrosinistra, liquida lo scontro come «grottesco fight club senza attinenza con la realtà», perché «l'autonomia, necessaria per il federalismo fiscale previsto dal Pnr, non ci sarà finché non saranno finanziati i Lep».

In aula vengono discusse e poi bocciate (90 a 71) le pregiudiziali di costituzionalità contro la legge. Il dem Dario Parrini denuncia la «ferita mortale» che si rischia di infliggere a «settori fondamentali» lasciandoli alle singole regioni, ognuna come le pare: «Trasporti, energia, persino istruzione, con le conseguenze che avrebbero una scuola "regionalizzata" sull'identità collettiva nazionale». Una «follia barocca», incalza da Italia viva Enrico Borghi: «Si

tratta di materie, come abbiamo visto chiaramente nelle ultime crisi energetiche, non più gestibili dagli Stati. Figuriamoci cosa succederebbe se venissero affidate al Molise o alla Liguria». Ma il capogruppo renziano mette anche il dito nella piaga delle contraddizioni a sinistra: «Invece allmentare la diatriba tra Lega nord e Lega sud, perché, se avete cambiato idea sulle autonomie, non vi siete impegnati a modificare l'articolo 116?». Ossia quello che prevede, introdotto in Costituzione proprio dal centrosinistra nel 2001. E confermato, come ricorda il relatore leghista Paolo Tosato, «dal popolo italiano nell'unico referendum costituzionale approvato».

È il tasto stonato su cui la maggioranza batte e ribatte, per far emergere le contraddizioni di una sinistra che all'epoca varò quella riforma «a fine legislatura, con soli 4 voti di scarto», ricorda il meloniano Alberto Balboni, «per portare dalla vostra parte la Lega» contro Berlusconi. «Difficile sostenere che sia incostituzionale una legge che si limita ad attuare la vostra riforma», insiste la leghista Erica Stefani. E Balboni infierisce: «Se cambiare idea è segno di intelligenza, voi del Pd avete un quoziente intellettivo altissimo, visto che non fate altro». Tanto più, ripetono in molti, che fu il governo Gentiloni ad avviare l'interlocuzione con diverse regioni sulla devolution.

## OPPOSIZIONE

**E al presidio contro il progetto portato avanti da Calderoli si fa vedere la segretaria dem**



L'ESAME È iniziata ieri in Senato la discussione sull'autonomia. A sinistra il ministro Roberto Calderoli (Fotogramma). A destra Elly Schlein al presidio (LaPresse)



di Stefano Zurlo

## IL REPORT

## L'assistenza è una voragine da 157 miliardi. Spesa più che raddoppiata in 15 anni

Numeri da capogiro nel welfare ma i poveri aumentano. Pochi attivi rispetto all'Ue

**U**na voragine da 157 miliardi. L'assistenza è una delle voci più problematiche nei bilanci dello Stato: costi esorbitanti e in crescita vertiginosa che convivono però con un aumento altrettanto esponenziale della povertà.

C'è qualcosa che stride e su cui occorre intervenire: è l'allarme lanciato alla Camera in occasione della presentazione dell'undicesimo rapporto del Centro Studi e Ricerche **Itinerari Previdenziali**.

Molti i dati a disposizione e alcuni anche confortanti: cresce per esempio il numero degli occupati che sono arrivati al 30 ottobre scorso a 23 milioni e 694 mila con un tasso del 61,8 per cento, record assoluto dal 1977. Anche se non c'è poi tanto da festeggiare: l'Europa è quasi 10 punti più avanti, al 70,4 per cento.

Torna a salire, anche se di poco, il numero dei pensionati: 16 milioni e 131 mila nel 2022, contro i 16 milioni e 98 mila del 2021. Combinando dunque le cifre, scopriamo che nel 2022, l'anno chiave del report, il rapporto fra attivi e pensionati si è attestato a quota 1,4443. I segnali, anche qui, sono

positivi ma siamo ancora lontani da quel 1,5 che terrebbe in equilibrio il sistema pensionistico.

E però, i relatori, a cominciare dal presidente del Centro Studi **Alberto Brambilla**, sottolineano anzitutto che è l'assistenza il vero tallone d'Achille del sistema. «Occorre una razionalizzazione del settore - s'infiamma Brambilla - che ormai da troppo tempo appesantisce le casse dello Stato, generando debito e sottraendo risorse a investimenti e sviluppo».

Nel 2022 l'Italia ha destinato a pensioni, sanità e assistenza

559,513 miliardi, ma è appunto il terzo pilastro quello che scricchiola di più. Nel 2008 questo capitolo valeva 73 miliardi, 144,2 nel 2021. Un trend inquietante, con un incremento annuo del 7,67 per cento, addirittura tre volte superiore a quello della spesa per le pensioni che, peraltro, sono sorrette da contribuzioni di scopo.

«La macchina organizzativa - aggiunge Alessandro Cattaneo, direttore dei dipartimenti di Forza Italia - è inefficiente e ancora oggi non abbiamo una banca dati

dell'assistenza e un'anagrafe centralizzata dei lavoratori attivi, come pure stabilito da norme del 2004 e del 2015».

Spendiamo di più, molto di più per chi è rimasto indietro, ma il risultato è che la povertà è più che triplicata nell'arco di un quindicennio: nel 2008 erano in povertà assoluta 2 milioni e 100 mila persone, nel 2022 siamo arrivati a 5 milioni e 700 mila; anche la forbice della povertà relativa si è allargata da 6 milioni e mezzo a otto milioni e settecentomila. «Solo un monitoraggio efficace fra i di-

versi enti erogatori - Stato, Regioni, Comuni - insieme a una revisione dell'Isee, facilmente aggirabile - nota Brambilla - può permettere di contenere i costi, aiutando con strumenti adeguati esclusivamente quanti hanno davvero bisogno».

Il tutto con la previsione, non certo incoraggiante, che il debito, pubblico fra la fine del 2024 e l'inizio del 2025 sfonderà la soglia dei tremila miliardi.

Va meglio il comparto previdenziale che assorbe il 12,97 per cento del pil e che può trovare una sua stabilità. Anche se non mancano le criticità su cui intervenire. Almeno tre: l'inverno demografico, la commissione fra previdenza e assistenza. «Infine - afferma Brambilla con una postilla tecnica che in realtà è una stiletta alle politiche della Lega - le troppe eccezioni alla legge Fornero e le troppe uscite anticipate dal mondo del lavoro».

Il segretario della Cisl Luigi Sbarra mette in evidenza quel 12,97 per cento: «Un dato molto più basso del 16,97 per cento pubblicato nei documenti istituzionali. E dunque da indagare attentamente».

**3** mila mld

Il rapporto contiene la previsione, non incoraggiante, che il debito pubblico fra la fine del 2024 e l'inizio del 2025 sfonderà la soglia dei tremila miliardi

**5,7** milioni

La povertà aumenta. Nel 2008 erano in povertà assoluta 2 milioni e 100 mila persone, nel 2022 siamo arrivati a 5 milioni e 700 mila

**1,4**

Il rapporto fra attivi e pensionati si è attestato a quota 1,4443. Ancora lontano dalla soglia dell'1,5 che terrebbe in equilibrio il sistema pensionistico

## PRIMO PIANO

IL TAR DEL LAZIO RINVIA ALLA CORTE COSTITUZIONALE IL CONTRIBUTO FISCALE SULL'ENERGIA

# Gli extraprofiti alla Consulta

*Dubbi di legittimità costituzionale sulla base di calcolo e sull'indeducibilità della tassa. Incamerati poco più di 6 miliardi*

DI NICOLA CAROSIELLI

Il Tar del Lazio rimette alla Corte costituzionale l'esame delle disposizioni sul contributo 2023 sugli extraprofiti delle aziende energetiche. Il Tribunale amministrativo ha infatti sollevato diverse questioni di legittimità costituzionale delle disposizioni della legge n. 197 del 2022, che hanno previsto il pagamento di un «contributo di solidarietà temporaneo» sui cosiddetti extraprofiti degli operatori del settore energetico. Le ordinanze hanno prospettato la possibile violazione del regolamento europeo n. 1854 del 2022, poiché la legge ha previsto che il contributo debba essere versato anche dagli operatori diversi da quelli indicati da tale regolamento. Inoltre, avendo il contributo natura tributaria, il Tar ha sollevato ulteriori questioni di legittimità costituzionale in relazione agli articoli 3 e 53 della Costituzione, avendo rilevato criticità nelle disposizioni che hanno fissato i criteri di calcolo della base imponibile del contributo, in quelle che hanno precisato cosa debba essere inteso come «effettivi extraprofiti» come presupposto del contributo (anche tenuto conto della riaspirazione dei consumi nell'epoca post-covid) e in quelle che hanno previsto la non deducibilità del contributo, potendosi ravvisare così una «doppia tassazione». In particolare, le norme all'es-

ame del Tar sono quelle della legge varata dal governo Draghi nel marzo 2022 che hanno previsto un contributo straordinario da parte delle aziende energetiche i cui profitti avrebbero beneficiato dell'aumento dei prezzi dell'energia scatenato dalla guerra in Ucraina. Da subito aspramente criticata dagli attori del mercato, questa tassa consiste sostanzialmente nell'applicazione di un'aliquota del 10% che però non si applica agli utili straordinari ma al maggior margine imponibile iva realizzato tra ottobre e marzo 2022 rispetto al semestre ottobre 2020-marzo 2021. Il tutto ad alcune condi-



La Corte Costituzionale

zioni, cioè che il profitto ecceda di almeno il 10% rispetto ai quattro periodi precedenti di imposta e che l'extraprofito sia maggiore di 5 milioni. Le critiche non sono mancate, tanto che già a marzo 2022 Confindustria aveva avvertito che il

## Brambilla: la previdenza costa troppo, cambio di rotta

di Giusy Iorlano

Il sistema previdenziale italiano è «generoso», ma rischia di non essere più sostenibile, in un Paese che invecchia, «senza scelte oculate su politiche attive per il lavoro, anticipi ed età di pensionamento». La fotografia è quella scattata dall'ultimo rapporto sul bilancio del sistema previdenziale elaborato dal Centro studi e ricerche **Itinerari previdenziali**, sotto la guida dell'ex sottosegretario al Lavoro, **Alberto Brambilla**, e presentato ieri a Roma.

Nel 2022 in Italia i costi dell'assistenza hanno raggiunto 157 miliardi e, attingendo alla fiscalità generale, sono lievitati del 126% in dieci anni. Ad alimentare la corsa della spesa è anche il numero dei pensionamenti totalmente o parzialmente assistiti, che sono saliti a 6,55 milioni assorbendo il 40,6% dell'intero bacino dei beneficiari di prestazioni pensionistiche.

Nel complesso, però, il sistema il sistema pensionistico italiano non è al collasso, la

«soglia della semi-sicurezza» dell'1,5 è ancora lontana e il sistema regge e continuerà a farlo, a patto di saper compiere, suggerisce il rapporto, «una corretta separazione tra previdenza e assistenza e quindi una razionalizzazione della spesa assistenziale, che ormai da troppo tempo appesantisce le casse dello Stato, generando debito e sottraendo risorse a investimenti e sviluppo».

Nel 2022 il Paese ha destinato a pensioni, sanità e assistenza 559,513 miliardi, con un incremento del 6,2% rispetto all'anno precedente (32,656 miliardi). E la spesa per prestazioni sociali ha assorbito oltre la metà di quella pubblica totale (il 51,65%).

Un cambio di rotta è auspicato anche dal presidente della Commissione di controllo sull'attività degli Enti Gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, Alberto Bagnai: «L'attenzione alla demografia e alla natalità è senz'altro commendevole e ben indirizzata - ha detto - ma una maggiore sostenibilità delle gestioni previdenziali si consegue anche, e forse soprattutto, incrementando gli investimenti». (riproduzione riservata)

base imponibile con una drastica riduzione delle stime di gettito. Le attese iniziali prevedevano infatti di portare nelle casse dell'erario circa 10 miliardi, salvo poi ridimensionare tale extra gettito di oltre la metà, rivedendolo a quattro miliardi. Alla fine, la somma incamerata è stata di poco superiore ai sei miliardi, secondo quanto ha precisato il sottosegretario Matilde Siracusano rispondendo a un'interpellanza urgente alla Camera presentata da Angelo Bonelli di Avs. «Il gettito introitato in competenza di cassa nel 2022 è stato pari a 2,76 miliardi nel 2023 è pari a 82 milioni», ha precisato la sottosegretaria, aggiungendo che per il 2023 il gettito «è di

3,41 miliardi» per quanto riguarda il contributo di solidarietà. «Risulta attualmente pendente un giudizio di legittimità costituzionale dell'art. 47 del 37 del 2021 essendo stata ritenuta rilevante la materia di contributo sugli extra-profiti» ha proseguito Siracusano, ribadendo che «per tanto ferma restando l'analisi del rischio considerata l'instabilità del quadro giuridico in corso al momento l'Agenzia delle Entrate ha ritenuto non opportuno intraprendere attività di controllo sostanziale anche in ossequio al principio di buon andamento della pubblica amministrazione», ha concluso la sottosegretaria. (riproduzione riservata)

## Patto di Stabilità, l'Ue lavora a una soluzione di compromesso

di Angelo Ciardullo

Accelerare sul Patto di Stabilità. Il messaggio arriva forte e chiaro dall'Ecofin riunita a Bruxelles per fare il punto sull'implementazione delle nuove regole di bilancio dell'Unione. A dettare la linea è il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis: «Posporre l'implementazione per un altro anno, con l'applicazione dei nuovi criteri ai piani di bilancio per il 2026, non è l'opzione più desiderabile», spiega in conferenza stampa il numero due di Palazzo Berlaymont, «stiamo guardando alle possibili opzioni, che presenteremo a febbraio una volta concluso il lavoro legislativo». In vista del confronto a tre (il «trilogo») che prenderà ufficialmente il via nella serata di oggi, le istituzioni europee iniziano dunque a posizionarsi per scongiurare lo spettro di un nuovo slittamento per una riforma già costata mesi di aspro confronto tra i 27. Se la Commissione si prepara a presentare la sua proposta a febbraio, una volta terminato il lavoro legislativo («ammesso che venga trovato un accordo», sottolinea Dombrovskis), il Consiglio a guida belga gioca di sponda: «Il ritor-

no alle vecchie regole sembra improbabile», mette in chiaro il ministro delle Finanze Vincent van Peteghem al termine della riunione, «le posizioni sono diverse e un negoziato sarà necessario, ma sento la volontà di arrivare a un compromesso: serve chiarezza per i governi e i mercati finanziari, si tratta di una questione di credibilità europea».

Questa mattina sarà invece il turno dell'Europarlamento, convocato in seduta plenaria per ratificare la posizione già espressa da Strasburgo a dicembre. Una posizione meno rigida rispetto a quella degli altri organi Ue riassumibile nel principio «meno rigore, più flessibilità» che consentirebbe di valutare i bilanci dei singoli Stati caso per caso ed evitare che vincoli troppo stringenti vadano a limitare gli investimenti rischiando di compromettere la crescita in un quadro geopolitico già minato dalle crisi in Ucraina e Medio Oriente, con la piaga dell'inflazione non ancora debellata.

L'obiettivo è quello di arrivare alla conclusione prima di ottobre, quando i Paesi membri saranno chiamati a inviare i rispettivi documenti programmatici di bilancio per un primo disco verde da parte di Bruxelles. Momento che si annuncia particolarmente critico per l'Italia (ma non solo), stretta tra la necessità di reperire risorse per la finanziaria 2025 (e, ancor prima, per la manovra correttiva che potrebbe essere varata subito dopo le europee) e l'obbligo di ridurre il deficit per evitare l'apertura di una procedura di infrazione da parte della Commissione. Difficilmente, tuttavia, Roma riuscirà a scansare la tagliola di



Il tavolo dell'Ecofin

Bruxelles: a dare il colpo di grazia alle speranze del governo saranno le nuove previsioni d'inverno che il commissario europeo agli Affari economici Paolo Gentiloni presenterà il 15 febbraio. Unica, magra consolazione lo slittamento dell'avvio della pratica alla chiusura delle urne per le europee. (riproduzione riservata)

## Inomi italiani per la Corte di Giustizia Ue

di Silvia Valente

Massimo Condinanzi e Oreste Pollicino sono il ticket su cui il governo Meloni punta per rappresentare l'Italia alla Corte di Giustizia Ue. Il primo si occupa di diritto comunitario e lavora con il ministro degli Affari Europei, Raffaele Fitto, dove coordina la struttura di missione delle procedure d'infrazione. E subentra nel massimo organo di giustizia comunitaria, come rivelato da *milanofinanza.it*, a Giovanni Pitruzzella, nominato togato costituzionale dal presidente Mattarella. Pollicino, invece, professore alla Bocconi e giurista esperto di diritto digitale e della privacy, è stato indicato come avvocato generale, il ruolo che ricopriva Pitruzzella. (riproduzione riservata)

## Le sfide dell'economia

Lettera inviata a Bruxelles: «La direttiva Bolkestein non è da applicare»

## Balneari, Roma chiede tempo e resiste ancora sulle gare Ue

## IL CASO

ROMA

Il governo apre al dialogo con l'Europa sulla questione dei balneari. Nella lettera inviata ieri sera da Palazzo Chigi alla Commissione europea viene difesa la mappatura e si apre a una nuova normativa che rispetti le leggi Ue, ma tuteli le aziende. Due punti apparentemente contraddittori, perché ribadire la validità della mappatura vuol dire rivendicare il fatto che in Italia non c'è scarsità del bene, e quindi la direttiva Bolkestein non si può applicare alle concessioni demaniali esistenti. Allo stesso tempo, adeguarsi alle leggi europee significa mettere a gara tutte le concessioni, magari tutelando chi



Stabilimenti sul litorale di Albissola Marina, in provincia di Savona

perde l'investimento con un risarcimento, «una buonuscita» l'ha chiamata Matteo Salvini. Domani il ministro Raffaele Fitto sarà a Bruxelles per iniziare la trattativa.

La lettera, spiegano fonti di governo, difende l'operato del tavolo tecnico interministeriale. Si sottolinea che l'esito della mappatura (contestato dal-

la Commissione) dimostra come la risorsa demaniale non in concessione (circa il 67%) non sia scarsa e quindi non vada applicata la direttiva. E si evidenzia la necessità di più tempo per portare a termine la seconda fase del lavoro del tavolo avviato a maggio, per definire i criteri in base ai quali stabilire se c'è o meno scarsità del

bene demaniale. In base alla risposta del governo, Bruxelles deciderà se procedere o meno alla Corte di giustizia europea. Dalla mappatura realizzata in questi mesi emerge che solo il 33% delle aree costiere è occupato da stabilimenti, e in questa quota sono incluse anche le aree non cedibili, come i porti, le servitù militari e le riserve naturali. Il restante 67% delle coste è libero, ed è lì, secondo i parlamentari di centrodestra attenti alle esigenze delle associazioni dei gestori, che vanno realizzate le gare per affidare nuove concessioni. Riccardo Zucconi di FdI fa una sintesi: «Vanno messe a gara le aree libere e le concessioni affidate dopo il 2009, quando è stata recepita la Bolkestein. Le altre, il 90%, andranno a scadenza fra dieci anni». Nella casistica delle potenziali nuove concessio-



66

ENRICO SCHIAPPAPIETRA  
VICEPRESIDENTE NAZIONALE  
SIB/CONFCOMMERCIO

Ci venga riconosciuta una forma che garantisca la continuità del nostro lavoro

ni da mettere a gara che ha in mente il governo trovano uno spazio privilegiato le costiere rocciose. Scogli, alte e basse falde: queste sono le zone che possono essere colonizzate da file di ombrelloni, ristoranti, bar e locali. Fabrizio Licordari, presidente di Assobalneari Italia, ha fornito al governo un documento con fotografie per far capire a Bruxelles che «anche le coste di natura rocciosa sono idonee per creare da zero una nuova impresa turistica». Ieri la categoria dei Balneari ha seguito il vertice romano in attesa di novità positive.

Enrico Schiappapietra è il vicepresidente nazionale del sindacato Sib/Confercommercio e responsabile figure della categoria che rappresenta 4 mila iscritti in Liguria, pari a circa il 75% delle concessioni per stabilimenti, chioschi e campeggi su territori demaniali: «Deve essere trovata una formula che rispetti le esigenze della concorrenza e i sacrifici dei gestori con una norma chiara, definitiva e strutturale. Noi siamo piccoli imprenditori che danno lavoro sul territorio alle famiglie e vogliamo continuare a farlo. Ci dicano le regole del gioco e le rispetteremo».

AL.PAR.

Brambilla, centro studi Itinerari: «Va separata dalla previdenza Sono le spese del welfare senza copertura a minacciare il sistema»

## La spesa assistenziale ora vola a 157 miliardi Raddoppiata in 10 anni

## IL DOSSIER

Luigi Grassia / ROMA

Si parla invano da decenni, ma adesso la necessità di separare previdenza e assistenza nella spesa pubblica viene rilanciata dal nuovo rapporto di Itinerari previdenziali sul Welfare. L'istituto di ricerca afferma che il sistema italiano delle pensioni, nonostante si sia raggiunto un totale di 16,3 milioni di beneficiari, è sostenibile, «purché si ponga un limite alle troppe eccezioni alla riforma Monti-Fornaro e all'eccessiva commistione tra previdenza e assistenza cui si è assistito negli ultimi anni». A dare una mano sono l'aumento dei posti di lavoro e dei contributi: nel 2022 i lavoratori sono cresciuti di 400 mila unità, a un totale di 23,3 milioni, alzando il rapporto numerico con i pensionati con i pensionati a 1,44.

Però il sistema è appesantito dalla crescita della spesa per l'assistenza, che nel 2022 ha segnato un +126% in dieci anni, a quota 157 miliardi. Per il welfare nel complesso (previdenza, assistenza e sanità) in Italia si sono spesi in quell'anno 559,5 miliardi (+6,2% sul 2021), dedicando a questi settori oltre la metà (il 51,65%) della spesa pub-



Una manifestazione contro i tagli delle pensioni

blica totale. Ma se la spesa per il welfare nel complesso in dieci anni è aumentata del 29,3% quella previdenziale ha segnato un +17% (meno della crescita del Pil, il che la rende sostenibile) e quella assistenziale un +126%.

Su 16,3 milioni di pensionati nel 2022 oltre 6,55 milioni (il 40,61%) sono totalmente (3,75) o parzialmente (3,88) assistiti. Per pagare sanità, assistenza e welfare degli enti locali, sostiene il rapporto, non bastano le imposte dirette ma bisogna ricorrere a una parte di quelle indirette.

Dopo il crollo dovuto al Covid e alle misure di lockdown, nel 2022 hanno ricominciato a crescere (grazie all'aumento dei posti di lavoro) le entrate contributive, che salgono dell'8% rispetto al 2021 e toc-

cano i 224,94 miliardi di euro, valore ampiamente superiore a quello pre-pandemico.

«Nel complesso – si legge nel rapporto – la spesa pensionistica di natura previdenziale-

«Evitare eccessive sovratime che convincano l'Europa a imporre tagli»

le, comprensiva delle prestazioni Ivs (invalidità, vecchiaia e superstiti), separando i pesi di previdenza e assistenza è stata nel 2022 pari a 247,588 miliardi, per un'incidenza sul Pil del 12,97%, in riduzione rispetto al 13,42% dello scorso anno. Al netto degli oneri assistenziali per mag-

## NUMERO DI PENSIONI E OCCUPATI PER REGIONE

Situazione al 2022 – dati in migliaia

	PENSIONI	OCCUPATI	SALDO OCCUPATI - PENSIONI
Lombardia	3.692	4.424	+733
Veneto	1.803	2.145	+342
Lazio	2.011	2.321	+310
Emilia Romagna	1.794	2.001	+208
Toscana	1.481	1.618	+137
Trentino Alto Adige	375	506	+132
Piemonte	1.732	1.785	+54
Friuli Venezia Giulia	506	521	+14
Valle d'Aosta	50	55	+5
Marche	653	639	-14
Molise	123	103	-20
Basilicata	215	189	-27
Abruzzo	516	483	-33
Liguria	659	616	-43
Umbria	401	352	-49
Sardegna	649	566	-83
Campania	1.817	1.641	-176
Calabria	755	529	-226
Puglia	1.493	1.267	-227
Sicilia	1.640	1.337	-303
ITALIA	22.772	23.099	+327
● Nord Ovest	6.133	6.881	+748
● Nord Est	4.478	5.173	+695
● Centro	4.546	4.930	+385
● Mezzogiorno	7.209	6.115	-1.094

Fonte: Ufficio Studi CGIA su dati INPS e ISTAT

WITHUB

giorazioni sociali, integrazioni al minimo e Gias (Gestione degli interventi assistenziali) dei dipendenti pubblici, l'incidenza scende al 11,72%, dato più che in linea con la media Eurostat. La percentuale cala addirittura all'8,64% escludendo anche i circa 59 miliardi di imposte (Irpef) che in molti Paesi dell'Unione o di area Ose sono molto più basse, quando non del tutto assenti, sulle pensioni».

A spingere Itinerari previdenziali a esplorare questi aspetti non è stata una semplice curiosità. Spiega Alberto Brambilla, presidente del centro di ricerche: «La corretta determinazione di questi dati è fondamentale per evitare che eccessive sovratime convincano l'Europa a imporre tagli alle pensioni che, come evidenziano questi numeri, pre-

sentano invece una spesa tutto sommato sotto controllo». Nonostante i conti che possono essere considerati, tutto sommato, sostenibili, il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, in un videomessag-

Il gap di bilancio ammonta a meno del 13% del Pil e si sta riducendo

gio alla presentazione del rapporto di Itinerari previdenziali ha sottolineato che «permanono le difficoltà di finanziamento del nostro stato sociale. Occorrono politiche lungimiranti in grado di bilanciare le esigenze di equità generazionale e la sostenibilità finanziaria».

Secondo il segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, il rapporto di Itinerari previdenziali «conferma la necessità di fare chiarezza, con una necessaria e urgente operazione verità, tra la spesa per previdenza e quella dell'assistenza. Secondo i dati nel rapporto, la spesa per pensioni nel 2022 ha avuto un'incidenza sul Pil del 12,97%. Si tratta di un dato molto più basso rispetto al 16,97% pubblicato nei documenti istituzionali. Una differenza così rilevante merita di essere attentamente indagata. Le conclusioni della Commissione di studio istituzionale, voluta e sollecitata dal sindacato, nella precedente legislatura purtroppo non sono state soddisfacenti, non hanno risposto a tutte le domande e infatti la Cisl non le ha approvate».

# Economia

## L'inflazione tira il freno: + 5,7% Continua la discesa dei prezzi

Ma alimentari sopra la media: «Carrello tricolore? Che fiasco»

**Roma** La progressiva discesa dei prezzi si consolida a dicembre e l'Italia chiude l'anno con l'inflazione al 5,7%, un netto balzo indietro rispetto all'8,1% con cui si era concluso il 2022. Ma il percorso resta fragile e, come sottolinea la stessa Istat illustrando i dati, la frenata va attribuita allo stop Bce sui tassi e a un sostanziale rientro dei prezzi dell'energia, mentre sul cosiddetto carrello della spesa e su comparti come l'alimentare restano le tensioni. In sintesi l'Istat ribadisce comunque che a dicembre prosegue la fase di flessione dell'inflazione, scesa a +0,6% da +11,6% del dicembre 2022.

Nella media 2023 i prezzi risultano quindi cresciuti del 5,7%, in netto rallentamento dall'8,1% del 2022. Ma tale andamento, sottolinea l'Istituto di Statistica, risente principalmente del venir meno delle tensioni sui prezzi



Prezzi in calo, ma non quelli dei generi alimentari

dell'energia fermi a un +1,2%, rispetto al +50,9% del 2022. I prezzi nel comparto alimentare evidenziano invece un'accelerazione della crescita media annua (+9,8%, da +8,8% del 2022), nonostante l'attenuazione della loro dinamica tendenziale durante la seconda metà dell'anno. E su questo fronte

vanno all'attacco i consumatori. «Il carrello tricolore è andato fuori pista, ottenendo un risultato contrario a quello voluto. L'Istat, infatti, conferma in via definitiva che a dicembre i prezzi dei prodotti interessati dal trimestre anti inflazione, invece di scendere sono addirittura saliti, +0,3% rispetto a novem-

bre 2023, dopo che erano già rincarati dello 0,4% su ottobre. Insomma, un fiasco colossale e imbarazzante», taglia corto Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori. Anche il Codacons è prudente e conferma che il calo dell'inflazione rischia di essere una semplice illusione ottica. «Il rialzo di prezzi e tariffe che ha colpito tutti i settori nel 2023 è costato in media 1.796 euro a famiglia a titolo di maggiore spesa annua. E a parità di consumi, un tasso di inflazione del 5,7% si traduce in un aggravio di spesa di questa dimensione per ogni nucleo su base annua. Considerata la totalità delle famiglie italiane, si tratta di una maxi-stangata da complessivi 46,3 miliardi». Insieme ai consuntivi di fine anno arriva la classifica delle città più care e di quelle più virtuose. Milano si conferma la "regina dell'inflazione", ossia la

città dove l'aumento di prezzi e tariffe, a parità di consumi, ha determinato il più forte impatto sulla spesa delle famiglie, pari in media a 1.657 euro su base annua a nucleo a fronte di un tasso di inflazione medio del +6,1%. Al secondo posto si piazza Varese con 1.581 euro annui, seguita da Bolzano con 1.542 euro. Sul fronte opposto, la città dove il caro-prezzi ha pesato di meno è Potenza, con un aggravio medio di spesa nel 2023 pari a 731 euro a famiglia. In penultima posizione Catanzaro (+820 euro) seguita da Reggio Calabria (+840 euro). Le città dove i prezzi sono saliti di più nel 2023 sono invece Genova e Brindisi, con un tasso medio del +6,9% (contro il +5,7% della media italiana), seguite da Grosseto (+6,8%), Alessandria e Benevento (entrambe al +6,6%). Fanalino di coda Potenza col +3,7% annuo. ●

## Rapporto Abi: svolta sui mutui per la prima volta scendono i tassi

Il saggio di riferimento per gli acquisti delle case è ora al 4,42%

**Roma** Cambio di rotta per i tassi sui mutui. Dopo due anni arriva l'attesa inversione di tendenza e a dicembre, come rilevato da Abi nel suo bollettino mensile, il saggio di riferimento scende al 4,42%. Una svolta che necessita di conferme e di una reale inversione di rotta anche da parte della Bce nei prossimi mesi. Per ora infatti, sottolinea Abi, «i dati più recenti relativi agli andamenti dell'economia dell'area

dell'euro e di quella italiana, continuano a mostrare che gli effetti della politica monetaria restrittiva realizzata dalla Bce si stanno ancora manifestando e gli effetti possono cogliersi anche nel mercato bancario in Italia». Il quadro segna comunque un calo delle tensioni per il settore bancario anche se non mancano le criticità: frena ancora il livello dei prestiti alle famiglie e alle imprese, le sofferenze sono sostanzial-

mente stabili, mentre cresce ancora il tasso sui depositi. Nel dettaglio il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è diminuito a dicembre al 4,42%, rispetto al 4,50% di novembre, mentre il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è stato del 5,69% (a novembre il 5,59%). Il tasso medio sul totale dei prestiti è stato del 4,76%, stesso valore di novembre. Sostanzialmente sta-



Calano i tassi per i mutui

bile anche il livello delle sofferenze che, al netto di svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse, a novembre 2023 sono state pari a 17,7 miliardi di euro (17,5 miliardi a otto-

bre). Un livello comunque tornato sotto controllo. Se confrontato con il livello massimo raggiunto nel novembre 2015 (88,8 miliardi), il calo è di 71,1 miliardi. Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è all'1,05% a novembre 2023 (1,04% a ottobre 2023; 4,89% a novembre 2015), specifica Abi. A testimoniare un clima ancora incerto sono però le richieste di credito da parte di famiglie e imprese che risentono del rallentamento complessivo della crescita: a dicembre i prestiti a imprese e famiglie sono infatti scesi del 2,2% rispetto a un anno prima, mentre a novembre 2023 avevano registrato un calo del 3,0%, quando i prestiti alle imprese erano diminuiti del 4,8% e alle famiglie dell'1,2%. ●

## «Il sistema delle pensioni può reggere 15 anni Ma diventa indispensabile un cambio di rotta»

Il monito per l'Italia arriva dal Centro Studi e Ricerche **Itinerari Previdenziali**

«Occorre aumentare l'età media dei pensionati»

di **Martina Regis**

**Roma** Il numero dei pensionati torna a salire, l'occupazione migliora ma l'Italia resta sempre il fanalino d'Europa. Il sistema reggerà per altri 10 o 15 anni ma il Paese «naviga a vista senza bussola, serve un serio cambio di rotta». È il monito che arriva dall'ultimo rapporto del Centro Studi e Ricerche **Itinerari Previdenziali**, illustrato oggi dal presidente **Alberto Brambilla**. Nel 2022 in-

fatti si contano 16.131.414 assegnati pensionistici a fronte dei 16.098.748 nel 2021 e dei 16.004.503 del 2018. Un dato, questo, che va letto insieme a quello sul rapporto attivi/pensionati, che registra un miglioramento progressivo, ma ancora molto lento: nel 2022 si attesta infatti a quota 1.4443 nel 2019, toccava però la quota record di 1.4578, miglior dato di sempre), restando ancora lontano da quella soglia "di sicurezza" dell'1,5. «Oggi il siste-

**2040**  
Anno entro cui il sistema previdenza potrebbe non essere sostenibile

ma è sostenibile e lo sarà anche nel 2035/40, quando la maggior parte dei baby boomer nati dal dopoguerra al 1980 - in termini previdenziali assai significative data la loro numerosità - si saranno pensionati», spiega Brambilla, sottolineando però la necessità di un significativo cambio di passo, essenziale di fronte «alla più grande transizione demografica di tutti i tempi» e «un debito pubblico che a breve potrebbe sfondare la soglia

dei 3.000 miliardi di euro». Tutti elementi che, per il presidente, rendono doveroso rivedere i modelli produttivi e il mercato del lavoro. Da un lato infatti la crescita degli occupati, in Italia, prosegue a buon ritmo, raggiungendo nel 2022 le 23.298.000 unità ma, dall'altro lato, lo Stivale resta in coda nelle classifiche, ultimo - secondo i dati Eurostat - per occupazione globale, distante di quasi 10 punti percentuali dalla media europea (61,4% contro 70,4%). Quattro dunque i paletti su cui lavorare: l'età di pensionamento, «ora tra le più basse d'Europa, 63 anni, che dovrà aumentare», l'invecchiamento attivo dei lavoratori, le politiche attive del lavoro e la prevenzione. Infine è urgente una razionalizzazione della spesa assistenziale. ●

In breve

### L'accordo

#### Stellantis vende 250mila veicoli a Sixt noleggi

► Stellantis e Sixt annunciano di avere raggiunto un accordo multimiliardario, in base al quale il fornitore di servizi premium di mobilità potrebbe acquistare fino a 250.000 veicoli per la sua flotta di noleggio in Europa e in Nord America nei prossimi tre anni. Le prime consegne avverranno già nel corso del primo trimestre del 2024 e proseguiranno durante l'anno. I clienti Sixt, si legge in una nota, potranno beneficiare di un'ampia gamma di veicoli dei brand Stellantis, tra cui Alfa Romeo, Chrysler, Citroën, Dodge, Ds Automobiles, Fiat, Jeep, Lancia, Opel, Peugeot, Ram, Vauxhall e Maserati. La fornitura a Sixt comprenderà un'ampia gamma di segmenti, dalle city car ai Suv, ai furgoni e minivan.

### Lamborghini

#### Un 2023 record consegnate oltre diecimila auto

► Lamborghini (gruppo Volkswagen) chiude il 2023 e le celebrazioni per i suoi 60 anni con consegne record, superando per la prima volta il tetto delle 10mila auto a 10.112, in crescita del +10% rispetto al 2022. «È un grande orgoglio aver superato il tetto delle 10.000 vetture consegnate. Un risultato reso possibile dall'impegno di tutti e che è stato ottenuto grazie ad un importante lavoro di squadra. Non ci fermiamo ai singoli traguardi, nel 2024 siamo pronti ad affrontare nuove e stimolanti sfide», dichiara Stephan Winkelmann, presidente e Ceo di Lamborghini. Nel dettaglio, gli Usa primo mercato con 3mila vetture consegnate da Germania (961), Chinese Mainland, Hong Kong and Macau (845), Regno Unito (801).

### Classifica

#### Apple prima nella vendita di smartphone

► Apple conquista il primo posto nel mercato degli smartphone nel 2023, scalzando Samsung dopo 13 anni. Questo nonostante il mercato complessivo sia in calo del 3,2%. Lo riporta IDC Tracker. Una sorta di spostamento nell'assetto di potere al vertice del più grande mercato dell'elettronica di consumo che è stato guidato da una quota di mercato record per Apple. Nel complesso, il mercato globale degli smartphone rimane in difficoltà, ma si sta muovendo rapidamente verso la ripresa. Secondo i dati preliminari dell'International Data Corporation (Idc) Worldwide Quarterly Mobile Phone Tracker, le spedizioni globali di smartphone sono diminuite del 3,2% su base annua a 1,17 miliardi di unità nel 2023.

Fdl e Fi si allineano alle posizioni della Lega ma c'è l'impegno a finanziare tutti i Lep. Manifestazioni di protesta in trenta città

# Avanti tutta sull'Autonomia differenziata

La maggioranza accelera e punta anche al premierato. Le opposizioni: «Così si spacca l'Italia»

Simonetta Dezi

ROMA

Il ddl Calderoli sull'Autonomia differenziata arriva in Aula al Senato ed è subito scontro a Palazzo Madama e in piazza.

Battaglia storica della Lega, presentato come pilastro del programma di governo, il provvedimento infiamma il dibattito politico, con le opposizioni che fanno fronte comune e promettono una battaglia senza sconti dentro e fuori i palazzi. Il Pd e i 5 Stelle in concomitanza con l'avvio dei lavori chiamano la piazza, con i sindaci del Sud in testa. Manifestazioni in una trentina di città in tutta la penisola, anche davanti alle prefetture al grido di «No alla legge Spacca Italia». Ely Schlein e Giuseppe Conte al Pantheon a Roma si passano il testimone con chi ribadisce: «No alle disuguaglianze. No alla frammentazione della Repubblica» come si legge nero su bianco su uno degli striscioni portati in piazza della Rotonda.

Il centrodestra tira dritto verso il via libera definitivo, che vorrebbe si concretizzasse già in settimana, e respinge le quattro pregiudiziali presentate da Pd, M5s, Avs e Iv. Esito scontato. Ma a leggere la cronaca della giornata lo scontro sulle riforme non è solo quello tra maggioranza e opposizione. Anche all'interno dei partiti di governo la tensione sale mentre l'Autonomia differenziata si avvia a grandi passi verso l'approvazione definitiva e in commissione Affari costituzionali si stringono i tempi sul premierato.



Scontro al Senato e nelle piazze. Un coro di no sul progetto di riforma

## Sanità, divari inaccettabili

● L'autonomia differenziata «rischia di ampliare il gap tra Nord e Sud sulla sanità». La Fondazione Gimbe ribadisce la richiesta che la tutela della salute «venga espunta dalle materie su cui le Regioni possono chiedere maggiori autonomie». Se ciò non avverrà, sottolinea il presidente della Fondazione Nino Cartabellotta, «in sanità si legitimerà il divario Nord-Sud,

amplificando le inaccettabili disuguaglianze».

● Il rapporto 2021 sulla mobilità sanitaria conferma il divario tra meridione e settentrione. A curarsi lontano da casa sono i cittadini di Calabria, Campania, Sicilia, Lazio, Puglia e Abruzzo. Ad attrarre pazienti sono soprattutto Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto.

Le due riforme incrociano di nuovo in Senato i loro percorsi: la prima sostenuta dalla Lega, che vuole portare a casa maggiore autonomia regionale; la seconda da Fratelli d'Italia che punta all'elezione diretta del premier. Le opposizioni su questa «staffetta» continuano a lanciare lo stesso «l'accuse» di «indecente baratto tra i due partiti». «Per ottenere l'elezione diretta del presidente del Consiglio, Meloni accetta di votare l'autonomia differenziata della Lega che sfascia il Paese», accusa il capogruppo del Pd Francesco Boccia, gli fanno eco i 5S: «un disastro per la Sanità, una bomba che spaccherà il Paese». Enrico Borghi capogruppo Iv parla di «un patto leonino, l'autonomia differenziata deve procedere come pegno da pagarsi al partito del vicepremier Salvini».

La preoccupazione di cristallizzare senza migliorare un'Italia che ha già due velocità serpeggia anche nel Centrodestra tanto che l'azzurro Maurizio Gasparri precisa «Forza Italia avanti e i Lep e tutti i livelli di assistenza dovranno essere garantiti per evitare che ci siano Regioni di serie A e B».

Per appianare gli attriti prima di arrivare in Aula è necessario un vertice di maggioranza con il ministro Calderoli, il padre di questa riforma, che alla fine benedice i due emendamenti di modifica Fdl con i quali si chiede che una volta che verrà approvato il provvedimento con i Livelli essenziali di prestazione (Lep), le risorse verranno aumentate anche per le altre Regioni che non hanno chiesto l'Autonomia.

Il campo progressista manifesta a Roma

## Conte e Schlein insieme. Non escluso referendum

Anche Landini con Fratoianni (Verdi-Sinistra)

Giampaolo Grassi

ROMA

Il campo progressista si è ritrovato in piazza a Roma contro le Autonomie. Nel giorno in cui la riforma ha iniziato il suo percorso al Senato, la segretaria del Pd Ely Schlein, il presidente del M5s Giuseppe Conte e il leader di Sinistra italiana Nicola Fratoianni, deputato di Verdi-Sinistra, hanno manifestato davanti al Pantheon a Roma, dove era in corso uno dei sit in di protesta organizzati in varie città d'Italia. Questa riforma è uno «spacca Italia» è stato lo slogan. Non c'era tutta l'opposizione: mancavano i leader di Azione, Carlo Calenda, e di Italia viva, Matteo Renzi. Seppur in maniera meno radicale, anche le due forze centriste sono comunque critiche verso il disegno Calderoli.

La lotta alla riforma delle Autonomie è un terreno di battaglia comune per un fronte delle minoranze. È successo con la proposta di legge sul salario minimo, e successo con gli emendamenti alla manovra in favore della sanità pubblica. In una piazza con tanti turisti e un numero contenuto di

manifestanti, il primo ad arrivare è stato Conte. Schlein si è aggiunta dopo, al termine di un incontro organizzato dal sindacato a cui partecipava anche il segretario della Cgil, Maurizio Landini. Per Conte e Schlein dichiarazioni e poi saluto con stretta di mano. Conte non ha escluso la possibilità di un referendum: «Innanzitutto la battaglia è viva e stiamo contrastando il progetto al Senato - ha detto il presidente del M5s - Se non fosse sufficiente, è certo che dovremmo interpellare l'intero Paese e chiamare a responsabilità la coscienza di tutti i cittadini che sono dei veri patrioti per l'Italia».

La riforma dell'Autonomia «è stata barattata in maniera beccera da Meloni e Salvini con il presidenzialismo - ha commentato Schlein - rappresenta il superamento della forma di Repubblica Parlamentare con l'indebolimento del Parlamento e del Presidente della Repubblica, che viene ridotto a un ruolo marginale». Poi una frecciata al governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, anche lui critico verso la riforma Calderoli, ma che in passato aveva auspicato un percorso che andasse in quella direzione: «Siamo una forza che fa i congressi e la linea è chiara - ha detto la segretaria Pd - tutto il Pd contrasta questa riforma. Sono qui per questo».

Con l'obiettivo di attuare la riforma del Titolo V della Costituzione

## Stato-Regioni, tutto in dieci articoli

Le materie interessate sono 23. Occorre rispettare i Livelli essenziali di prestazione (Lep)

ROMA

Il ddl sull'autonomia è una legge puramente procedurale per attuare la riforma del Titolo V della Costituzione messa in campo nel 2001.

In 10 articoli definisce le procedure legislative e amministrative da seguire per l'applicazione dell'articolo 116 della Costituzione in modo da giungere ad una intesa tra lo Stato e quelle Regioni che chiedono l'autonomia differenziata. Le richieste avvengono su iniziativa delle stesse regioni. Tra le 25

materie indicate sulle quali è possibile chiedere l'autonomia è annoverata anche la tutela della salute.

La concessione di una o più «forme di autonomia» è subordinata alla determinazione dei Lep, Livelli essenziali di prestazione. Si tratta dei criteri che determinano il livello di servizio minimo che deve essere garantito in modo uniforme sull'intero territorio nazionale.

La determinazione dei costi e dei fabbisogni standard, e quindi dei Lep, avverrà a partire da una ricognizione della spesa storica dello Stato in ogni Regione nell'ultimo triennio. L'articolo 4 del Ddl precisa, inoltre, che il trasferimento delle finanze alle singole Regioni sarà

concesso solo successivamente alla determinazione e al finanziamento dei Lep.

Prevista una cabina di regia, composta da tutti i ministri competenti, assistita da una segreteria tecnica, collocata presso il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del Consiglio dei ministri dovrà provvedere a una ricognizione del quadro normativo in relazione a ciascuna funzione amministrativa statale e delle regioni ordinarie, con successiva individuazione delle materie o ambiti di materie riferibili ai livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti in tutto il territorio nazionale.

Audizioni alla commissione Finanze di Palazzo Madama

## Tassa di soggiorno, +13,4% nel 2023

Iniezione di liquidità per i comuni turistici ma qualcosa va rivisto

Cinzia Conti

ROMA

«Il 2023 ha portato nelle casse dei Comuni italiani un consistente tesoro grazie agli incassi derivanti dall'imposta di soggiorno: incassi ben superiori alle già positive previsioni. Infatti nell'anno appena terminato si sono raggiunti 702 milioni, con un dato in crescita del +13,4% rispetto all'anno precedente e +12,8% rispetto all'anno pre-pandemia, vale a dire il 2019». A fare i conti è Massimo Feruzzi, responsabile dell'Osservatorio nazionale di



Incassi superiori alle attese Sorridono le località turistiche come Venezia

Jfc sulla tassa di soggiorno, in occasione delle audizioni dinanzi alla Sesta Commissione Finanze del Senato.

A dicembre 2023 - secondo Jfc - erano complessivamente 1.013 i Comuni nei quali i turisti si trovano pagare l'imposta di soggiorno. Di questi, ben il 36,8% è stato incassato dai Comuni delle regioni dell'Italia centrale, il 27,9% dalle regioni dell'Italia nord orientale, mentre l'Italia nord occidentale ha raccolto poco più del 18%, l'Italia meridionale l'11,1%, e infine le due isole una quota del 6,2% sul totale nazionale.

«È assolutamente necessario un riordino della materia» ha detto Barbara Casillo, direttrice generale dell'Associazione Italiana Confindustria Alberghi.

Il sistema previdenziale appare sostenibile ma occorre porre un freno alle eccezioni

## Gli occupati crescono più dei pensionati

La spesa per l'assistenza cresciuta del 126% negli ultimi dieci anni

ROMA

I pensionati tornano a crescere lievemente nel 2022 a quota 16,13 milioni ma gli occupati aumentano più rapidamente sfiorando i 23,5 milioni (oltre 400mila in più in un anno) facendo salire il rapporto tra le due grandezze a 1,44: il dato è contenuto nel Rapporto **Lineari previdenziali** sul Welfare che sottolinea come il sistema previdenziale sia sostenibile purché si ponga «un limite alle troppe eccezioni alla riforma Monti-Fornero (in termini di anticipo pensionistico, n.d.r.) e

all'eccessiva commistione tra previdenza e assistenza cui si è assistito negli ultimi anni».

Il sistema tiene quindi, grazie alla crescita del lavoro e dei contributi, ma è appesantito dall'aumento della spesa per l'assistenza. Secondo il Rapporto nel 2022 ha raggiunto quota 157 miliardi con una crescita del 126% in 10 anni.

Per il welfare nel complesso (previdenza, assistenza e sanità) in Italia si sono spesi nel 2022 559,5 miliardi (+6,2% sul 2021), dedicando a questi settori oltre la metà (il 51,65%) della spesa pubblica totale. Ma se la spesa per il welfare nel complesso in dieci anni è aumentata del 29,3% quella previdenziale ha segnato un +17% (meno della cre-



Bene l'occupazione. In un anno oltre 400mila posti di lavoro in più

scita del Pil) e quella assistenziale un +126%.

Su 16,13 milioni di pensionati nel 2022 oltre 6,55 milioni (il 40,61%) sono totalmente (3,75) o parzialmente (2,88) assistiti. Per pagare sanità, assistenza e welfare degli enti locali, sostiene il rapporto, non bastano le imposte dirette ma bisogna ricorrere a una parte di quelle indirette.

Dopo il crollo dovuto al Covid e alle misure di lockdown, sottolinea il Rapporto, crescono nuovamente e anche per il 2022, grazie alla crescita del lavoro, le entrate contributive, che salgono dell'8% rispetto al 2021 toccando quota 224,94 miliardi di euro, valore ampiamente superiore a quello pre-pandemico.

L'Ance teme il rischio «scheletri urbani»

## Cantieri Superbonus a metà? Pochi spazi per una proroga

ROMA

Caldia ancora da montare, pannelli da collegare e infissi da ultimare. Il Superbonus al 110% di fatto non esiste più ma molti cantieri restano aperti e il decreto approvato in extremis fine anno dal governo - la trentesima modifica normativa - potrebbe non essere la soluzione, provocando l'abbandono di mezzi e impalcature e creando un panorama di nuovi «scheletri urbani». A sollevare la questione è ancora una volta l'Ance che è tornata a chiedere una proroga o quanto meno un Sal straordinario.

Stando agli ultimi dati dell'Enea,

al 31 dicembre il 15% dei lavori dei condomini ammessi al Superbonus restava ancora da realizzare. La percentuale, come citato da Confedilizia di fronte agli stessi parlamentari, scende a circa il 5% guardando alle cosiddette villette. L'Ance ha tradotto in numeri assoluti, parlando di 40.000 di cantieri condominiali incompiuti. Da qui la richiesta di proroga secca per le spese sostenute dai condomini sino al 29 febbraio 2024. Ancora una volta però gli spazi di modifica saranno limitati dal pallottoliere in mano al ministero dell'Economia. Difficile prevedere che nuove misure di spesa possano passare senza colpo ferire.

# Economia

## Pensioni il sistema reggerà 10 anni «Ma bisogna alzare l'asticella»

L'allarme del Centro studi previdenziali: i senior devono lavorare più a lungo

di Martina Regis

Roma Il numero dei pensionati torna a salire, l'occupazione migliora ma l'Italia resta sempre il fanalino d'Europa. Il sistema reggerà per altri 10 o 15 anni ma il Paese "naviga a vista senza bussola, serve un serio cambio di rotta".

E' il monito che arriva dall'ultimo rapporto del Centro Studi e Ricerche **Itinerari Previdenziali**, illustrato oggi dal presidente **Alberto Brambilla**. Nel 2022 infatti si contano 16.131.414 assegni pensionistici a fronte dei 16.098.748 nel 2021 e dei 16.004.503 del 2018. Un dato, questo, che va letto insieme a quello sul rapporto attivi/pensionati, che registra un miglioramento progressivo, ma ancora molto lento: nel 2022 si attesta infatti a quota 1,4443 nel 2019, toccata però la quota record di 1,4578, (miglior dato di sempre), restando ancora lontano da quella soglia 'di sicurezza' dell'1,5.

«Oggi il sistema è sostenibile e lo sarà anche nel 2035/40, quando la maggior parte dei baby boomer nati dal dopoguerra al 1980 - in termini previdenziali assai si-



gnificativo data la loro numerosità - si saranno pensionati», spiega Brambilla, sottolineando però la necessità di un significativo cambio di passo, essenziale di fronte «alla più grande transizione demografica di tutti i tempi» e «un debito pubblico che a breve potrebbe sfondare la soglia dei 3.000 miliardi di euro». Tutti elementi che, per il

presidente, rendono doveroso rivedere i modelli produttivi e il mercato del lavoro. Da un lato infatti la crescita degli occupati, in Italia, prosegue a buon ritmo, raggiungendo nel 2022 le 23.298.000 unità ma, dall'altro lato, lo Stivale resta in coda nelle classifiche, ultimo - secondo i dati Eurostat - per occupazione globale, distante di

quasi 10 punti percentuali dalla media europea (61,4% contro 70,4%).

Quattro dunque i paletti su cui lavorare: l'età di pensionamento, attualmente tra le più basse d'Europa, circa 63 anni, che dovrà gradualmente aumentare evitando il ricorso a eccessive anticipazioni, l'invecchiamento attivo dei lavoratori,

con "misure volte a favorire un'adeguata permanenza sul lavoro delle fasce più senior della popolazione", le politiche attive del lavoro e la prevenzione, progettando "una vecchiaia in buona salute". Allo stesso modo, è urgente una "razionalizzazione della spesa assistenziale, che ormai da troppo tempo appesantisce le casse dello Stato, generando debito e sottraendo risorse a investimenti e sviluppo".

Nel 2022 l'Italia ha complessivamente destinato a

**Sale ancora il numero dei pensionati e cresce la spesa assistenziale: «Urgente cambiare rotta»**

pensioni, sanità e assistenza 559,513 miliardi di euro, con un incremento del 6,2% rispetto all'anno precedente (32,656 miliardi): la spesa per prestazioni sociali ha assorbito oltre la metà di quella pubblica totale, il 51,6%. Rispetto al 2012, la spesa per welfare è aumentata di ben 127,5 miliardi strutturali (+29,4%).

Il dato

**Inflazione**

**Prezzi in calo  
Milano al top  
del carovita**

La progressiva discesa dei prezzi si consolida a dicembre e l'Italia chiude l'anno con l'inflazione al 5,7%, un netto balzo indietro rispetto all'8,1% con cui si era concluso il 2022. Ma il percorso resta fragile e, come sottolinea la stessa Istat illustrando i dati, la frenata va attribuita allo stop Bce sui tassi e a un sostanziale rientro dei prezzi dell'energia, mentre sul cosiddetto carrello della spesa e su comparti come l'alimentare restano le tensioni. In sintesi l'Istat ribadisce comunque che a dicembre prosegue la fase di flessione dell'inflazione, scesa a +0,6% da +11,6% del dicembre 2022. Nella media 2023 i prezzi risultano quindi cresciuti del 5,7%, in netto rallentamento dall'8,1% del 2022. Ma tale andamento, sottolinea l'Istituto di Statistica, risente principalmente del venir meno delle tensioni sui prezzi dell'energia fermi a un +1,2%, rispetto al

+50,9% del 2022. I prezzi nel comparto alimentare evidenziano invece un'accelerazione della crescita media annua (+9,8%, da +8,8% del 2022), nonostante l'attenuazione della loro dinamica tendenziale durante la seconda metà dell'anno. E su questo fronte vanno all'attacco i consumatori. "Il carrello tricolore è andato fuori pista, ottenendo un risultato contrario a quello voluto. L'Istat, infatti, conferma in via definitiva che a dicembre i prezzi dei prodotti interessati dal trimestre anti inflazione, invece di scendere sono addirittura saliti, +0,3% rispetto a novembre 2023, dopo che erano già rincarati dello 0,4% su ottobre. Insomma, un fiasco colossale e imbarazzante", taglia corto Massimiliano Dona, presidente dell'Unione Nazionale Consumatori. Anche il Codacons è prudente e conferma che il calo dell'inflazione rischia di essere una semplice illusione ottica. "Il rialzo di prezzi e tariffe che ha colpito tutti i settori nel 2023 è costato in media 1.796 euro a famiglia a titolo di maggiore spesa annua. E a parità di consumi, un tasso di inflazione del 5,7% si traduce in un aggravio di spesa di questa dimensione per ogni nucleo su base annua. Considerata la totalità delle famiglie italiane, si tratta di una maxi-stangata da complessivi 46,3 miliardi".

## Svolta sui mutui: scendono i tassi

Dopo due anni l'inversione di tendenza, ora si attendono le mosse della Bce

**Abi nel suo bollettino mensile sui tassi sui mutui rileva che il saggio di riferimento scende al 4,42%**

Roma Cambio di rotta per i tassi sui mutui. Dopo due anni arriva l'attesa inversione di tendenza e a dicembre, come rilevato da Abi nel suo bollettino mensile, il saggio di riferimento scende al 4,42%. Una svolta che però necessita di conferme e di una reale inversione di rotta anche da parte della Bce nei prossimi mesi. Per ora infatti, sottolinea Abi, "i dati più recenti relativi agli andamenti dell'economia dell'area dell'euro e di quella italiana, continuano a mostrare che gli effetti della politica monetaria restrittiva realizzata dalla BCE si stan-



no ancora manifestando e gli effetti possono cogliersi anche nel mercato bancario in Italia". Il quadro segna comunque un calo delle tensioni per il settore bancario

Un impiegato conta i soldi

anche se non mancano le critiche: frena ancora il livello dei prestiti alle famiglie e alle imprese, le sofferenze sono sostanzialmente stabili, mentre sale ancora il tasso sui depositi. Nel dettaglio il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è diminuito a dicembre al 4,42%, rispetto al 4,50% di novembre, mentre il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è stato del 5,69%, (a novembre era il 5,59%). Il tasso medio sul totale dei prestiti è stato del 4,76%, stesso valore di novembre. Sostanzialmente

stabile anche il livello delle sofferenze che, al netto di svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse, a novembre 2023 sono state pari a 17,7 miliardi di euro (17,5 miliardi a ottobre). Un livello comunque tornato decisamente sotto controllo. Se confrontato con il livello massimo raggiunto nel novembre 2015 (88,8 miliardi), il calo è di 71,1 miliardi. Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è all'1,05% a novembre 2023 (1,04% a ottobre 2023; 4,89% a novembre 2015), specifica Abi.

# Testoni

GLI OLI LUBRIFICANTI PER OGNI VOSTRA ESIGENZA

☎ 079 261033  
SASSARI Predda Niedda

☎ 0785 74 20 03  
MACOMER Corso Umberto I, 43



Concessionario  
per la Sardegna

**OLI  
LUBRIFICANTI**



## ITINERARI PREVIDENZIALI

Il rapporto segnala che ad assorbire il 50% dello stanziamento pubblico è stato l'impegno per garantire le prestazioni sociali

# Più pensioni ma l'Inps tiene

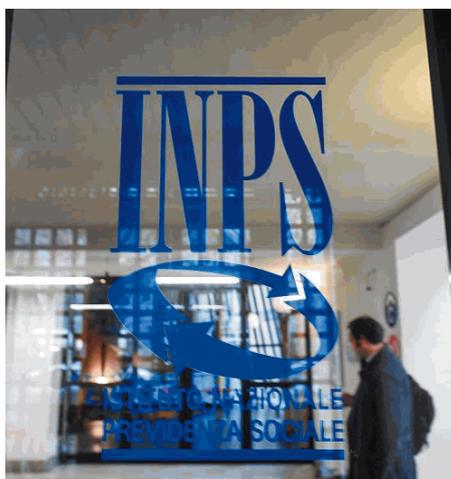
Nel 2022 gli assegni sono stati 16,131 milioni quasi 33mila in più. La spesa resta sostenibile

EMANUELE PECONI

••• Nel 2022 l'Italia ha complessivamente destinato a pensioni, sanità e assistenza 559,513 miliardi di euro, con un incremento del 6,2% rispetto all'anno precedente (32,656 miliardi): la spesa per prestazione sociali ha assorbito oltre la metà di quella pubblica totale, il 51,65%. Rispetto al 2012, e dunque nell'arco di un decennio, la spesa per welfare è aumentata di

cio del Sistema Previdenziale italiano. Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2022», redatto dal Centro Studi e Ricerche **Itinerari Previdenziali** e illustrato ieri alla Camera dei Deputati, in cui è stato analizzato lo stato di salute della previdenza pubblica italiana nell'anno 2022.

Anno nel quale il numero di pensionati è aumentato a 16,131 milioni (+32.666 unità, pari allo 0,2% in più) ma ancora di più è salito il numero di occupati che, dopo la crisi del Covid-19, è arrivato alla percentuale record del 60,1% pur restando tra i più bassi in Europa. Infine, è in miglioramento il rapporto tra occupati e pensionati (1,443) ma ancora distante dai valori pre pandemici (1,4578) e soprattutto dalla soglia di «semi-sicurezza» di 1,5. «Per quanto riguarda i pensionati il loro incremento è attribuibile alle deroghe alla Legge Fornero introdotte dal 2014 in poi che sono culminate prima con Quota 100 nel 2019 e a seguire con Quota 102», ha affermato il presidente del Centro Studi **Alberto Brambilla**.



**Inps**  
Se non fosse per il grande peso della spesa sociale quella per finanziare le pensioni sarebbe assolutamente sopportabile

corso alla Cassa integrazione, con i «soli» 865.463 beneficiari rispetto agli oltre 7 milioni nel 2020.

Anche il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra ha commentato i dati del Rapporto: «La separazione tra previdenza e assistenza è essenziale per dimostrare la sostenibilità di una riforma delle pensioni coerente con le proposte avanzate da tempo dalla Cisl. È più che mai necessaria, quindi, riaprire un con-

### Forbice in dieci anni

Oneri assistenziali a carico della fiscalità generale sono cresciuti del 126,3% a fronte del «solo» 17% per le rendite pensionistiche

ben 127,5 miliardi strutturali (+29,4%); aumento ascrivibile soprattutto agli oneri assistenziali a carico della fiscalità generale, cresciuti del 126,3% a fronte dei «soli» 37 miliardi della spesa previdenziale (+17%) e del 18% del nostro Prodotto Interno Lordo. È quanto emerso dall'11° rapporto «Il Bilan-

### Criticità

Migliora il rapporto tra occupati e pensionati (1,443) distante dai valori pre Covid (1,4578) e dalla soglia di «semi-sicurezza» di 1,5

fronto su questo tema per consentire, anche nelle interlocazioni con le Istituzioni europee, una più chiara illustrazione del nostro sistema previdenziale che attende di essere riformato al più presto secondo criteri di equità e sostenibilità sociale, flessibilità e inclusione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ABI

Atteso il taglio del costo del denaro e il mercato sconta i primi effetti

# Cambio di rotta sui tassi A dicembre scendono al 4,42%

••• Cambio di rotta per i tassi sui mutui. Dopo due anni arriva l'attesa inversione di tendenza e a dicembre, come rilevato da Abi nel suo bollettino mensile, il saggio di riferimento scende al 4,42%. Una svolta che però necessita di conferme e di una reale inversione di rotta anche da parte della Bce nei prossimi mesi. Per ora infatti, sottolinea Abi, «i dati più recenti relativi agli andamenti dell'economia dell'area dell'euro e di quella italiana, continuano a mostrare che gli effetti della politica monetaria restrittiva realizzata dalla Bce si stanno ancora manifestando e gli effetti possono cogliersi anche nel mercato bancario in Italia». Il quadro segna comunque un calo delle tensioni per il settore bancario anche se non mancano le criticità: frena ancora il livello dei prestiti alle famiglie e alle imprese, le sofferenze sono sostanzialmente stabili, mentre sale ancora il tasso sui depositi. Nel dettaglio il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è diminuito a dicembre al 4,42%, rispetto al 4,50% di novembre, mentre il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese è stato del 5,69% (a novembre era il 5,59%). Il tasso medio sul totale dei prestiti è stato del 4,76%, stesso valore di novembre. Sostanzialmente stabile anche il livello delle sofferenze che, al netto di svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse, a novembre 2023 sono state pari a 17,7 miliardi di euro (17,5 miliardi di ottobre). Un livello comunque tornato decisamente sotto controllo. Se confrontato con il livello massimo raggiunto nel



**Presidente**  
Antonio Parvelli  
è il presidente  
dell'Associazione  
bancaria italiana

novembre 2015 (88,8 miliardi), il calo è di 71,1 miliardi. Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è all'1,05% a novembre 2023 (1,04% a ottobre 2023; 4,89% a novembre 2015), specifica Abi. A testimoniare un clima ancora incerto sono però le richieste di credito da parte di famiglie e imprese che risentono del rallentamento complessivo della crescita: a dicembre i prestiti a imprese e famiglie sono infatti scesi del 2,2% rispetto a un anno prima, mentre a novembre 2023 avevano registrato un calo del 3,0%, quando i prestiti alle imprese erano diminuiti del 4,8% e quelli alle famiglie dell'1,2%.

## DELOITTE

Punto di riferimento per 2600 persone. Nei prossimi 3 anni mille assunti

# Aprire nuova sede «sostenibile» nella romana via Veneto

••• La società Deloitte ha inaugurato ieri la sua nuova sede a Roma in via Vittorio Veneto 89. La nuova location sarà il punto di riferimento per le oltre 2.600 persone di Deloitte operative sulla capitale, finora dislocate in diverse sedi, che supportano più di 750 clienti sul territorio. La nuova sede romana del network si trova all'interno di un complesso architettonico in stile neoclassico progettato nel 1927 dall'architetto Carlo Broggi, già sede dell'Iri (Istituto per la ricostruzione industriale) e di Fintecna, che Deloitte si è impegnata a restaurare all'insegna della sostenibilità ambientale e dell'innovazione. «Siamo orgogliosi di inaugurare un nuovo capitolo per Deloitte a Roma. Il numero delle persone di Deloitte che lavorano nella Capitale è quasi raddoppiato negli ultimi cinque anni e la scelta di trasferire la nostra sede in via Vittorio Veneto riflette la centralità di Roma nella strategia di crescita del network in Italia», dichiara Fabio Pompei, ceo di Deloitte Central Mediterranean. «Abbiamo deciso di riqualificare un palazzo così iconico per Roma, in una via celebre per la sua mondanità intellettuale e artistica, con l'obiettivo di restituire valore alla città, generando un impatto positivo per il territorio, i nostri clienti e l'intera comunità. Ma non vogliamo fermarci qui: nei prossimi tre anni puntiamo ad assumere altre mille persone, ampliando ulteriormente la nostra presenza in questi spazi pensati per stimolare creatività, innovazione, benessere delle persone e inclusione», spiega Pompei. Un palazzo storico con tripla certificazione per il benessere e la sostenibilità. Distribuita su una su-



**Sede**  
L'ex sede dell'Iri sarà il nuovo quartier generale della Deloitte nella Capitale

perficie di 16mila mq, la nuova sede romana di Deloitte è uno dei pochi edifici storici della città a vantare una triplice certificazione (Leed, Bream e Well). Una nuova sede all'insegna dell'Hybrid Working. La nuova sede si compone di 70 sale meeting, oltre 750 postazioni di lavoro, e un auditorium per conferenze ed eventi: uno spazio polivalente pronto ad accogliere clienti e professionisti abbracciando un approccio di Hybrid Working. A partire dal 2020, infatti, tutto il network di Deloitte ha adottato una modalità ibrida di lavoro, dando alle proprie persone la possibilità di alternare momenti di lavoro in presenza e da remoto.

Sei in: [Home page](#) > [Notizie](#) > [Radiocor](#) > Economia

**Mercato SeDeX**

Negozia Certificati e Warrant in orario esteso

**08.00 – 22.00**

**BORSA ITALIANA**

**EURONEXT**

## PENSIONI: FONTANA, PER SOSTENIBILITA' RIFLETTERE ANCHE SUL CROLLO DELLE NASCITE

DA ORE **Radiocor:**

Causa inevitabili conseguenze su piano sociale ed economico (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 16 gen - "Il progressivo crollo delle nascite e' un problema sempre piu' grave per le inevitabili conseguenze sul piano sociale ed economico. Anch'esso merita un'ampia riflessione per approfondirne le ragioni e individuare i possibili rimedi".

Così il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, in un videomessaggio di apertura della presentazione a Montecitorio del 'Il bilancio del sistema previdenziale italiano.

Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 202'.

"I dati e le analisi contenuti nel Rapporto annuale di 'Itinerari previdenziali' - ha fatto rilevare - offrono numerosi elementi per valutare le dinamiche della spesa previdenziale e per individuare le linee di intervento necessarie a garantirne la sostenibilità".

Bof

(RADIOCOR) 16-01-24 16:47:01 (0528)PA,ASS 5 NNNN

### TAG

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ASSICURAZIONI ITA**

**Mercato SeDeX**

Negozia Certificati e Warrant in orario esteso

**08.00 – 22.00**

**BORSA ITALIANA**

**EURONEXT**

Nativity



**Vivo in un vecchio aereo a MILANO - Devi vederlo dentro**

Consigli e Trucchi

Siti Euronext

Euronext

Live Markets

Altri link

Comitato Corporate Governance

EN

in

**Economia**

# Gli occupati crescono più di pensionati, sistema sostenibile

Itinerari previdenziali, stop eccezioni a Fornero su anticipi

ROMA, 16 gennaio 2024, 14:47

Redazione ANSA

**Condividi**



↑

- RIPRODUZIONE RISERVATA

I pensionati nel 2022 aumentano ma gli occupati crescono più rapidamente: il sistema previdenziale italiano è sostenibile ma è necessario "porre un limite alle troppe eccezioni alla riforma Monti-Fornero e all'eccessiva commistione tra previdenza e assistenza cui si è assistito negli ultimi anni".

Lo si legge nel Rapporto di Itinerari previdenziali sul sistema previdenziale italiano presentato oggi nel quale si sottolinea l'importanza di "affrontare adeguatamente la transizione demografica in atto e, in particolare, l'invecchiamento della forza lavoro".

Nel 2022 il numero di pensionati sale a quota 16,131 milioni (+32.666 unità). Dopo la forte crisi causata dal Covid, prosegue la netta risalita del tasso di occupazione italiano, che nell'anno di indagine arriva al 60,1%, pur restando tra i più bassi d'Europa, risale fino a quota 1,4443, il rapporto occupati e pensionati, in miglioramento ma ancora distante dai valori pre-pandemici (1,4578).

"La soglia della semi-sicurezza dell'1,5 è ancora lontana - si legge nello studio - ma, nel complesso, il sistema regge e continuerà a farlo, a patto di saper compiere - in un Paese che invecchia - scelte oculate su politiche attive per il lavoro, anticipi ed età di pensionamento".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



## Economia

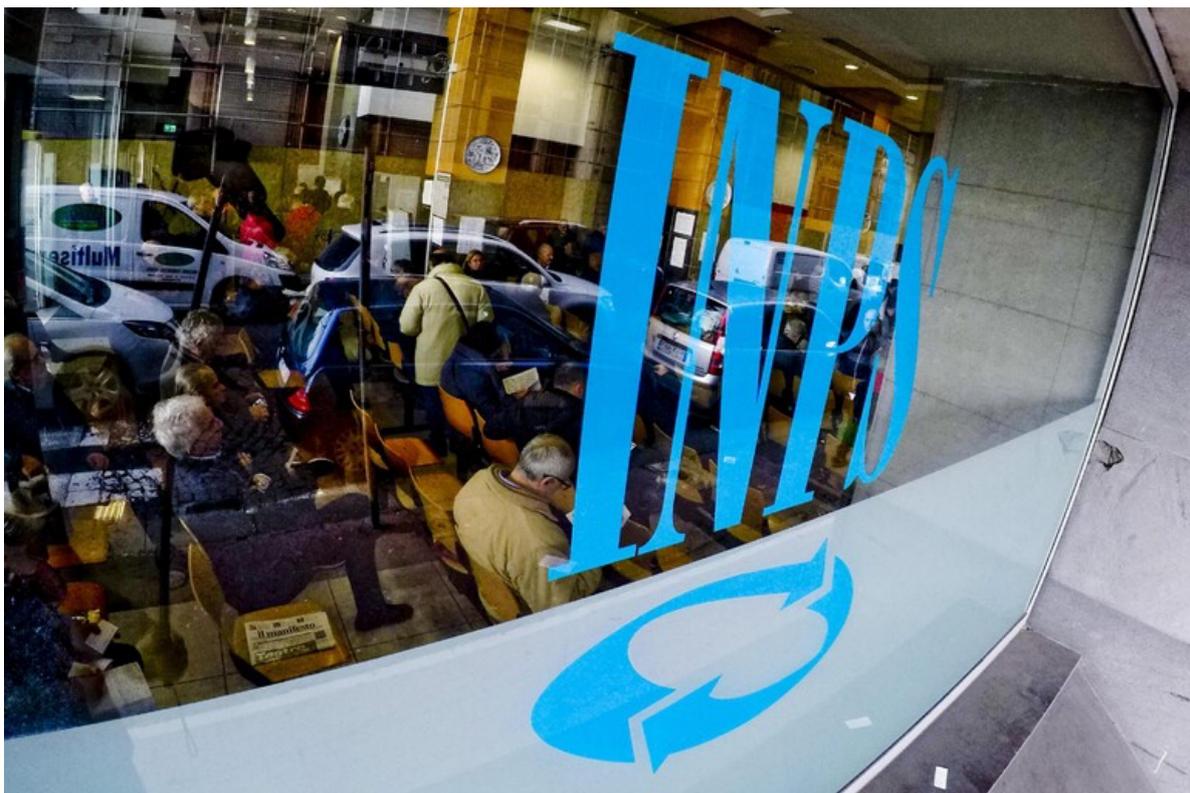
# Spesa dell'assistenza nel 2022 a 157 miliardi, +126% in 10 anni

Gli occupati crescono più dei pensionati, sistema sostenibile

16 gennaio 2024, 16:14

Redazione ANSA

Condividi



↑

Inps - RIPRODUZIONE RISERVATA

**L**a spesa assistenziali in Italia nel 2022 ha raggiunto quota 157 miliardi

con un aumento del 126% in 10 anni.

Lo sottolinea Itinerari previdenziali in un Rapporto presentato oggi sul welfare secondo il quale nell'anno si è speso per sanità, pensioni e assistenza 559,5 miliardi, con un incremento del 6,2% rispetto all'anno precedente.

La spesa per prestazione sociali ha assorbito oltre la metà di quella pubblica totale, il 51,65%. Rispetto al 2012, e dunque nell'arco di un decennio, la spesa per welfare nel complesso è aumentata di 127,5 miliardi strutturali (+29,4%); aumento ascrivibile soprattutto agli oneri assistenziali a carico della fiscalità generale, cresciuti del 126,3% a fronte del +17% per la spesa previdenziale e del +18% del nostro Prodotto Interno Lordo. "E' un quadro - si legge - che richiama nuovamente l'attenzione sulla necessità di separare previdenza e assistenza, contenendo maggiormente quest'ultima".

I pensionati nel 2022 aumentano ma gli occupati crescono più rapidamente: il sistema previdenziale italiano è sostenibile ma è necessario "porre un limite alle troppe eccezioni alla riforma Monti-Fornero e all'eccessiva commistione tra previdenza e assistenza cui si è assistito negli ultimi anni". Lo si legge nel Rapporto di Itinerari previdenziali sul sistema previdenziale italiano presentato oggi nel quale si sottolinea l'importanza di "affrontare adeguatamente la transizione demografica in atto e, in particolare, l'invecchiamento della forza lavoro". Nel 2022 il numero di pensionati sale a quota 16,131 milioni (+32.666 unità). Dopo la forte crisi causata dal Covid, prosegue la netta risalita del tasso di occupazione italiano, che nell'anno di indagine arriva al 60,1%, pur restando tra i più bassi d'Europa, risale fino a quota 1,4443, il rapporto occupati e pensionati, in miglioramento ma ancora distante dai valori pre-pandemici (1,4578). "La soglia della semi-sicurezza dell'1,5 è ancora lontana - si legge nello studio - ma, nel complesso, il sistema regge e continuerà a farlo, a patto di saper compiere - in un Paese che invecchia - scelte oculate su politiche attive per il lavoro, anticipi ed età di pensionamento".

**ADVFN**

# Welfare: Itinerari previdenziali, 157 mld costo nel 2022 (+126% in 10 anni)

16 Gennaio 2024 - 02:16PM  
MF Dow Jones (Italiano)

[Stampa](#)

Post

[Share](#)

Razionalizzare spesa e separare assistenza da previdenza

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 16 gen - Sono 157 i miliardi assegnati a oneri assistenziali nel 2022, con una spesa, a carico della fiscalità generale, cresciuta del 126% nell'arco di un decennio. E' il dato evidenziato da 'Itinerari previdenziali' attraverso l'ultimo rapporto sul 'Bilancio del sistema previdenziale italiano', presentato alla Camera. "Tutto sommato stabile invece - sintetizza il centro studi - la spesa per le prestazioni previdenziali, che vale il 12,97% del Pil: un valore in linea con la media europea ma distante da quello davvero comunicato a Bruxelles. Generando confusione ed esponendo il Paese al rischio di una nuova dura riforma". Il rapporto torna a suggerire, pertanto, "una corretta separazione tra previdenza e assistenza, e quindi una razionalizzazione della spesa assistenziale, che ormai da troppo tempo appesantisce le casse dello Stato, generando debito e sottraendo risorse a investimenti e sviluppo".

Bof

(RADIOCOR) 16-01-24 14:00:30 (0396)PA,ASS 5 NNNN

(END) Dow Jones Newswires

January 16, 2024 08:01 ET (13:01 GMT)

Copyright (c) 2024 Dow Jones-Radiocor



## queste 3 novità che stanno cambiando il mercato

(DA FOTOVOLTAICO PER TE)

# Welfare, il rapporto: "La spesa per le sole pensioni è all'12% del pil, sostenibile. Quella assistenziale in salita del 126% in 10 anni"



di F. Q. | 16 GENNAIO 2024



I **pensionati** tornano a crescere lievemente nel 2022 a quota 16,13 milioni. Gli **occupati** aumentano più rapidamente sfiorando i 23,3 milioni (oltre 400mila in più in un anno) facendo salire il rapporto tra le due grandezze a **1,44**. Il dato è contenuto nel **Rapporto Itinerari previdenziali** sul welfare, che sottolinea come il sistema previdenziale sia **sostenibile** purché si ponga "un limite alle troppe **eccezioni alla riforma Monti-Fornero** e all'eccessiva **commistione tra previdenza e assistenza** cui si è assistito negli ultimi anni". Al netto degli oneri assistenziali e delle integrazioni al minimo, la spesa per pensioni viene quantificata sotto il 12%, contro l'oltre 16% stimato da Eurostat. "La corretta determinazione di questi dati è fondamentale per evitare che eccessive **sovrastrutture** convincano l'Europa a imporre tagli alle pensioni che, come evidenziano questi numeri, presentano invece una spesa tutto sommato sotto controllo", commenta **Alberto Brambilla**, presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali.



Secondo il Rapporto nel 2022 la spesa per assistenza ha raggiunto quota 157 miliardi con una crescita del 126% in 10 anni. Per il welfare nel complesso – previdenza, assistenza e sanità – in Italia si sono spesi **559,5 miliardi** (+6,2% sul 2021), dedicando a questi settori oltre la metà (il 51,65%) della spesa pubblica totale. Ma se la spesa per il welfare nel complesso in dieci anni è aumentata del 29,3%, quella previdenziale ha segnato un +17% (meno della crescita del Pil) e quella assistenziale a carico della fiscalità generale un +126%, raggiungendo i **157 miliardi**.

Su 16,13 milioni di pensionati nel 2022 oltre 6,55 milioni (il 40,61%) sono totalmente (3,75) o parzialmente (3,88) assistiti. Per pagare sanità, assistenza e welfare degli enti locali, spiega dunque il rapporto, **non basta l'insieme delle imposte dirette** ma bisogna ricorrere a 40 miliardi di quelle indirette. Di conseguenza, per sostenere il resto della spesa pubblica "non rimangono che le residue imposte indirette, le altre entrate e soprattutto la strada del **debito**, ponendo peraltro anche un tema di **equità** e sostenibilità del sistema".

Sconti su tanti prodotti HP. Acquista ora.

Dopo il crollo dovuto al **Covid** e alle misure di **lockdown**, sottolinea il Rapporto, le entrate contributive sono tornate a crescere dell'8% rispetto al 2021 toccando quota 224,94 miliardi di euro, valore ampiamente superiore a quello pre-pandemico. "Nel complesso, la spesa pensionistica di natura previdenziale comprensiva delle prestazioni Ivs (invalidità, vecchiaia e superstiti)", spiega il Rapporto separando i pesi di previdenza e assistenza, "è stata nel 2022 pari a 247,588 miliardi, per un'incidenza sul Pil del 12,97%, in riduzione rispetto al 13,42% dello scorso anno. Al netto degli oneri assistenziali per maggiorazioni sociali, integrazioni al minimo e Gias (Gestione degli interventi assistenziali) dei dipendenti pubblici, l'incidenza scende al **11,72%**, **dato più che in linea con la media Eurostat**. La percentuale cala addirittura all'8,64% escludendo anche i circa 59 miliardi di imposte (Irpef) che in molti Paesi dell'Unione o di area Ocse sono molto più basse, quando non del tutto assenti, sulle pensioni".

Il rapporto tra occupati e pensionati è in miglioramento ma ancora distante dai valori pre-pandemici (1,4578). "La soglia della semi-sicurezza dell'1,5 è ancora lontana – si legge nello studio – ma, nel complesso, il sistema regge e continuerà a farlo, a patto di saper compiere – in un Paese che invecchia – **scelte oculate su politiche attive** per il lavoro, anticipi ed età di pensionamento".



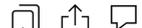
Range Rover Velar



POLITICA

## Caos alla Camera: la commissione d'inchiesta sul Covid è bocciata, ma il centrodestra ripete il voto e il testo passa. Furia delle opposizioni

Di F. Q.



POLITICA

## "Italia in fondo alle classifiche sull'anticorruzione? Cambiamo i criteri". La trovata del ministro Nordio. E sui trojan dice: "Così è un nuovo barbaro medioevo"

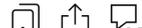
Di F. Q.



CRONACA NERA

## Trento, donna di 42 anni trovata morta in casa dal suo ex marito: sul letto presenti macchie di sangue

Di F. Q.



Fotovoltaico per Te

Prima di mettere il fotovoltaico sul tetto di casa, leggi queste 3 novità che stanno cambiando il mercato



**16** gen  
2024

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK f

TWITTER t

LAVORO E PROFESSIONE

S  
24

## Welfare: Itinerari previdenziali, 157 mld di costo nel 2022 (+126% in 10 anni). L'indicazione: Razionalizzare spesa e separare assistenza da previdenza

di Fabio Bonanni

Sono 157 i miliardi assegnati a oneri assistenziali nel 2022, con una spesa, a carico della fiscalità generale, cresciuta del 126% nell'arco di un decennio. È il dato evidenziato da 'Itinerari previdenziali' attraverso l'ultimo rapporto sul 'Bilancio del sistema previdenziale italiano', presentato alla Camera. "Tutto sommato stabile invece - sintetizza il centro studi - la spesa per le prestazioni previdenziali, che vale il 12,97% del Pil: un valore in linea con la media europea ma distante da quello davvero comunicato a Bruxelles. Generando confusione ed esponendo il Paese al rischio di una nuova dura riforma". Il rapporto torna a suggerire, pertanto, "una corretta separazione tra previdenza e assistenza, e quindi una razionalizzazione della spesa assistenziale, che ormai da troppo tempo appesantisce le casse dello Stato, generando debito e sottraendo risorse a investimenti e sviluppo". In particolare, rileva il rapporto, "nel 2022 l'Italia ha complessivamente destinato a pensioni, sanità e assistenza 559,513 miliardi di euro, con un incremento del 6,2% rispetto all'anno precedente (32,656 miliardi): la spesa per prestazione sociali ha assorbito oltre la metà di quella pubblica totale, il 51,65 per cento. Rispetto al 2012, e dunque nell'arco di un decennio, la spesa per welfare è aumentata di ben 127,5 miliardi strutturali (+29,4%); aumento ascrivibile soprattutto agli oneri assistenziali a carico della fiscalità generale, cresciuti del 126,3% a fronte dei "soli" 37 miliardi della spesa previdenziale (+17%) e del 18% del nostro Pil". Per il presidente di 'Itinerari', Alberto Brambilla, «la corretta determinazione di questi dati è fondamentale per evitare che eccessive sovrastime convincano l'Europa a imporre tagli alle pensioni che, come evidenziano questi numeri, presentano invece una spesa tutto sommato sotto controllo».

Nel documento si segnalano tra gli altri, "i dati comunicati dalle nostre istituzioni in sede europea, con le prime stime Eurostat sul 2022 relative a pensioni di vecchiaia, anticipate e superstiti che ammontano per l'Italia al 16,7%, contro il 12,6% della media Ue".

**Lo scenario.** Grazie a un'occupazione in ripresa seppur distante dai livelli europei, secondo l'undicesimo rapporto Rapporto di Itinerari previdenziali continua a migliorare il rapporto attivi-pensionati, indicatore di tenuta della previdenza italiana:



nel 2022 il valore si attesta a quota 1,4443. «La "soglia della semi-sicurezza" dell'1,5 è ancora lontana ma, nel complesso, il sistema regge e continuerà a farlo, a patto di saper compiere - sottolinea il centro studi - in un Paese che invecchia, scelte oculate su politiche attive per il lavoro, anticipi ed età di pensionamento". Nel dettaglio, aumenta il numero di pensionati, che salgono a 16.131.414 nel 2022 (il 51,7% rappresentato da donne), a fronte dei 16.098.748 dell'anno prima (+32.666 unità, pari allo 0,20% in più). "Un incremento ascrivibile - osserva 'Itinerari previdenziali' - nonostante le pur numerose cancellazioni di prestazioni in pagamento da 35 anni e più, alle molteplici vie d'uscita in deroga alla Fornero introdotte dal 2014 in poi e culminate negli ultimi anni con l'approvazione dapprima di Quota 100 nel 2019 e, quindi a seguire, di Quota 102. Cresce poi anche il tasso di pensionamento grezzo rilevato dalla pubblicazione: su 3,65 residenti italiani almeno uno è pensionato, dato obiettivamente molto elevato se si tiene conto che il picco dell'invecchiamento della nostra popolazione verrà toccato nel 2045".

Quanto al numero di prestazioni pensionistiche, al 2022 ne risultano in pagamento 22.772.004, +0,06% rispetto al 2021, pari a 13.207 trattamenti. Si tratta, spiega il Rapporto, di 17.710.006 prestazioni erogate nella tipologia invalidità, vecchiaia, superstiti, cui vanno aggiunte 4.420.837 pensioni assistenziali Inps e 641.161 prestazioni indennitarie dell'Inail. In media ogni pensionato riceve 1,411 prestazioni, il livello più basso dal 2006 (e risulta in pagamento una prestazione ogni 2,584 abitanti, vale a dire, sottolinea il centro studi, circa una per famiglia).

**Un sottile equilibrio.** «Volendo trarre qualche prima conclusione - ha sottolineato ancora il presidente Alberto Brambilla - a oggi il sistema è sostenibile e lo sarà anche tra 10-15 anni, nel 2035/40, quando la maggior parte dei baby boomer nati dal dopoguerra al 1980, in termini previdenziali assai significativa data la loro numerosità, si sarà pensionata». Ma, avvisa, «perché si mantenga questo sottile equilibrio, sarà indispensabile intervenire in maniera stabile e duratura, tenendo conto di alcuni principi fondamentali: le età di pensionamento, attualmente tra le più basse d'Europa, circa 63 anni l'età effettiva di uscita dal lavoro in Italia nonostante un'aspettativa di vita tra le più elevate a livello mondiale, e che dovranno dunque gradualmente aumentare evitando il ricorso a eccessive anticipazioni; l'invecchiamento attivo dei lavoratori, attraverso misure volte a favorire un'adeguata permanenza sul lavoro delle fasce più senior della popolazione; le politiche attive del lavoro, da realizzare di pari passo con un'intensificazione della formazione professionale, anche on the job; la prevenzione, intesa in senso più ampio come capacità di progettare una vecchiaia in buona salute». Per Brambilla, dunque, è necessario «un serio cambio di rotta da parte del nostro Paese, che al momento naviga a vista, senza una bussola, dinanzi alla più grande transizione demografica di tutti i tempi, con grande parte della spesa pubblica indirizzata verso sussidi e assistenzialismo, frenando le possibilità di crescita, quando invece, anche alla luce di un debito pubblico che a breve potrebbe sfondare la soglia dei 3.000 miliardi di euro, la doverosa priorità sembrerebbe essere una seria revisione dei propri modelli produttivi e del proprio mercato del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sei qui: [Home](#) > [Economia](#)

## IL DOSSIER

**Pensioni, aumentano il numero dei pensionati: + 32 mila 66 nel 2022 e la spesa sale a 157 miliardi**

E' il quadro tracciato dall'ultimo Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano curato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, curato da Alberto Brambilla, presentato alla Camera dei Deputati

16 Gennaio 2024 Aggiornato alle 14:43 1 minuti di lettura



(ansa)

**N**el 2022 l'Italia ha complessivamente destinato a pensioni, sanità e assistenza 559,513 miliardi di euro, con un incremento del 6,2% rispetto all'anno precedente (32,656 miliardi). La spesa per prestazioni sociali ha assorbito oltre la metà di quella pubblica totale, il 51,65%. Rispetto al 2012, e dunque nell'arco di un decennio, la spesa per welfare è aumentata di ben 127,5 miliardi strutturali (+29,4%);

una crescita ascrivibile soprattutto agli oneri assistenziali a carico della fiscalità generale, cresciuti del 126,3% a fronte dei "soli" 37 miliardi della spesa previdenziale (+17%) e del 18% del nostro Prodotto Interno Lordo. E' il quadro tracciato dall'ultimo Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano curato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, curato da Alberto Brambilla, presentato alla Camera dei Deputati. Secondo lo studio, i dati mostrano che il valore della spesa previdenziale e' in linea con la media europea ma distante da quello davvero comunicato a Bruxelles, "generando confusione ed esponendo il Paese al rischio di una nuova dura riforma". Per questo l'attenzione va posta sulla "necessita' di separare previdenza e assistenza".

## I numeri

La spesa assistenziali in Italia nel 2022 ha raggiunto quota 157 miliardi con un aumento del 126% in 10 anni. Lo sottolinea Itinerari previdenziali in un Rapporto presentato oggi sul welfare secondo il quale nell'anno si è speso per sanità, pensioni e assistenza 559,5 miliardi, con un incremento del 6,2% rispetto all'anno precedente. La spesa per prestazioni sociali ha assorbito oltre la metà di quella pubblica totale, il 51,65%. Rispetto al 2012, e dunque nell'arco di un decennio, la spesa per welfare nel complesso è aumentata di 127,5 miliardi strutturali (+29,4%); aumento ascrivibile soprattutto agli oneri assistenziali a carico della fiscalità generale, cresciuti del 126,3% a fronte del +17% per la spesa previdenziale e del +18% del nostro Prodotto Interno Lordo. "E' un quadro - si legge - che richiama nuovamente l'attenzione sulla necessità di separare previdenza e assistenza, contenendo maggiormente quest'ultima".

[PARTECIPA ALLA CONVERSAZIONE](#)

**Cosa ne pensi?**  
**Esprimi ora la tua opinione**

[LEGGI I COMMENTI](#)

Le prestazioni pensionistiche nel 2022 sono 22.772.004, (+0,06% rispetto al 2021). Si tratta di 17.710.006 prestazioni erogate nella tipologia Ivs (Invalidità, vecchiaia e superstiti), cui vanno aggiunte 4.420.837 pensioni assistenziali Inps e 641.161 prestazioni indennitarie dell'Inail. Rispetto al precedente Rapporto calano le prestazioni Ivs così come quelle indennitarie ma crescono quelle di natura assistenziale (+0,95%), cui va quindi principalmente imputato l'aumento complessivo dei trattamenti. Tra il 2008 e il 2022, si rileva una diminuzione di 935.291 prestazioni, cui ha contribuito però soprattutto l'andamento di pensioni Ivs (-4,92%) e prestazioni indennitarie (-32,60%); in controtendenza invece i trattamenti assistenziali, cresciuti del 7,06%. In media, ogni pensionato riceve 1,411 prestazioni, il livello più basso dal 2006.

## ***Pensioni, sanità e assistenza: spesa cresciuta del 126% in 10 anni. 'Ma il sistema è sotto controllo'***

Le conclusioni del rapporto curato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali Pensioni, foto generica Roma, 16 gennaio 2024 - La metà della spesa pubblica è destinata a pensioni, sanità e assistenza. E in dieci anni o poco più è lievitata del 126 per cento circa. Sono i due dati centrali del Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano curato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, presentato oggi nella Sala Stampa della Camera dei Deputati. Ma vediamo, nello specifico, i singoli capitoli. Nel 2022 l'Italia ha complessivamente destinato a pensioni, sanità e assistenza 559,513 miliardi di euro, con un incremento del 6,2% rispetto all'anno precedente (32,656 miliardi): la spesa per prestazioni sociali ha assorbito oltre la metà di quella pubblica totale, il 51,65%. Rispetto al 2012, e dunque nell'arco di un decennio, la spesa per welfare è aumentata di ben 127,5 miliardi strutturali (+29,4%); aumento ascrivibile soprattutto agli oneri assistenziali a carico della fiscalità generale, cresciuti del 126,3% a fronte dei 'soli' 37 miliardi della spesa previdenziale (+17%) e del 18% del nostro prodotto interno lordo. Da qui, dunque, l'attenzione sulla necessità di separare previdenza e assistenza, contenendo maggiormente quest'ultima.

L'andamento della previdenza obbligatoria Dopo il crollo dovuto a COVID-19 e misure di lockdown, crescono nuovamente e anche per il 2022 le entrate contributive, che salgono dell'8% rispetto al 2021 toccando quota 224,94 miliardi di euro, valore ampiamente superiore a quello pre-pandemico. Diminuisce di riflesso anche il saldo (negativo) tra entrate e uscite, pari a circa 22,64 miliardi: sul deficit del sistema pensionistico, che scende di quasi 7 miliardi rispetto ai 30 dello scorso anno, continua a pesare soprattutto il disavanzo della gestione dei dipendenti pubblici, che evidenzia da sola un passivo di oltre 39 miliardi (erano 33 prima della pandemia). Quattro, invece, le gestioni obbligatorie INPS con saldi positivi: i lavoratori dipendenti che - al netto delle gestioni speciali poi confluite nel FPLD - presentano un attivo di 17.715 milioni di euro contro gli 11,5 miliardi del 2021; i commercianti, che raddoppiano il loro saldo positivo (da 654 a 1.317 milioni di euro); i lavoratori dello spettacolo ex ENPALS, con 373 milioni (288 nel 2021), e la Gestione Separata dei lavoratori parasubordinati. Con un saldo che passa da 7.700 a 8.477 milioni, quest'ultima resta indubbiamente favorita dall'istituzione piuttosto recente, avvenuta nel 1996, e dunque dal numero ancora ridotto di pensionati, spesso peraltro percettori di assegni dall'importo contenuto. Buono anche il saldo previdenziale delle Casse privatizzate dei liberi professionisti, che sale a 4,259 miliardi di euro (+15,35% sul 2021): nel dettaglio, si tratta di 3,674 miliardi di euro per gli enti costituiti nel 1994 (+14,67%) e di 586 milioni per quelli creati nel 1996. Nel complesso, la spesa pensionistica di natura previdenziale comprensiva delle prestazioni IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti) è stata nel 2022 pari a 247,588 miliardi, per un'incidenza sul PIL del 12,97%, in riduzione rispetto al 13,42% dello scorso anno. Al netto degli oneri assistenziali per maggiorazioni sociali, integrazioni al minimo e GIAS dei dipendenti pubblici (23,793 miliardi in totale), l'incidenza scende al 11,72%, dato più che in linea con la media Eurostat; la percentuale cala addirittura all'8,64% escludendo, oltre alle integrazioni al minimo e alla GIAS dei dipendenti pubblici, anche i circa 59 miliardi di imposte (IRPEF) che in molti Paesi dell'Unione o di area OCSE sono molto più basse, quando non del tutto assenti, sulle pensioni. "Un esercizio di calcolo - ha commentato il Professor Alberto Brambilla, Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali - tutt'altro che sterile se si considera che la corretta determinazione di questi dati è fondamentale per evitare che eccessive sovrastime convincano l'Europa a imporre tagli alle pensioni che, come evidenziano questi numeri, presentano invece una spesa tutto sommato sotto controllo'. Come sottolinea il Rapporto, stupiscono allora ancora di più i dati comunicati dalle nostre istituzioni in sede europea, con le prime stime Eurostat sul 2022 relative a pensioni di vecchiaia, anticipate e superstiti che ammontano per l'Italia al 16,7%, contro il 12,6% della media UE. Le principali voci della spesa assistenziale italiana Al 2022 risultano in pagamento 4.146.120 trattamenti di natura interamente assistenziale (invalidità civile, accompagnamento, assegni sociali, pensioni di guerra) per un costo totale annuo di 21,486 miliardi, malgrado il calo - fisiologico e costante - delle pensioni di guerra. Tenuto conto del fatto che uno stesso soggetto può essere destinatario di più prestazioni, sono di fatto 3.746.753 i beneficiari di trattamenti totalmente assistiti. Sono invece complessivamente 6.751.556 le prestazioni parzialmente assistite erogate al 2022, di cui 3.887.168 trattamenti tra integrazioni al trattamento minimo, maggiorazioni sociali e importi aggiuntivi: a beneficiarne, al netto di duplicazioni e non considerando la quattordicesima mensilità, un totale di 2.804.780 soggetti parzialmente assistiti. I pensionati totalmente o parzialmente assistiti sono dunque 6.551.533, vale a dire il 40,61% del totale. Stima che oltretutto appare agli estensori del Rapporto, sicuramente in difetto, se si tiene conto di ulteriori prestazioni come la pensione di cittadinanza o, ancora, di quelle categorie di pensionati che, per età e anzianità contributiva, possono beneficiare anche separatamente di un'ulteriore prestazione assistenziale. Separare previdenza e assistenza In linea con le precedenti pubblicazioni, anche la nuova edizione del Rapporto suggerisce allora innanzitutto una corretta separazione tra previdenza e assistenza, e quindi una razionalizzazione della spesa assistenziale, che ormai da troppo tempo appesantisce le casse dello Stato, generando debito e sottraendo risorse a investimenti e sviluppo. I 'cattivi' investimenti del welfare italiano Complessivamente, il

## ***Pensioni, sanità e assistenza: spesa cresciuta del 126% in 10 anni. 'Ma il sistema è sotto controllo'***

costo delle attività assistenziali a carico della fiscalità generale è ammontato nel 2022 a 157 miliardi, con un aumento di 12 miliardi rispetto ai 144,2 del 2021. Dal 2008, quando la spesa per assistenza ammontava a 73 miliardi, gli oneri a carico dello Stato sono più che raddoppiati, con un tasso di crescita annuo del 7,67%, addirittura di 3 volte superiore a quello della spesa per pensioni che sono però sorrette da contribuzione di scopo. "Il tutto mentre il debito pubblico si avvicina pericolosamente ai 3mila miliardi e, secondo i dati Istat - precisa Brambilla - il numero di persone in povertà continua a salire (quelle in povertà assoluta erano 2,113 milioni nel 2008 e 5,6 nel 2021): verrebbe da dire che non solo spendiamo molto ma che spendiamo anche male. Ed è forse questa spesa eccessiva, abbinata agli scarsi controlli, a incentivare sommerso e lavoro nero, generando il tasso di occupazione peggiore in Europa'. Come ricorda il Rapporto, su 38 milioni di persone in età da lavoro l'Italia tocca il proprio record con poco più di 23,5 milioni di occupati. Sono soprattutto due i rapporti che danno l'idea dell'incidenza del welfare sulla vita economica del Paese: quello sul PIL, che vale il 29,31% con l'esclusione della 'casa', e quello sulla spesa pubblica totale, pari al 51,65%. In buona sostanza, al welfare italiano è destinato poco meno di un terzo di quanto si produce e più della metà di quanto si spende in totale. Nel complesso, se per INPS e Inail si può infatti parlare di 'equilibrio', vale a dire di un sistema pensionistico e assicurativo in grado di autosostenersi con i contributi versati da lavoratori e imprese, lo stesso non può dirsi per assistenza, sanità (intorno ai 131 miliardi l'importo della spesa) e welfare degli enti locali (circa 11 miliardi) che, in assenza di contributi di scopo, devono appunto essere finanziati attingendo alla fiscalità generale. è arrivato su WhatsApp Per ricevere le notizie selezionate dalla redazione in modo semplice e sicuro ISCRIVITI © Riproduzione riservata

## ***Sistema Previdenziale italiano, Brambilla: 'spendiamo molto e male'***

9 Minuti di Lettura Martedì 16 Gennaio 2024, 16:00 - Ultimo aggiornamento: 18:00 Presentato oggi l'XI Rapporto 'Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano. Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2022' curato dal Prof. Alberto Brambilla Il quadro tracciato dall'ultimo Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano curato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, presentato stamani in diretta streaming dalla Sala Stampa della Camera dei Deputati, richiama nuovamente l'attenzione sulla necessità di separare previdenza e assistenza, contenendo maggiormente quest'ultima. Nel 2022 l'Italia ha complessivamente destinato a pensioni, sanità e assistenza 559,513 miliardi di euro, con un incremento del 6,2% rispetto all'anno precedente (32,656 miliardi): la spesa per prestazioni sociali ha assorbito oltre la metà di quella pubblica totale, il 51,65%. Rispetto al 2012, e dunque nell'arco di un decennio, la spesa per welfare è aumentata di ben 127,5 miliardi strutturali (+29,4%); aumento ascrivibile soprattutto agli oneri assistenziali a carico della fiscalità generale, cresciuti del 126,3% a fronte dei 'soli' 37 miliardi della spesa previdenziale (+17%) e del 18% del nostro Prodotto Interno Lordo. Oggi è stata presentata una sintesi degli andamenti di spesa pensionistica, entrate contributive e saldi nelle differenti gestioni pubbliche e privatizzate, cui si aggiunge un'importante opera di riclassificazione utile sia a tracciare un bilancio del 2022, ultimo anno di rilevazione disponibile, sia a effettuare previsioni sulla sostenibilità di medio e lungo periodo del welfare italiano. L'andamento della previdenza obbligatoria Dopo il crollo dovuto a COVID-19 e misure di lockdown, crescono nuovamente e anche per il 2022 le entrate contributive, che salgono dell'8% rispetto al 2021 toccando quota 224,94 miliardi di euro, valore ampiamente superiore a quello pre-pandemico. Diminuisce di riflesso anche il saldo (negativo) tra entrate e uscite, pari a circa 22,64 miliardi: sul deficit del sistema pensionistico, che scende di quasi 7 miliardi rispetto ai 30 dello scorso anno, continua a pesare soprattutto il disavanzo della gestione dei dipendenti pubblici, che evidenzia da sola un passivo di oltre 39 miliardi (erano 33 prima della pandemia). Quattro, invece, le gestioni obbligatorie INPS con saldi positivi: i lavoratori dipendenti che - al netto delle gestioni speciali poi confluite nel FPLD - presentano un attivo di 17.715 milioni di euro contro gli 11,5 miliardi del 2021; i commercianti, che raddoppiano il loro saldo positivo (da 654 a 1.317 milioni di euro); i lavoratori dello spettacolo ex ENPALS, con 373 milioni (288 nel 2021), e la Gestione Separata dei lavoratori parasubordinati. Con un saldo che passa da 7.700 a 8.477 milioni, quest'ultima resta indubbiamente favorita dall'istituzione piuttosto recente, avvenuta nel 1996, e dunque dal numero ancora ridotto di pensionati, spesso peraltro percettori di assegni dall'importo contenuto. Buono anche il saldo previdenziale delle Casse privatizzate dei liberi professionisti, che sale a 4,259 miliardi di euro (+15,35% sul 2021): nel dettaglio, si tratta di 3,674 miliardi di euro per gli enti istituiti dal D.lgs. 509/1994 (+14,67%) e di 586 milioni per quelli di cui al D.lgs.103/1996. Nel complesso, la spesa pensionistica di natura previdenziale comprensiva delle prestazioni IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti) è stata nel 2022 pari a 247,588 miliardi, per un'incidenza sul PIL del 12,97%, in riduzione rispetto al 13,42% dello scorso anno. Al netto degli oneri assistenziali per maggiorazioni sociali, integrazioni al minimo e GIAS dei dipendenti pubblici (23,793 miliardi in totale), l'incidenza scende al 11,72%, dato più che in linea con la media Eurostat; la percentuale cala addirittura all'8,64% escludendo, oltre alle integrazioni al minimo e alla GIAS dei dipendenti pubblici, anche i circa 59 miliardi di imposte (IRPEF) che in molti Paesi dell'Unione o di area OCSE sono molto più basse, quando non del tutto assenti, sulle pensioni. «Un esercizio di calcolo - ha commentato il Professor Alberto Brambilla, Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, nel corso dell'evento di presentazione - tutt'altro che sterile se si considera che la corretta determinazione di questi dati è fondamentale per evitare che eccessive sovrastime convincano l'Europa a imporre tagli alle pensioni che, come evidenziano questi numeri, presentano invece una spesa tutto sommato sotto controllo». Come sottolinea il Rapporto, stupiscono allora ancora di più i dati comunicati dalle nostre istituzioni in sede europea, con le prime stime Eurostat sul 2022 relative a pensioni di vecchiaia, anticipate e superstiti che ammontano per l'Italia al 16,7%, contro il 12,6% della media UE. Le principali voci della spesa assistenziale italiana Al 2022 risultano in pagamento 4.146.120 trattamenti di natura interamente assistenziale (invalidità civile, accompagnamento, assegni sociali, pensioni di guerra) per un costo totale annuo di 21,486 miliardi, malgrado il calo - fisiologico e costante - delle pensioni di guerra. Tenuto conto del fatto che uno stesso soggetto può essere destinatario di più prestazioni, sono di fatto 3.746.753 i beneficiari di trattamenti totalmente assistiti. Sono invece complessivamente 6.751.556 le prestazioni parzialmente assistite erogate al 2022, di cui 3.887.168 trattamenti tra integrazioni al trattamento minimo, maggiorazioni sociali e importi aggiuntivi: a beneficiarne, al netto di duplicazioni e non considerando la quattordicesima mensilità, un totale di 2.804.780 soggetti parzialmente assistiti. I pensionati totalmente o parzialmente assistiti sono dunque 6.551.533, vale a dire il 40,61% del totale. Stima che oltretutto appare agli estensori del Rapporto, sicuramente in difetto, se si tiene conto di ulteriori prestazioni come la pensione di cittadinanza o, ancora, di quelle categorie di pensionati che, per età e anzianità contributiva, possono beneficiare anche separatamente di un'ulteriore prestazione assistenziale. «Non sembra

***Sistema Previdenziale italiano, Brambilla: 'spendiamo molto e male'***

rispecchiare le reali condizioni socio-economiche del Paese un dato che vede il nostro Istituto Nazionale di Previdenza Sociale erogare quasi in egual misura prestazioni previdenziali e trattamenti di natura assistenziale (il 46% del totale), il commento del Prof. Alberto Brambilla, coordinatore della ricerca, nel ricordare oltretutto che, a differenza delle pensioni finanziate dai contributi sociali, questi trattamenti gravano del tutto sulla fiscalità generale, senza neppure essere soggetti a tassazione». In linea con le precedenti pubblicazioni, anche la nuova edizione del Rapporto suggerisce allora innanzitutto una corretta separazione tra previdenza e assistenza, e quindi una razionalizzazione della spesa assistenziale, che ormai da troppo tempo appesantisce le casse dello Stato, generando debito e sottraendo risorse a investimenti e sviluppo. «Al fondamentale tema dell'adeguata comunicazione alle istituzioni europee - ha commentato il Prof. Brambilla - si affianca quello di un Paese ormai assuefatto 'all'assistenza di Stato', anche per colpa delle continue promesse di una politica in perenne campagna elettorale e di misure a sostegno del reddito delle famiglie o volte a contrastare l'esclusione sociale finite impropriamente sotto il capitolo pensioni». Tanto più che, mentre le ultime riforme hanno colto l'obiettivo di stabilizzare la spesa pensionistica, «gli oneri assistenziali - rileva il Professore - continuano ad aumentare anche per l'inefficienza della macchina organizzativa, ancor oggi priva - nonostante il forte impulso alla loro creazione impresso dal governo Draghi - di una banca dati dell'assistenza e di un'anagrafe centralizzata di lavoratori attivi previste da norme del 2004 e del 2015. Eppure, solo un monitoraggio efficace tra i diversi enti erogatori (Stato, Regioni, Comuni, comunità), insieme a prove dei mezzi più consistenti di un ISEE facilmente raggiungibile, può permettere di contenere i costi, aiutando con servizi e strumenti adeguati esclusivamente quanti hanno davvero bisogno». I 'cattivi' investimenti del welfare italiano Complessivamente, il costo delle attività assistenziali a carico della fiscalità generale è ammontato nel 2022 a 157 miliardi, con un aumento di 12 miliardi rispetto ai 144,2 del 2021. Dal 2008, quando la spesa per assistenza ammontava a 73 miliardi, gli oneri a carico dello Stato sono più che raddoppiati, con un tasso di crescita annuo del 7,67%, addirittura di 3 volte superiore a quello della spesa per pensioni che sono però sorrette da contribuzione di scopo. «Il tutto mentre il debito pubblico si avvicina pericolosamente ai 3mila miliardi e, secondo i dati Istat - precisa Brambilla - il numero di persone in povertà continua a salire (quelle in povertà assoluta erano 2,113 milioni nel 2008 e 5,6 nel 2021): verrebbe da dire che non solo spendiamo molto ma che spendiamo anche male. Ed è forse questa spesa eccessiva, abbinata agli scarsi controlli, a incentivare sommerso e lavoro nero, generando il tasso di occupazione peggiore in Europa». Come ricorda il Rapporto, su 38 milioni di persone in età da lavoro l'Italia tocca il proprio record con poco più di 23,5 milioni di occupati. Sono soprattutto due i rapporti che danno l'idea dell'incidenza del welfare sulla vita economica del Paese: quello sul PIL, che vale il 29,31% con l'esclusione della 'casa', e quello sulla spesa pubblica totale, pari al 51,65%. In buona sostanza, al welfare italiano è destinato poco meno di un terzo di quanto si produce e più della metà di quanto si spende in totale. Numeri che, trascinati da una quota assistenziale fuori controllo, contraddicono il sentire comune secondo cui l'Italia spenderebbe meno degli altri Paesi dell'UE per il proprio sistema di protezione sociale: anzi, il rapporto tra spesa sociale e PIL ci colloca al terzo posto delle classifiche Eurostat, quasi appaiati al secondo posto dell'Austria e superati dalla sola Francia. «Giusto per avere un termine di raffronto - commenta Brambilla - a scuola e università sono destinati circa 70 miliardi contro i circa 80 per gli interessi sul debito pubblico, il che dovrebbe far riflettere tanto la politica sempre pronta a elargire nuovi sussidi sia i cittadini, pronti a ogni tornata elettorale a 'premiare' le promesse più generose, senza domandarsi chi dovrà poi sostenerle finanziariamente o a quali altre fondamentali funzioni dello Stato saranno sottratte». Nel complesso, se per INPS e Inail si può infatti parlare di 'equilibrio', vale a dire di un sistema pensionistico e assicurativo in grado di autosostenersi con i contributi versati da lavoratori e imprese, lo stesso non può dirsi per assistenza, sanità (intorno ai 131 miliardi l'importo della spesa) e welfare degli enti locali (circa 11 miliardi) che, in assenza di contributi di scopo, devono appunto essere finanziati attingendo alla fiscalità generale. Per dare un ordine di grandezza, a partire dai dati MEF sulle dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF riferite al 2021, il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali stima che per finanziare sanità e assistenza, nel 2022, siano occorse pressoché tutte le imposte dirette IRPEF, addizionali, IRES, IRAP e ISOST e anche circa 40 miliardi di imposte indirette. Di conseguenza, per sostenere il resto della spesa pubblica non rimangono che le residue imposte indirette, le altre entrate e soprattutto la strada del 'debito', ponendo peraltro anche un tema di equità e sostenibilità del sistema. Il 77,84% degli italiani dichiara redditi da zero fino a 29mila euro, corrispondendo solo il 25,74% di tutta l'IRPEF, un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali voci di spesa di welfare, il cui finanziamento grava quindi sulle spalle degli altri versanti e, in particolare, di quei 5 milioni di contribuenti che dichiarano redditi oltre i 35mila euro. Prospettive di breve termine e 'soluzioni' per il futuro Tra le possibili soluzioni individuate dal Rapporto, oltre alla messa in moto della banca dati dell'assistenza, anche una profonda revisione dell'ISEE e controlli fiscali e contributivi più serrati, ad esempio - come accade in altri Paesi - nei confronti di quei cittadini che superati i 35 anni di età non abbiano ancora presentato una dichiarazione dei redditi. «Alla stretta sull'assistenzialismo -

***Sistema Previdenziale italiano, Brambilla: 'spendiamo molto e male'***

prosegue il Professore - vanno poi affiancati concreti interventi sul nostro mercato del lavoro, rafforzando formazione, politiche attive e strumenti di incontro tra domanda e offerta; tutte misure in prospettiva più efficaci delle costose e inefficaci decontribuzioni che, come insegna la lunga storia italiana, non producono risultati, minano i conti pubblici e favoriscono al più incrementi dell'occupazione che si spengono alla fine delle agevolazioni». Quanto alla previdenza in senso stretto, il quadro appare più stabile anche in prospettiva, a patto che le pensioni smettano di essere terreno di conquista di facili consensi e che l'Italia prenda consapevolezza di essere (al momento senza una bussola che indichi la giusta direzione) dinanzi alla più grande transizione demografica di tutti i tempi. Ecco perché l'auspicio della pubblicazione è che le varie forze politiche possano trovare un 'patto di non belligeranza' a favore di una revisione del sistema equa, duratura e che tenga conto di un'aspettativa di vita sempre più elevata. «Negli ultimi anni - ha chiosato il Professore - la discussione politica si è concentrata quasi esclusivamente sulle formule per accedere con anticipo al pensionamento, favorendo ora questa ora l'altra categoria, senza un disegno preciso alle spalle. Con il risultato di introdurre sì flessibilità, ma anche di vanificare gran parte di quei risparmi che la riforma Monti-Fornero mirava a ottenere e di rendere più difficoltoso il raggiungimento (e superamento) di quel rapporto di 1,5 tra pensionati e lavoratori attivi che certificherebbe la tenuta del sistema. Tre regole certe per i prossimi 10 anni 1) limitare le numerose forme di anticipazione a pochi ma efficaci strumenti, come fondi esubero, isopensione e contratti di solidarietà (riportando però l'anticipo a un massimo di 5 anni) 2) bloccare l'anzianità contributiva agli attuali 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 per le donne, con riduzioni per donne madri e precoci, così come previsto dalla riforma Dini, e superbonus per quanti scelgono di restare al lavoro fino ai 71 anni di età 3) soprattutto equiparando le (poco eque) regole di pensionamento dei cosiddetti contributivi puri a quelle degli altri lavoratori L'articolo Sistema Previdenziale italiano, Brambilla: "spendiamo molto e male" proviene da WeWelfare. © RIPRODUZIONE RISERVATA

## ***Pensioni, senza l'assistenza pesano solo per il 13% del Pil. Idea superbonus per chi lavora fino a 71 anni***

di Valentina Conte Presentato l'XI Rapporto di Itinerari previdenziali. Il presidente Brambilla: 'Sistema sostenibile, ma il 40% di pensionati assistiti è un dato che non corrisponde al Paese reale' 16 Gennaio 2024 alle 14:19 2 minuti di lettura ROMA - Il sistema previdenziale italiano è «sostenibile» con 1,44 lavoratori per ogni pensionato. E lo sarà «anche tra 10-15 anni», quando la maggior parte dei baby boomer, nati dal dopoguerra al 1980, si sarà pensionato. Lo sarebbe ancora di più, per l'XI Rapporto di Itinerari previdenziali presentato oggi alla Camera, se la spesa per l'assistenza fosse scorporata da quella per la previdenza. Vorrebbe dire un'Italia virtuosa che per le pensioni spende il 13% del Pil, «in linea con la media europea del 12,6%». E non il 16,7%, come comunicato da Roma a Bruxelles nel 2022. Durigon: 'Arriva la riforma delle pensioni. Ma sarà necessario lavorare più a lungo' di Valentina Conte 14 Gennaio 2024 Spesa previdenziale sotto controllo Alberto Brambilla, autore del Rapporto e presidente di Itinerari Previdenziali, crede da anni nello scorporo delle due voci di spesa. Per un motivo ben preciso: «È fondamentale evitare che eccessive sovrastime convincano l'Europa a imporre tagli alle pensioni che presentano invece una spesa tutto sommato sotto controllo». Questo non significa che sulle pensioni non ci sia niente da fare. Anzi il professore, un tempo consigliere di Matteo Salvini, ha rotto con la Lega proprio quando nel 2019 l'allora vicepremier si inventò Quota 100, seguita poi dalle gemelle Quota 102 e Quota 103. Tre proposte per una riforma delle pensioni «Le pensioni devono smettere di essere terreno di conquista e di facili consensi, ci vuole un patto di non belligeranza», rimprovera Brambilla alla politica. «L'Italia prenda consapevolezza di essere dinanzi alla più grande transizione demografica di tutti i tempi». Tradotta nella 'gobba previdenziale', il livello più alto della sua storia con un numero di pensionati massimo e di molto superiore a quello dei lavoratori attivi. Pensioni, altro che Quota 41 promessa da Salvini. Medici e infermieri verso Quota 46 di Valentina Conte 08 Dicembre 2023 Per Brambilla le soluzioni sono tre. Primo: «Limitare le numerose forme di anticipazione a pochi ed efficaci strumenti, come fondi esubero, isopensione e contratti di solidarietà». Secondo: «Bloccare l'anzianità contributiva a 42 anni e 10 mesi per gli uomini, un anno in meno per le donne» con sconti per le madri e i lavoratori precoci e un «superbonus per quanti scelgono di restare al lavoro fino a 71 anni». Terzo: «Equiparare le regole di pensionamento dei contributivi puri (i post-1996) a quelle degli altri lavoratori». Perché scorporare l'assistenza dalla previdenza Nel 2022 l'Italia ha speso 559 miliardi per le prestazioni sociali: pensioni, sanità e assistenza. Il 6,2% in più del 2021 e più della metà della spesa pubblica totale. Di questi però 'solo' 248 miliardi riguardano le pensioni, coperte dai contributi versati da imprese e lavoratori. Se leviamo anche l'Irpef, si scende a 165 miliardi netti, l'8,64% del Pil. L'assistenza invece pesa per 157 miliardi: 4 milioni di prestazioni pagate dallo Stato a 3,7 milioni di beneficiari totalmente assistiti e altre 6,7 milioni di prestazioni per 2,8 milioni di soggetti parzialmente assistiti, con una qualche dote di versamenti contributivi. In totale, «i pensionati totalmente o parzialmente assistiti sono 6,6 milioni, il 41% del totale» dei pensionati italiani che sono 16,1 milioni a cui va quasi la metà (46%) delle prestazioni erogate da Inps. Nuove pensioni, le chiedi nel 2024 e le prendi nel 2025. Ecco gli effetti della stretta Meloni di Valentina Conte 26 Dicembre 2023 «Una percentuale che non sembra rispecchiare le reali condizioni socio-economiche del Paese», sottolinea Brambilla. «A differenza delle pensioni finanziate dai contributi sociali, questi trattamenti gravano del tutto sulla fiscalità generale, senza neppure essere soggetti a tassazione». Parliamo di invalidità civile, accompagnamento, assegni sociali, pensioni di guerra, integrazioni al minimo, maggiorazioni sociali. Ecco perché separare le due spese: assistenza e previdenza. Per vederci chiaro, fare pulizia, spendere meglio. E capire come mai in dieci anni (2012-2022) la spesa per assistenza è lievitata del +126%. Nel 2008 era a 73 miliardi. Ora siamo a più del doppio, con un tasso di crescita annuo di quasi l'8%, tre volte superiore a quello delle pensioni. Nel frattempo la povertà non arretra, visto che i poveri assoluti erano 2,1 milioni nel 2008 e 5,6 milioni nel 2021. «Spendiamo molto e spendiamo male», dice Brambilla che rilancia l'idea di una banca dati dell'assistenza e di un'anagrafe centralizzata dei lavoratori attivi.



(iStock)

Panorama | Economia | Il sistema pensionistico italiano è sostenibile. Troppa la spesa per l'assistenza

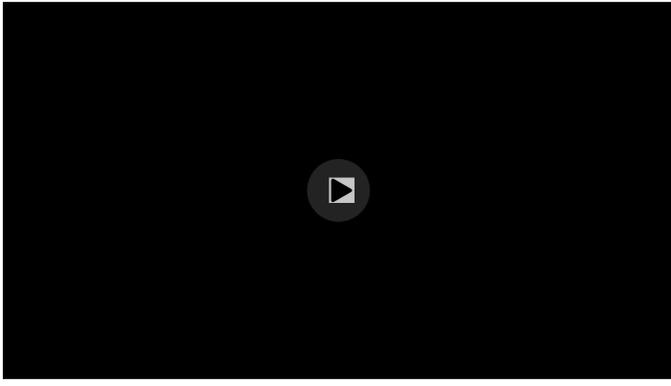
PUBBLICITÀ

**ECONOMIA** 16 Gennaio 2024

## Il sistema pensionistico italiano è sostenibile. Troppa la spesa per l'assistenza

Dalla presentazione dell'ultimo rapporto di Itinerari previdenziali arriva un monito alla politica: "Basta deroghe alla riforma Monti-Fornero e all'eccessiva commistione tra previdenza e welfare. L'età di pensionamento effettiva (63 anni) va aumentata".

Guido Fontanelli



Il sistema pensionistico italiano non è al collasso, è quasi in equilibrio e sostanzialmente è sostenibile purché le età di pensionamento siano coerenti con la demografia: è questo il messaggio che emerge dalla presentazione dell'Undicesimo rapporto "Il bilancio del sistema previdenziale italiano", redatto dal Centro studi e ricerche Itinerari previdenziali. È vero che aumenta, ancora una volta, il numero di pensionati, che salgono dai 16,099 milioni del 2021 ai 16,131 milioni del 2022, ma cresce anche il tasso di occupazione, che nel 2022 arriva alla percentuale record del 60,1%, pur restando tra i più bassi d'Europa. Il risultato è che il rapporto tra occupati e pensionati risale fino a quota 1,4443: siamo lontani dalla "soglia della semi-sicurezza" dell'1,5 ma, nel complesso, il sistema regge e continuerà a farlo, a patto di saper compiere, in un Paese che invecchia, scelte oculate su politiche attive per il lavoro, anticipi ed età di pensionamento, come ha auspicato il presidente di Itinerari previdenziali Alberto Brambilla. L'invito lanciato ai partiti è chiaro: la stabilità del sistema pensionistico italiano nei prossimi anni dipenderà, da una parte, dalla capacità di porre un limite alle troppe eccezioni alla riforma Monti-Fornero e all'eccessiva commistione tra previdenza e assistenza cui si è assistito negli ultimi anni; e, dall'altra, da quella di affrontare adeguatamente la transizione demografica in atto e, in particolare, l'invecchiamento della forza lavoro.

PUBBLICITÀ

Un pensionato ogni 3,65 abitanti

L'aumento del numero dei pensionati registrato nel 2022, infatti, è ascrivibile secondo il centro studi "alle molteplici vie d'uscita in deroga alla Fornero introdotte dal 2014 in poi e culminate negli ultimi anni con l'approvazione dapprima di Quota 100 nel 2019 e, quindi a seguire, di Quota 102". Oggi su 3,65 residenti italiani almeno uno è pensionato, dato obiettivamente molto elevato se si tiene conto che il picco dell'invecchiamento della nostra popolazione verrà toccato nel 2045.

"Volendo trarre qualche prima conclusione" ha detto Brambilla, "a oggi il sistema è sostenibile e lo sarà anche tra 10-15 anni, nel 2035-40, quando la maggior parte dei baby boomer nati dal Dopoguerra al 1980 - in termini previdenziali assai significative data la loro numerosità - si saranno pensionate. Perché si mantenga questo sottile equilibrio, sarà però indispensabile intervenire in maniera stabile e duratura, tenendo conto di alcuni principi fondamentali: 1) le età di pensionamento, attualmente tra le più basse d'Europa (circa 63 anni l'età effettiva di uscita dal lavoro in Italia nonostante un'aspettativa di vita tra le più elevate a livello mondiale), e che dovranno dunque gradualmente aumentare evitando il ricorso a eccessive anticipazioni; 2) l'invecchiamento attivo dei lavoratori, attraverso misure volte a favorire un'adeguata permanenza sul lavoro delle fasce più senior della popolazione; 3) le politiche attive del lavoro, da realizzare di pari passo con un'intensificazione della formazione professionale, anche con la job; 4) la prevenzione, intesa in senso più ampio come capacità di progettare una vecchiaia in buona salute".

PUBBLICITÀ

Italia senza bussola

"Negli ultimi anni" ha aggiunto il presidente di Itinerari previdenziali "la discussione politica si è concentrata quasi esclusivamente sulle formule per accedere con anticipo al pensionamento, favorendo ora questa ora l'altra categoria, senza un disegno preciso alle spalle. Con il risultato di introdurre sì flessibilità, ma anche di vanificare gran parte di quei risparmi che la riforma Monti-Fornero mirava a ottenere e di rendere più difficoltoso il raggiungimento (e superamento) di quel rapporto di 1,5 tra pensionati e lavoratori attivi che certificherebbe la tenuta del sistema".

Insomma, ci vuole un serio cambio di rotta da parte del nostro Paese, che al momento naviga a vista, senza una bussola, dinanzi alla più grande transizione demografica di tutti i tempi, con grande parte della spesa pubblica indirizzata verso sussidi e assistenzialismo (frenando le possibilità di crescita). Nel 2022 l'Italia ha complessivamente destinato al pensioni, sanità e assistenza 559,513 miliardi di euro, con un incremento del 6,2% rispetto all'anno precedente. Ma la spesa previdenziale comprensiva delle prestazioni di invalidità, vecchiaia e superstiti è stata nel 2022 pari a 247,588 miliardi, per un'incidenza sul PIL del 12,97%, una valore in riduzione rispetto al 13,42% dello scorso anno e non troppo distante dalla media Eurostat.

Welfare poco efficiente

La nuova edizione del Rapporto suggerisce dunque una corretta separazione tra previdenza e assistenza, e quindi una razionalizzazione della spesa assistenziale, che ormai da troppo tempo appesantisce le casse dello Stato, generando debito e sottraendo risorse allo sviluppo. Secondo i dati pubblicati nel documento, complessivamente il costo delle attività assistenziali a carico della fiscalità generale è ammontato nel 2022 a 157 miliardi, con un aumento di 12 miliardi rispetto ai 144,2 del 2021. Dal 2008, quando la spesa per assistenza ammontava a 73 miliardi, gli oneri del sistema sono più che raddoppiati, con un tasso di spesa per pensioni che sono però sorrette dalla contribuzione dei lavoratori. "Il tutto mentre il debito pubblico si avvicina pericolosamente ai 3mila miliardi e, secondo i dati Istat" ha dichiarato Brambilla "il numero di persone in povertà continua a salire (quelle in povertà assoluta erano 2,113 milioni nel 2008 e 5,6 nel 2021): verrebbe da dire che non solo spendiamo molto ma che spendiamo anche male. Ed è forse questa spesa eccessiva, abbinata agli scarsi controlli, a incentivare sommerso e lavoro nero, generando il tasso di occupazione peggiore in Europa". Come ricorda il rapporto, su 38 milioni di persone in età da lavoro l'Italia tocca il proprio record con poco più di 23,5 milioni di occupati.

©Riproduzione Riservata

### I PIÙ LETTI

- NEWS**  
 Gli ultimi sondaggi: le intenzioni di voto
- MUSICA**  
 Ecco come sono le canzoni di Sanremo 2024: l'ascolto in anteprima
- SOCIAL NETWORK**  
 Chiara Ferragni torna su Instagram ma blocca i commenti. Scelta giusta? La parola agli esperti
- COSTUME**  
 Peter Dinklage: «In America le dimensioni non contano»
- CALCIO**  
 Zhang non cederà l'Internazionale ad Oaktree. Ecco il documento che lo prova

Esclusiva

## *Più pensionati, ma anche più lavoratori: il sistema regge ancora*

In evidenza Più pensionati, ma anche più lavoratori: il sistema regge ancora. Lo dice il report "Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano. Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2022" Andrea Ballone - 16/01/2024. Crescono i pensionati, crescono i lavoratori, ma la soglia della semi- sicurezza, fissata a 1,5, è ancora lontana. Nel 2022 il valore si attestava a quota 1,4443. Nel complesso, stando all'Undicesimo Rapporto "Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano. Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2022", redatto dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, la tenuta del sistema c'è ancora. I pensionati sono cresciuti dai 16.099.000 del 2021 ai 16.131.000 del 2022 (+32.666 unità). Sono in aumento anche i lavoratori, dopo la crisi del covid 19. Il tasso di occupazione è al 60,1%, pur restando tra i più bassi d'Europa. Sono sempre di più i pensionati italiani. Se nel 2022 i percettori di assegno pensionistico sono 16.131.414 nel 2018 erano 16.004.503 e questo dimostra una notevole crescita. «Un incremento ascrivibile», dice il report - nonostante le pur numerose cancellazioni di prestazioni in pagamento da 35 anni e più, alle molteplici vie d'uscita in deroga alla Fornero introdotte dal 2014 in poi e culminate negli ultimi anni con l'approvazione dapprima di Quota 100 nel 2019 e, quindi a seguire, di Quota 102. Cresce poi anche il tasso di pensionamento grezzo rilevato dalla pubblicazione: su 3,65 residenti italiani almeno uno è pensionato, dato obiettivamente molto elevato se si tiene conto che il picco dell'invecchiamento della nostra popolazione verrà toccato nel 2045». Sempre più uomini vanno in pensione. L'aumento del numero di pensionati in questi anni ha riguardato soprattutto gli uomini che sono cresciuti di 27.136 unità, mentre l'aumento tra le donne è di 5.530 unità (erano aumentate di oltre 20mila unità tra il 2020 e il 2021). Un trend al ribasso che può essere interpretato come la non immediata conseguenza dell'inasprimento dei requisiti avvenuto con la riforma del 2012 e, in particolare, dell'equiparazione tra i generi dell'età pensionabile a partire dal 2018. Seppur di poco le donne sono ancora in maggioranza, perché rappresentano il 51,7% della quota totale. Sono però destinatarie dell'87% del totale delle pensioni di reversibilità. Come si dividono le pensioni italiane. Le pensioni italiane che sono messe in pagamento sono state in tutto nel 2022 22.772.004 con un incremento dello 0,06% rispetto al 2021, pari a 13.207 trattamenti. Nel dettaglio, si tratta di 17.710.006 prestazioni erogate nella tipologia IVS, cui vanno aggiunte 4.420.837 pensioni assistenziali INPS e 641.161 prestazioni indennitarie dell'INAIL. Rispetto al precedente Rapporto calano le prestazioni IVS (quelle retributive) così come quelle indennitarie ma crescono quelle di natura assistenziale (+0,95%), cui va quindi principalmente imputato l'aumento complessivo dei trattamenti somministrati. Una tendenza che trova conferma anche nell'analisi di lungo corso condotta dal Centro Studi e Ricerche: nel periodo compreso tra 2008-2022, si rileva una diminuzione di ben 935.291 prestazioni, cui ha contribuito però soprattutto l'andamento di pensioni IVS (-4,92%) e prestazioni indennitarie (-32,60%); in controtendenza invece i trattamenti assistenziali, cresciuti del 7,06% (pari a 291.453 unità) nello stesso arco temporale. Ciononostante, in media, ogni pensionato riceve 1,411 prestazioni, il livello più basso dal 2006. Detto altrimenti, è in pagamento una prestazione ogni 2,584 abitanti, vale a dire circa una per famiglia; tenuto conto della riduzione della popolazione residente (-179.133), anche questo valore è in calo rispetto alle ultime rilevazioni ma salirebbe invece a una prestazione ogni 2,1 abitanti considerando nel computo anche di reddito di cittadinanza e trattamenti assistenziali erogati dagli enti locali. LEGGI ANCHE: Agenda fiscale 2024, famiglie, pensioni, casa e lavoro: cosa cambia «Volendo trarre qualche prima conclusione, a oggi il sistema è sostenibile e lo sarà anche tra 10-15 anni, nel 2035/40, quando la maggior parte dei baby boomer nati dal Dopoguerra al 1980 - in termini previdenziali assai significative data la loro numerosità - si saranno pensionate», spiega il Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali Alberto Brambilla, precisando: «Perché si mantenga questo sottile equilibrio, sarà però indispensabile intervenire in maniera stabile e duratura, tenendo conto di alcuni principi fondamentali: le età di pensionamento, attualmente tra le più basse d'Europa (circa 63 anni l'età effettiva di uscita dal lavoro in Italia nonostante un'aspettativa di vita tra le più elevate a livello mondiale), e che dovranno dunque gradualmente aumentare evitando il ricorso a eccessive anticipazioni; l'invecchiamento attivo dei lavoratori, attraverso misure volte a favorire un'adeguata permanenza sul lavoro delle fasce più senior della popolazione; le politiche attive del lavoro, da realizzare di pari passo con un'intensificazione della formazione professionale, anche on the job; la prevenzione, intesa in senso più ampio come capacità di progettare una vecchiaia in buona salute». Quanto costano le pensioni agli italiani. Dal report emerge anche quello che è stato il costo complessivo delle pensioni italiane nel 2022. In tutto sono stati destinati a pensioni, sanità e assistenza 559,513 miliardi di euro, con un incremento del 6,2% rispetto all'anno precedente (32,656 miliardi): la spesa per prestazione sociali ha assorbito oltre la metà di quella pubblica totale, il 51,65%. Rispetto al 2012, e dunque nell'arco di un decennio, la spesa per welfare è aumentata di ben 127,5 miliardi strutturali (+29,4%); aumento ascrivibile soprattutto agli oneri assistenziali a carico della fiscalità generale, cresciuti del 126,3% a fronte dei "soli" 37 miliardi della spesa previdenziale (+17%) e del 18% del nostro Prodotto Interno Lordo. È quindi un quadro che richiama nuovamente l'attenzione sulla necessità di separare

## ***Più pensionati, ma anche più lavoratori: il sistema regge ancora***

previdenza e assistenza, contenendo maggiormente quest'ultima, quello tracciato dall'ultimo Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano curato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, presentato oggi in diretta streaming dalla Sala Stampa della Camera dei Deputati. Una sintesi degli andamenti di spesa pensionistica, entrate contributive e saldi nelle differenti gestioni pubbliche e privatizzate, cui si aggiunge un'importante opera di riclassificazione utile sia a tracciare un bilancio del 2022, ultimo anno di rilevazione disponibile, sia a effettuare previsioni sulla sostenibilità di medio e lungo periodo del welfare italiano.

## News fondi pensione

# Sistema pensionistico italiano sostenibile (ad alcune condizioni)

Secondo l'ultimo studio sul Bilancio del Sistema Previdenziale curato da Itinerari Previdenziali, la crescita dell'occupazione fa salire il rapporto attivi/pensionati, che però resta lontano dalla soglia ideale. Esplosa invece la spesa assistenziale (+126% in 10 anni).

Valerio Baselli | 17/01/2024 | 09:47



AAA



La previdenza pubblica italiana traballa, ma non crolla; anzi, per il momento sembra proprio reggere. Merito, in estrema sintesi, della netta risalita del tasso di occupazione italiano, che nel 2022 è arrivato alla percentuale record del 60,1% (pur restando tra i più bassi d'Europa) e dell'effetto delle diverse riforme che hanno gradualmente innalzato i requisiti anagrafici e i contributi.



A dirlo è l'undicesimo Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale curato dal



### Pensioni, l'Olanda torna in vetta

Dopo due anni al secondo posto, i Paesi Bassi riguadagnano la prima posizione della classifica...



### Pensioni, perché Macron non è la Fornero

La riforma del sistema pensionistico francese sta scatenando violente proteste. Secondo Itinerari...



### Pensioni minime a mille euro? Ingiusto e dannoso

Alberto Brambilla (Itinerari Previdenziali) bocchia senza assoluzione la proposta di Forza Ital...



### Italia, inflazione rallenta a dicembre su base annua – Istat

In media, nel 2023 i prezzi al consumo hanno registrato una crescita del 5,7% contro un increment...



### Italia, calano ancora i prestiti ai privati a novembre

Rispetto al 2022, i





Centro Studi  
e Ricerche  
Itinerari  
Previdenziali,  
presentato lo

prestiti ai privati e quelli alle famiglie  
sono calati rispettivamente del 3,...

[...Clicca qui per cercare l'archivio degli articoli](#)

scorso 16 gennaio alla Camera dei Deputati. Di seguito i punti principali.

## Pensionati e prestazioni

Lo studio rivela che dopo un trend positivo avviatosi nel 2009 e proseguito in modo costante fino al 2018 per effetto delle ultime riforme previdenziali, il numero di pensionati italiani si mostra di nuovo in risalita: i percettori di assegno pensionistico sono 16,13 milioni nel 2022, a fronte dei 16,09 milioni del 2021 e dei 16,004 del 2018, anno in cui si era toccato il valore più basso di sempre.

“Un incremento ascrivibile”, si legge nel Rapporto, “alle molteplici vie d’uscita in deroga alla [Fornero](#) introdotte dal 2014 in poi e culminate negli ultimi anni con l’approvazione dapprima di Quota 100 nel 2019 e, quindi a seguire, di Quota 102.”

Venendo poi al numero di prestazioni pensionistiche, al 2022 ne risultano in pagamento 22,77 milioni +0,06% rispetto al 2021.

## Occupazione

Dopo il [brusco calo imputabile alla pandemia di Covid-19](#) e alle misure di contenimento dei contagi, prosegue anche nel 2022 la crescita del numero di occupati, che risale fino a 23.298.000 unità, valore persino superiore a quello pre-pandemico. Allo stesso modo, l’analisi di Itinerari Previdenziali ci dice che, lasciata alle spalle l’emergenza sanitaria, cala significativamente il ricorso alla Cassa Integrazione nelle sue varie forme: nel 2022 i beneficiari sono stati 865.463 (erano stati oltre 7 milioni nel 2020), per una spesa complessiva di circa 2 miliardi.

Tuttavia, con oltre due milioni di NEET (giovani tra i 15 e 29 anni che non studiano né lavorano) e solo poco più di 23 milioni di lavoratori su una popolazione in età da lavoro di circa 38 milioni di individui,

Info autore



Valerio Baselli è  
Giornalista di  
Morningstar.

[Segui @MstarBaselli](#)

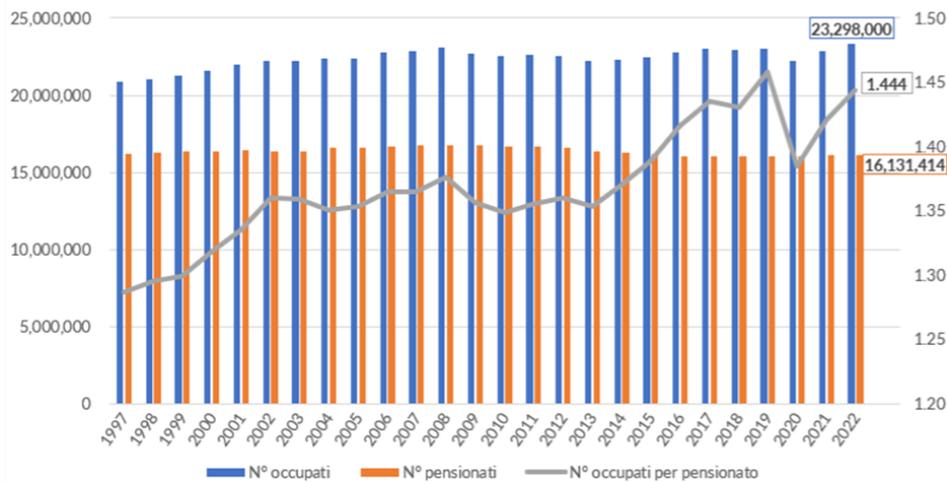
l'Italia si conferma tra le nazioni peggiori in Europa sul fronte occupazionale. Secondo i dati Eurostat, il nostro Paese è infatti all'ultimo posto per occupazione globale, distante di quasi 10 punti percentuali dalla media europea (61,4% contro 70,4%); per occupazione femminile (52,5% contro il 65,7% della media europea) e per occupazione giovanile (15-24 anni), dove è quartultima tra i 27 Paesi UE (20,1% contro una media del 35,2%).

## Rapporto attivi/pensionati

Nonostante l'incremento del numero di pensionati, con il miglioramento della situazione occupazionale si attesta a 1,4443 il rapporto attivi/pensionati, valore fondamentale per la tenuta di un sistema pensionistico a ripartizione come quello italiano e che, solo nel 2019, toccava la quota record di 1,4578, miglior dato di sempre tra quelli registrati dal Rapporto.

“Resta dunque piuttosto distante quell'1,5 già indicato nelle precedenti pubblicazioni come soglia minima necessaria per la stabilità di medio-lungo termine della nostra previdenza obbligatoria”, si legge nello studio. “Le previsioni per gli anni a venire sono quelle di un ulteriore lento ma progressivo, miglioramento, sempre che si riescano a tenere sotto controllo gli effetti su materie prime ed energia di scenari geopolitici incerti e a patto di investire in politiche attive per il lavoro e politiche industriali che sappiano, rispettivamente, arginare il fenomeno del *mismatch* tra domanda e offerta e rilanciare la stagnante produttività del Paese capitalizzando le risorse del PNRR.”

### Numero di occupati, pensionati e rapporto occupati/pensionati



Fonte: XI Rapporto “Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano”, Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali.

“Volendo trarre qualche prima conclusione, a oggi il sistema è sostenibile e lo sarà anche tra 10-15 anni, nel 2035/40, quando la maggior parte dei *baby boomer* nati dal Dopoguerra al 1980 - in termini previdenziali assai significativi data la loro numerosità – si saranno pensionati”, spiega Alberto Brambilla, Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, che precisa: “Perché si mantenga questo **sottile equilibrio**, sarà però indispensabile intervenire in maniera stabile e duratura, tenendo conto di alcuni principi fondamentali, tra cui l’innalzamento graduale dell’età di pensionamento, attualmente tra le più basse d’Europa (circa 63 anni l’età effettiva di uscita dal lavoro in Italia nonostante un’aspettativa di vita tra le più elevate a livello mondiale), l’invecchiamento attivo dei lavoratori, attraverso misure volte a favorire un’adeguata permanenza sul lavoro delle fasce più *senior* della popolazione, delle politiche attive del lavoro e la capacità di progettare una vecchiaia in buona salute.”

## Prestazioni assistenziali “insostenibili”

Se dal lato puramente pensionistico, le notizie sembrano essere tutto sommato positive, la spesa assistenziale sembra essere la vera palla al piede del bilancio dello Stato.

Secondo il Rapporto, infatti, nel 2022 l’Italia ha complessivamente destinato a pensioni, sanità e assistenza 559,513 miliardi di euro, con un incremento del 6,2% rispetto all’anno precedente: la spesa

per prestazioni sociali ha assorbito oltre la metà di quella pubblica totale, il 51,65%. Rispetto al 2012, e dunque nell'arco di un decennio, la spesa per welfare è aumentata di ben 127,5 miliardi strutturali (+29,4%); aumento ascrivibile soprattutto agli oneri assistenziali a carico della fiscalità generale, cresciuti del 126,3% a fronte dei "soli" 37 miliardi della spesa previdenziale (+17%) e del 18% del nostro PIL (Prodotto interno lordo).

I pensionati totalmente o parzialmente assistiti sono dunque 6.551.533, vale a dire il 40,61% del totale. Stima che oltretutto appare in difetto agli autori del Rapporto, se si tiene conto di ulteriori prestazioni come la pensione di cittadinanza o, ancora, di quelle categorie di pensionati che, per età e anzianità contributiva, possono beneficiare anche separatamente di un'ulteriore prestazione assistenziale. "Non sembra rispecchiare le reali condizioni socio-economiche del Paese un dato che vede il nostro Istituto Nazionale di Previdenza Sociale erogare quasi in egual misura prestazioni previdenziali e trattamenti di natura assistenziale (il 46% del totale)", commenta ancora Alberto Brambilla, nel ricordare che "oltretutto, a differenza delle pensioni finanziate dai contributi sociali, questi trattamenti gravano del tutto sulla fiscalità generale, senza neppure essere soggetti a tassazione".

Insomma, come già accaduto in passato, quello tracciato da Itinerari Previdenziali è un quadro che richiama l'attenzione sulla necessità di separare previdenza e assistenza, contenendo maggiormente quest'ultima.

Le informazioni contenute in questo articolo sono esclusivamente a fini educativi e informativi. Non hanno l'obiettivo, né possono essere considerate un invito o incentivo a comprare o vendere un titolo o uno strumento finanziario. Non possono, inoltre, essere viste come una comunicazione che ha lo scopo di persuadere o incitare il lettore a comprare o vendere i titoli citati. I commenti forniti sono l'opinione dell'autore e non devono essere considerati delle raccomandazioni personalizzate. Le informazioni contenute nell'articolo non devono essere utilizzate come la sola fonte per prendere decisioni di investimento.

# Iscriviti alle newsletter Morningstar

Clicca qui

LEGGI ALTRI ARTICOLI SU

---

INPS

Italia

PENSIONE

PREVIDENZA



AAA

# Previdenza italiana, Brambilla: “Quadro sostenibile, ma ancora per poco”

16 gennaio 2024

DI **GIULIO ZANGRANDI**

🕒 5 min

**Nel 2022, rapporto attivi-pensionati in salita grazie al rimbalzo dell’occupazione. Ma la soglia di sicurezza dell’1,5 è ancora lontana. E, per il futuro, servono politiche attive, meno anticipi e più aderenza alla legge Fornero. Il presidente di Itinerari Previdenziali: “Separare previdenza e assistenza per un welfare più sostenibile”**

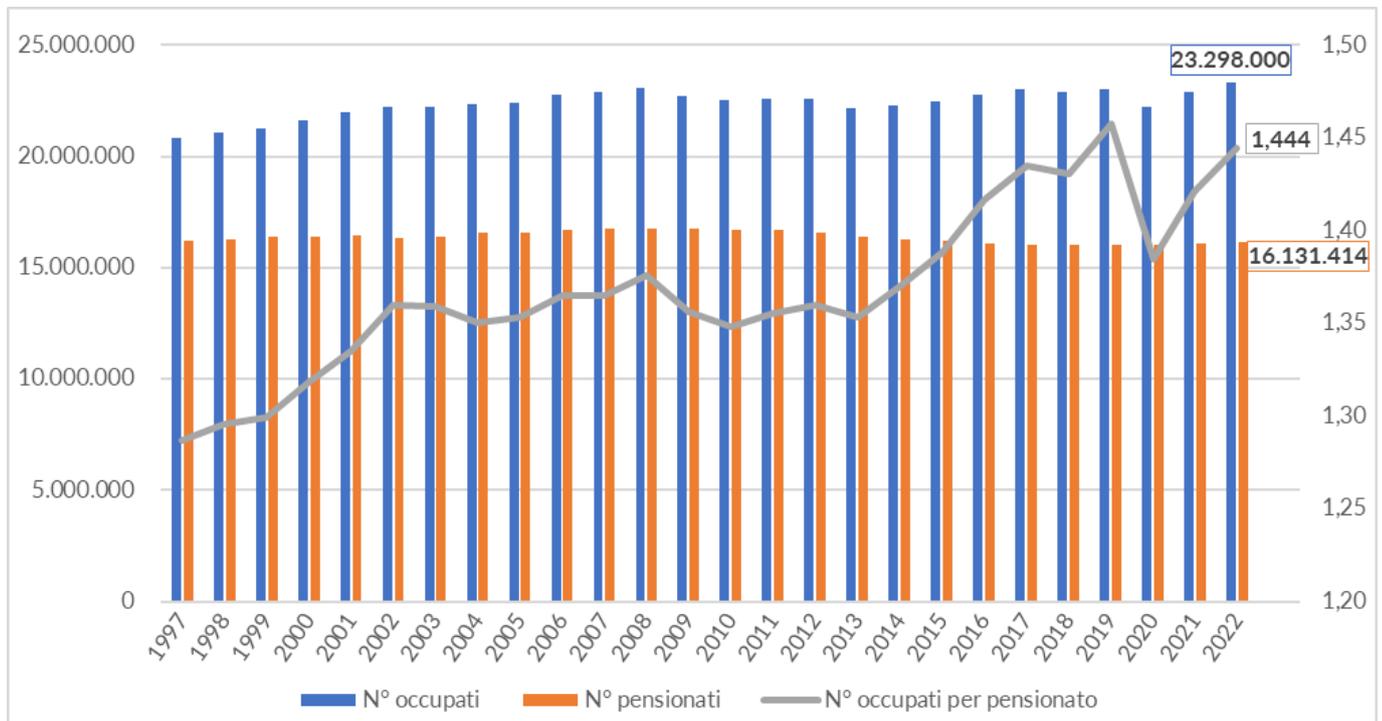
**La previdenza tricolore resta sostenibile**, anche se per poco. È il dato principale che emerge dall’undicesimo rapporto di **Itinerari Previdenziali**, presentato martedì 16 gennaio alla Camera dei deputati per fare il punto sul settore. Secondo la ricerca, curata dall’Ufficio Studi della società di cui è presidente **Alberto Brambilla**, l’aumento dei contratti di impiego ha infatti spinto al rialzo il rapporto tra gli occupati e chi si è ritirato dalla vita lavorativa, controbilanciando la crescita dei pensionati riscontrata nel corso del 2023. Eppure, l’Italia resta fanalino di coda in Europa e rischia di vedere la sua spesa pubblica aumentare sempre di più per fronteggiare l’invecchiamento della forza lavoro. Ecco perchè saranno cruciali soprattutto due fattori per garantire la tenuta del sistema anche nei prossimi anni: il rispetto della **riforma Monti-Fornero** e la capacità di gestire la più grande transizione demografica di sempre.

## Più pensionati e ancora troppe prestazioni ‘pro-capite’

Il rapporto mostra come il numero di cittadini che percepiscono un assegno pensionistico sia passato a 16,1 milioni nel 2022 dai 16,09 milioni del 2021 e dai 16 del 2018, anno in

cui si era toccato il valore più basso di sempre grazie al progressivo inasprimento dei requisiti anagrafici e contributivi. Un incremento di 32.666 unità (circa lo 0,2%) che Itinerari imputa, nonostante le numerose cancellazioni di prestazioni in pagamento da 35 anni e più, alle **deroghe alla Fornero** introdotte dal 2014 e culminate nell'approvazione di Quota 100 e Quota 102. In crescita anche il tasso di pensionamento grezzo: un residente su 3,65 ha infatti concluso la vita lavorativa, dato elevato considerando che **il picco di invecchiamento della popolazione si avrà nel 2045**. Da notare come, sebbene il 51,7% dei pensionati totali sia rappresentato da donne, proprio la componente femminile registri un rallentamento del tasso di crescita su base annua: da oltre 20mila ad appena 5.530 in più, contro le 27.136 unità in più degli uomini. Per l'associazione, si tratta di una conseguenza non immediata ma evidente dell'equiparazione tra i generi dell'età pensionabile avvenuta a partire dal 2018.

Quanto al numero di prestazioni, al 2022 ne risulta in pagamento lo 0,06% in più dell'anno prima: si tratta di **22,7 milioni di posizioni**, per un totale di 13.207 trattamenti. Oltre 17mila vengono erogate nella tipologia lvs, quasi 4.500 sono erogazioni assistenziali Inps e poco più di 641mila rientrano tra le indennità dell'Inail. Tuttavia, mentre la prima e la terza categoria risultano in calo, la seconda registra un'accelerazione dello 0,95% che è riconducibile all'aumento delle somministrazioni. Una tendenza che trova conferma anche nell'analisi di lungo corso condotta dal Centro Studi e Ricerche: tra il 2008 e il 2022, infatti, le pensioni lvs e le prestazioni indennitarie sono calate rispettivamente del 4,92% e del 32,6% mentre i trattamenti assistenziali sono cresciuti del 7,06%. Il risultato è che **ciascun pensionato riceve in media 1,411 prestazioni**, il numero più basso dal 2006 ma ancora troppo consistente. In altre parole, è in pagamento una prestazione ogni 2,584 abitanti, ossia una per famiglia (escludendo dal computo il reddito di cittadinanza e trattamenti di enti locali), e la pensione media si attesta tra le più alte d'Europa con un importo di quasi 20mila euro



## Sale l'occupazione. Ma il Paese resta fanalino di coda

Il numero di occupati rilevato da Itinerari ha continuato a salire nel 2022 e si è attestato sui **23,3 milioni**, una cifra superiore a quella pre-pandemica. Allo stesso modo, lo smaltimento delle scorie legate ai lockdown ha favorito la riduzione dei beneficiari di cassa integrazione: sono stati solo 865.463 contro gli oltre 7 milioni del 2020, per una spesa complessiva di circa 2 miliardi di euro. Eppure, nonostante lo slancio del nostro mercato del lavoro prosegua anche nel 2023, **l'Italia si conferma tra le nazioni peggiori d'Europa** in materia di lavoro. Secondo i dati Eurostat relativi al terzo trimestre 2023, il nostro Paese si colloca infatti all'ultimo posto per occupazione globale, distante di quasi 10 punti percentuali dalla media europea (61,4% contro 70,4%), all'ultimo per occupazione femminile (52,5% contro il 65,7% della media), al quartultimo per occupazione giovanile (15-24 anni). Poco meglio fa il dato senior (55-64 anni), con un tasso del 58% contro il 64,3% Ue. Ecco perché, se è vero **che il rapporto attivi-pensionati è risalito fino a 1,44**, il report può non esimersi dal sottolineare come il parametro resti comunque ben lontano dal valore ottimale di 1,5 così come dal record di 1,45 raggiunto nel 2019. Le previsioni per gli anni a venire, sottolinea peraltro il documento, sono sì di un ulteriore miglioramento ma a patto che si riescano a limitare gli effetti su materie prime ed energia di scenari geopolitici incerti e si investa in politiche attive per il lavoro o misure industriali tali da rilanciare la produttiva e sanare il

mismatch tra domanda e offerta.

## Il welfare insostenibile e le altre e sfide future



*Alberto Brambilla, presidente di Itinerari Previdenziali*

A indicare con più precisione le sfide future è stato lo stesso Professor Brambilla. "Il sistema è sostenibile oggi e lo sarà anche tra 10-15 anni, quando la maggior parte dei baby boomer si saranno pensionati, ma per mantenere questo sottile equilibrio sarà indispensabile approntare interventi stabili e duraturi", ha detto il numero uno di Itinerari Previdenziali. Quattro, in particolare, le misure citate dall'accademico: portare **oltre i 63 anni l'età di pensionamento**, specie considerando un'aspettativa di vita tra le più elevate nel mondo; favorire maggiormente **l'invecchiamento attivo della popolazione**, promuovendo un'adeguata permanenza sul lavoro delle fasce più senior della popolazione; sviluppare **politiche occupazionali attive**, da realizzare di pari passo con un'intensificazione della formazione professionale; alimentare la capacità di progettare una **vecchiaia in buona salute**.

Secondo lo studioso, quel che occorre è dunque un serio cambio di rotta da parte del nostro Paese. Al momento, infatti, l'impressione è che le autorità navighino a vista e senza bussola dinanzi a una transizione demografica di che ci vedrà raggiungere oltre 900mila ultra ottantenni nei prossimi 30 anni, con **due famiglie su tre senza figli o addirittura costituite da un unico membro**. E, se non si riuscirà a intervenire, il rischio è che peggiorino anche gli squilibri nei conti pubblici. A partire dal debito governativo, visto **oltre la soglia dei 3mila miliardi** giù tra dicembre 2024 e febbraio 2025, per arrivare

a **un welfare tra i più cari del mondo**. "Nel 2022 l'Italia ha infatti complessivamente destinato a pensioni, sanità e assistenza 559,513 miliardi di euro", spiega Brambilla, "con un incremento del 6,2% sull'anno precedente". E la spesa per prestazione sociali ha assorbito oltre il 51% di questa cifra. Un quadro che lo porta a sottolineare anche l'importanza di **separare previdenza e assistenza**, specie di fronte a oneri assistenziali cresciuti del 126,3% a fronte dei soli 37 miliardi della spesa previdenziale (+17%) e del 18% del Pil. Senza considerare i dati sul carico fiscale, secondo i quali **il 44% della popolazione paga il 93% dell'Irpef** oltre alla totalità di Ires e di altre imposte.

**[Vuoi ricevere ogni mattina le notizie di FocusRisparmio? Iscriviti alla newsletter!](#)**

Registrati sul sito, entra nell'area riservata e richiedila selezionando la voce "Voglio ricevere la newsletter" nella sezione "I MIEI SERVIZI".

WE WELFARE



PREVIDENZA

16 Gennaio 2024

# Sistema Previdenziale italiano, Brambilla: "spendiamo molto e male"



Presentato oggi l'XI Rapporto "Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano. Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza per l'anno 2022" curato dal Prof. Alberto Brambilla

Il quadro tracciato dall'ultimo Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano curato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, presentato stamani in diretta streaming dalla Sala Stampa della Camera dei Deputati, richiama nuovamente l'attenzione sulla necessità di separare previdenza e assistenza, contenendo maggiormente quest'ultima. Nel 2022 l'Italia ha complessivamente destinato a pensioni, sanità e assistenza 559,513 miliardi di euro, con un incremento del 6,2% rispetto all'anno precedente (32,656 miliardi): la spesa per prestazioni sociali ha assorbito oltre la metà di quella pubblica totale, il 51,65%. Rispetto al 2012, e dunque nell'arco di un decennio, la spesa per welfare è aumentata di ben 127,5 miliardi strutturali (+29,4%); aumento ascrivibile soprattutto agli oneri assistenziali a carico della fiscalità generale, cresciuti del 126,3% a fronte dei "soli" 37 miliardi della spesa previdenziale (+17%) e del 18% del nostro Prodotto Interno Lordo.

Oggi è stata presentata una sintesi degli andamenti di spesa pensionistica, entrate contributive e saldi nelle differenti gestioni pubbliche e privatizzate, cui si aggiunge un'importante opera di riclassificazione utile sia a tracciare un bilancio del 2022, ultimo anno di rilevazione disponibile, sia a effettuare previsioni sulla sostenibilità di medio e lungo periodo del welfare italiano.

Cerca

[Commenti e interviste](#)
[Leggi e normativa](#)
[Aziende e servizi](#)
[Case history](#)
**COMMENTI E INTERVISTE**


[Il welfare è servito! La ristorazione aziendale tra nutrizione, sostenibilità e innovazione;](#)

6 Dicembre 2023



[Ricerca Unipol Ipsos sulla denatalità: per 6 italiani su 10 la flessibilità lavorativa è la soluzione;](#)

5 Ottobre 2023



[Alight: equità ed inclusività aumentano il benessere dei dipendenti e la talent attraction;](#)

3 Ottobre 2023



["Fringe Benefit parte integrante del pacchetto retributivo". Il commento di Coverflex;](#)

25 Luglio 2023

**CASE HISTORY**


[Snaitech: il welfare verde per la sostenibilità ambientale;](#)

28 Ottobre 2022



[Genertel e BEEGOOD a supporto della "comunità sostenibile";](#)

26 Luglio 2022

### L'andamento della previdenza obbligatoria

Dopo il crollo dovuto a COVID-19 e misure di lockdown, **crescono nuovamente e anche per il 2022 le entrate contributive**, che salgono dell'8% rispetto al 2021 toccando quota 224,94 miliardi di euro, valore ampiamente superiore a quello pre-pandemico. Diminuisce di riflesso anche il saldo (negativo) tra entrate e uscite, pari a circa 22,64 miliardi: sul deficit del sistema pensionistico, che scende di quasi 7 miliardi rispetto ai 30 dello scorso anno, continua a pesare soprattutto il disavanzo della gestione dei dipendenti pubblici, che evidenzia da sola un passivo di oltre 39 miliardi (erano 33 prima della pandemia). Quattro, invece, le gestioni obbligatorie INPS con saldi positivi: i lavoratori dipendenti che – al netto delle gestioni speciali poi confluite nel FPLD – presentano un attivo di 17.715 milioni di euro contro gli 11,5 miliardi del 2021; i commercianti, che raddoppiano il loro saldo positivo (da 654 a 1.317 milioni di euro); i lavoratori dello spettacolo ex ENPALS, con 373 milioni (288 nel 2021), e la Gestione Separata dei lavoratori parasubordinati. Con un saldo che passa da 7.700 a 8.477 milioni, quest'ultima resta indubbiamente favorita dall'istituzione piuttosto recente, avvenuta nel 1996, e dunque dal numero ancora ridotto di pensionati, spesso peraltro percettori di assegni dall'importo contenuto. Buono anche il saldo previdenziale delle Casse privatizzate dei liberi professionisti, che sale a 4,259 miliardi di euro (+15,35% sul 2021): nel dettaglio, si tratta di 3,674 miliardi di euro per gli enti istituiti dal D.lgs. 509/1994 (+14,67%) e di 586 milioni per quelli di cui al D.lgs.103/1996.

Nel complesso, la spesa pensionistica di natura previdenziale comprensiva delle prestazioni IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti) è stata nel 2022 pari a 247,588 miliardi, per un'incidenza sul PIL del 12,97%, in riduzione rispetto al 13,42% dello scorso anno. Al netto degli oneri assistenziali per maggiorazioni sociali, integrazioni al minimo e GIAS dei dipendenti pubblici (23,793 miliardi in totale), l'incidenza scende al 11,72%, dato più che in linea con la media Eurostat; la percentuale cala addirittura all'8,64% escludendo, oltre alle integrazioni al minimo e alla GIAS dei dipendenti pubblici, anche i circa 59 miliardi di imposte (IRPEF) che in molti Paesi dell'Unione o di area OCSE sono molto più basse, quando non del tutto assenti, sulle pensioni.

«Un esercizio di calcolo – ha commentato il **Professor Alberto Brambilla, Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali**, nel corso dell'evento di presentazione – tutt'altro che sterile se si considera che **la corretta determinazione di questi dati è fondamentale per evitare che eccessive sovrastime convincano l'Europa a imporre tagli alle pensioni che, come evidenziano questi numeri, presentano invece una spesa tutto sommato sotto controllo**».

Come sottolinea il Rapporto, stupiscono allora ancora di più i dati comunicati dalle nostre istituzioni in sede europea, con le prime stime Eurostat sul 2022 relative a pensioni di vecchiaia, anticipate e superstiti che ammontano per l'Italia al 16,7%, contro il 12,6% della media UE.

### Le principali voci della spesa assistenziale italiana

Al 2022 risultano in pagamento 4.146.120 trattamenti di natura interamente assistenziale (invalidità civile, accompagnamento, assegni sociali, pensioni di guerra) per un costo totale annuo di 21.486 miliardi. malgrado il calo –



**Salute e Cultura:**  
**presentati i risultati del progetto Neuroartifact:**

20 Luglio 2022



**Intesa Sanpaolo:**  
**Futurità, la Gen Z a scuola di sostenibilità:**

8 Luglio 2022

### AZIENDE E SERVIZI



**Tanta formazione, nessuna formazione: il 62% non è soddisfatto:**

1 Agosto 2023



**Indagine Lavoro:**  
**“Nei prossimi 6 mesi l'80,25% delle aziende inserirà stagisti e/o assumerà neodiplomati e neolaureati”:**

26 Luglio 2023



**Alleanza Assicurazioni e Carrefour Italia:**  
**welfare territoriale per la cura dei più piccoli:**

23 Maggio 2023



**Birra Peroni e materie STEM: 6 stage garantiti a 250 ragazze e ragazzi per superare gli stereotipi di genere:**

29 Marzo 2023

### PREVIDENZA



**Sistema Previdenziale italiano, Brambilla:**  
**“spendiamo molto e male”:**

16 Gennaio 2024



**Fondi pensione:**  
**FondAereo vuol diventare internazionale e prepara il primo PEPP italiano:**

23 Novembre 2023

fisiologico e costante – delle pensioni di guerra. Tenuto conto del fatto che uno stesso soggetto può essere destinatario di più prestazioni, sono di fatto 3.746.753 i beneficiari di trattamenti totalmente assistiti. Sono invece complessivamente 6.751.556 le prestazioni parzialmente assistite erogate al 2022, di cui 3.887.168 trattamenti tra integrazioni al trattamento minimo, maggiorazioni sociali e importi aggiuntivi: a beneficiarne, al netto di duplicazioni e non considerando la quattordicesima mensilità, un totale di 2.804.780 soggetti parzialmente assistiti.

I pensionati totalmente o parzialmente assistiti sono dunque 6.551.533, vale a dire il 40,61% del totale. Stima che oltretutto appare agli estensori del Rapporto, sicuramente in difetto, se si tiene conto di ulteriori prestazioni come la pensione di cittadinanza o, ancora, di quelle categorie di pensionati che, per età e anzianità contributiva, possono beneficiare anche separatamente di un'ulteriore prestazione assistenziale. «Non sembra rispecchiare le reali condizioni socio-economiche del Paese un dato che vede il nostro Istituto Nazionale di Previdenza Sociale erogare quasi in egual misura prestazioni previdenziali e trattamenti di natura assistenziale (il 46% del totale), il commento del Prof. Alberto Brambilla, coordinatore della ricerca, nel ricordare oltretutto che, a differenza delle pensioni finanziate dai contributi sociali, questi trattamenti gravano del tutto sulla fiscalità generale, senza neppure essere soggetti a tassazione».

In linea con le precedenti pubblicazioni, anche la nuova edizione del Rapporto suggerisce allora innanzitutto una corretta separazione tra previdenza e assistenza, e quindi una razionalizzazione della spesa assistenziale, che ormai da troppo tempo appesantisce le casse dello Stato, generando debito e sottraendo risorse a investimenti e sviluppo. «Al fondamentale tema dell'adeguata comunicazione alle istituzioni europee – ha commentato il Prof. Brambilla – si affianca quello di un Paese ormai assuefatto "all'assistenza di Stato", anche per colpa delle continue promesse di una politica in perenne campagna elettorale e di misure a sostegno del reddito delle famiglie o volte a contrastare l'esclusione sociale finite impropriamente sotto il capitolo pensioni». Tanto più che, mentre le ultime riforme hanno colto l'obiettivo di stabilizzare la spesa pensionistica, «gli oneri assistenziali – rileva il Professore – continuano ad aumentare anche per l'inefficienza della macchina organizzativa, ancor oggi priva – nonostante il forte impulso alla loro creazione impresso dal governo Draghi – di una banca dati dell'assistenza e di un'anagrafe centralizzata di lavoratori attivi previste da norme del 2004 e del 2015. Eppure, solo un monitoraggio efficace tra i diversi enti erogatori (Stato, Regioni, Comuni, comunità), insieme a prove dei mezzi più consistenti di un ISEE facilmente raggiungibile, può permettere di contenere i costi, aiutando con servizi e strumenti adeguati esclusivamente quanti hanno davvero bisogno».

#### I "cattivi" investimenti del welfare italiano

Complessivamente, il costo delle attività assistenziali a carico della fiscalità generale è ammontato nel 2022 a 157 miliardi, con un aumento di 12 miliardi rispetto ai 144,2 del 2021. Dal 2008, quando la spesa per assistenza ammontava a 73 miliardi, gli oneri a carico dello Stato sono più che



**COVID,**  
rendimenti fondi  
pensione: solo  
l'azionario batte il  
TFR:

3 Novembre 2023



**Dalle casse di**  
previdenza un  
patrimonio di  
103,8 miliardi.  
Quasi 8 miliardi  
investiti nelle  
imprese private:

27 Ottobre 2023

raddoppiati, con un tasso di crescita annuo del 7,67%, addirittura di 3 volte superiore a quello della spesa per pensioni che sono però sorrette da contribuzione di scopo. «Il tutto mentre il debito pubblico si avvicina pericolosamente ai 3mila miliardi e, secondo i dati Istat – precisa Brambilla – il numero di persone in povertà continua a salire (quelle in povertà assoluta erano 2,113 milioni nel 2008 e 5,6 nel 2021): **verrebbe da dire che non solo spendiamo molto ma che spendiamo anche male.** Ed è forse questa spesa eccessiva, abbinata agli scarsi controlli, a incentivare sommerso e lavoro nero, generando il tasso di occupazione peggiore in Europa». Come ricorda il Rapporto, **su 38 milioni di persone in età da lavoro l'Italia tocca il proprio record con poco più di 23,5 milioni di occupati.**

Sono soprattutto due i rapporti che danno l'idea dell'incidenza del welfare sulla vita economica del Paese: quello sul PIL, che vale il 29,31% con l'esclusione della "casa", e quello sulla spesa pubblica totale, pari al 51,65%. In buona sostanza, **al welfare italiano è destinato poco meno di un terzo di quanto si produce e più della metà di quanto si spende in totale.** Numeri che, trascinati da una quota assistenziale fuori controllo, contraddicono il sentire comune secondo cui l'Italia spenderebbe meno degli altri Paesi dell'UE per il proprio sistema di protezione sociale: anzi, **il rapporto tra spesa sociale e PIL ci colloca al terzo posto delle classifiche Eurostat, quasi appaiati al secondo posto dell'Austria e superati dalla sola Francia.** «Giusto per avere un termine di raffronto – commenta Brambilla – a scuola e università sono destinati circa 70 miliardi contro i circa 80 per gli interessi sul debito pubblico, il che dovrebbe far riflettere tanto la politica sempre pronta a elargire nuovi sussidi sia i cittadini, pronti a ogni tornata elettorale a "premiare" le promesse più generose, senza domandarsi chi dovrà poi sostenerle finanziariamente o a quali altre fondamentali funzioni dello Stato saranno sottratte».

**Nel complesso, se per INPS e Inail si può infatti parlare di "equilibrio", vale a dire di un sistema pensionistico e assicurativo in grado di autosostenersi con i contributi versati da lavoratori e imprese, lo stesso non può dirsi per assistenza, sanità (intorno ai 131 miliardi l'importo della spesa) e welfare degli enti locali (circa 11 miliardi) che, in assenza di contributi di scopo, devono appunto essere finanziati attingendo alla fiscalità generale.** Per dare un ordine di grandezza, a partire dai dati MEF sulle dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF riferite al 2021, il Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali stima che per finanziare sanità e assistenza, nel 2022, siano occorse pressoché tutte le imposte dirette IRPEF, addizionali, IRES, IRAP e ISOST e anche circa 40 miliardi di imposte indirette. Di conseguenza, per sostenere il resto della spesa pubblica non rimangono che le residue imposte indirette, le altre entrate e soprattutto la strada del "debito", ponendo peraltro anche un tema di equità e sostenibilità del sistema. Il 77,84% degli italiani dichiara redditi da zero fino a 29mila euro, corrispondendo solo il 25,74% di tutta l'IRPEF, un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali voci di spesa di welfare, il cui finanziamento grava quindi sulle spalle degli altri versanti e, in particolare, di quei 5 milioni di contribuenti che dichiarano redditi oltre i 35mila euro.

### Prospettive di breve termine e "soluzioni" per il futuro

Tra le possibili soluzioni individuate dal Rapporto, oltre alla messa in moto della banca dati dell'assistenza, anche una profonda revisione dell'ISEE e controlli fiscali e contributivi più serrati, ad esempio – come accade in altri Paesi – nei confronti di quei cittadini che superati i 35 anni di età non abbiano ancora presentato una dichiarazione dei redditi. «Alla stretta sull'assistenzialismo – prosegue il Professore – vanno poi affiancati concreti interventi sul nostro mercato del lavoro, rafforzando formazione, politiche attive e strumenti di incontro tra domanda e offerta; tutte misure in prospettiva più efficaci delle costose e inefficaci decontribuzioni che, come insegna la lunga storia italiana, non producono risultati, minano i conti pubblici e favoriscono al più incrementi dell'occupazione che si spengono alla fine delle agevolazioni».

Quanto alla previdenza in senso stretto, il quadro appare più stabile anche in prospettiva, a patto che le pensioni smettano di essere terreno di conquista di facili consensi e che l'Italia prenda consapevolezza di essere (al momento senza una bussola che indichi la giusta direzione) dinanzi alla più grande transizione demografica di tutti i tempi. Ecco perché l'auspicio della pubblicazione è che le varie forze politiche possano trovare un "patto di non belligeranza" a favore di una revisione del sistema equa, duratura e che tenga conto di un'aspettativa di vita sempre più elevata. «Negli ultimi anni – ha chiosato il Professore – la discussione politica si è concentrata quasi esclusivamente sulle formule per accedere con anticipo al pensionamento, favorendo ora questa ora l'altra categoria, senza un disegno preciso alle spalle. Con il risultato di introdurre sì flessibilità, ma anche di vanificare gran parte di quei risparmi che la riforma Monti-Fornero mirava a ottenere e di rendere più difficoltoso il raggiungimento (e superamento) di quel rapporto di 1,5 tra pensionati e lavoratori attivi che certificherebbe la tenuta del sistema.

### Tre regole certe per i prossimi 10 anni

- 1) limitare le numerose forme di anticipazione a pochi ma efficaci strumenti, come fondi esubero, isopensione e contratti di solidarietà (riportando però l'anticipo a un massimo di 5 anni)
- 2) bloccare l'anzianità contributiva agli attuali 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 per le donne, con riduzioni per donne madri e precoci, così come previsto dalla riforma Dini, e superbonus per quanti scelgono di restare al lavoro fino ai 71 anni di età
- 3) soprattutto equiparando le (poco eque) regole di pensionamento dei cosiddetti contributivi puri a quelle degli altri lavoratori

Tag: [welfare](#), [welfare integrativo](#), [previdenza](#), [assistenza](#), [pensioni](#), [itinerari previdenziali](#), [alberto brambilla](#)

### Lascia un commento

Devi essere [connesso](#) per inviare un commento.